



Consiglio generale 2011

ATTI

SCOUT

Sommario

	Cronaca dei lavori	3
	Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout	6
PUNTO 1	Relazione del Comitato nazionale	8
PUNTO 2	Relazione del Collegio giudicante nazionale	16
PUNTO 3	Comunicazioni del Presidente dell'Ente Mario di Carpegna	18
PUNTO 4	Comunicazioni del Presidente della Fiordaliso soc. coop.	19
PUNTO 6	Elezioni	21
PUNTO 7	Area Organizzazione (La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi)	22
PUNTO 8	Area Metodologico educativa	46
PUNTO 9	Area Formazione Capi	56
PUNTO 10	Area istituzionale	59
PUNTO 11	Progetto nazionale	62
ALLEGATI	Incontro con Marco Rossi Doria	65
	Traccia di preghiera	68
	Benemerenze	70
	Messaggi di saluto	71
	Verso i cento anni dello Scouting Cattolico seguendo la Legge Scout e il Vangelo	78
	Elenco dei partecipanti al Consiglio generale	80
	Quadro riassuntivo delle mozioni e delle raccomandazioni	82

Legenda dei simboli



Documenti preparatori



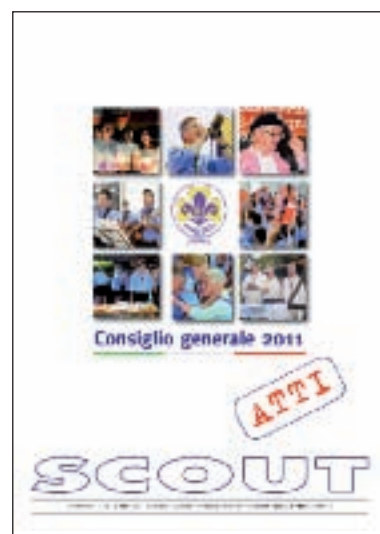
atti del Consiglio generale



mozioni approvate



allegati



Anno XXXVII - n. 13 - 20 luglio 2011
 Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma
 Grafica: Luigi Marchitelli
 Fotografie di Luciana Brentegani,
 Nicola Catellani e Chiara Panizzi

Consiglio generale 2011

Cronaca dei lavori

Bracciano 2 giugno - 5 giugno 2011

Giovedì 2 giugno

Alle ore 9.30 la Capo Guida Maria Teresa Spagnoletti e il Capo Scout Giuseppe Finocchietti, aprono, sul prato di Bracciano, la sessione ordinaria 2011 del Consiglio generale. Salutano i presenti e accolgono i nuovi Consiglieri con la consegna del Vademecum del Consigliere generale.

Segue la cerimonia dell'alzabandiera e tutti intonano l'Inno nazionale per ricordare i 150 anni dell'unità d'Italia. Al termine, i partecipanti si uniscono al momento di preghiera guidato dall'Assistente ecclesiastico generale Don Francesco Marconato, che si conclude sotto il tendone.

Alle 10.30 la Capo Guida e il Capo Scout presentano i cinque Consiglieri di nomina (**Lorenzo Bontempo, Stefano Costa, Caterina Poli, Chiara Sapigni e Gualtiero Zanolini**) e insediano l'ufficio di presidenza composto dai segretari (**Germana Aceto e Sergio Lo Cascio**), dal Comitato mozioni (**Marina De Checchi, Vincenzo Gregorini ed Elisabetta Pedrazzi**) e dagli scrutatori (**Alessandro Augello, Francesco Calcina, Stefano Pretto, Concetta Puleo e Valerio Temporin**).

Alle 10.40, al suono del Koudou di Ernesto Marcatelli, avviene la consegna ai Presidenti del Comitato nazionale della medaglia conferita dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, quale riconoscimento per l'iniziativa "Coloriamo l'Italia di imprese" della Branca E/G.

Alle 10.50 la Capo Guida ed il Capo Scout danno lettura dei messaggi di saluto del **Card. Tarcisio Bertone** Segretario di Stato con la **benedizione di Papa Benedetto XVI**, del **Card. Gianfranco Ravasi** Presidente Pontificio Consiglio della Cultura, del **Card. Angelo Bagnasco** e di **S. Ecc.za Mons. Mariano Crociata** Presidente e Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, di **Don Guido Benzi**, Direttore dell'Ufficio Catechistico nazionale e del **CNGEI**. I Presidenti danno, poi, la parola agli ospiti intervenuti: **Franz Adami** - Presidente della FIS, **Riccardo Della Rocca** - Presidente MASCI, **Giuseppe Losurdo** - Presidente FSE, **Massimiliano Costa** - Centro Studi Mario Mazza e **Michael Ganthaler** Capo Scout dell'Associazione Sudtiroler Pfadfinderschaft.

La Capo Guida ed il Capo Scout ringraziano la Segreteria nazionale per il lavoro di preparazione del Consiglio generale 2011, la Comunità MASCI di Foligno, il gruppo Platania 1 per l'animazione ed il gruppo Capaci 1 per il servizio offerto a tutti i componenti il Consiglio generale.

Al termine dei saluti, i Presidenti comunicano il numero dei presenti e, essendo stato raggiunto il quorum costitutivo, dichiarano aperta la seduta ricordando le principali regole che guidano i lavori del Consiglio generale e la tempistica che attende i partecipanti.

Alle ore 11.30 viene data la parola ai Presidenti del Comitato nazionale, **Paola Stroppiana e Alberto Fantuzzo** per la presentazione della relazione del Comitato nazionale, nella quale illustrano la proposta di effettuare una Route nazionale della Branca R/S.

Alle 12.00 Capo Guida e Capo Scout presentano quindi una **mozione d'ordine per l'introduzione di un nuovo punto all'ordine del giorno** relativo alla trattazione, con apposita commissione, della **Route nazionale di Branca R/S**. A seguire, dopo un intervento a favore della mozione ed una dichiarazione di astensione, si procede alla votazione. La mozione passa con 160 voti a favore, 2 contrari e 21 astenuti.

Alle 12.20 gli Incaricati nazionali di Branca R/S Francesca Loporcaro e Flavio Castagno procedono a presentare il progetto della Route attraverso un breve filmato.

Alle 12.30 si apre il dibattito sulla **Relazione del Comitato nazionale**, cui segue alle ore 13.00, la **relazione del Collegio giudicante nazionale** a cura di Antolindo Dominici, Ferri Cormio, Rosa Serrone e Barbara Battilana.



Alle 13.15 Alessandro Paci espone la **relazione della Commissione Uniformi** e presenta nuovi capi dell'uniforme e modifiche di quelli attuali.

Alle 13.30 i Presidenti aggiornano l'assemblea per la pausa pranzo.

Alle 15.10 riprendono i lavori con la presentazione, da parte dell'Incaricata nazionale all'Organizzazione Maria Liboria Renna e del Tesoriere Alessandro Carrara, del **bilancio e della relazione accompagnatoria**. Alle 15.30 si procede alla presentazione della **relazione della Commissione Economica** (Sabrina Paolatto, Gianluca Mezzasoma, Antonio Privitera, Stefania Romellini e Stefano Robol). A seguire i Presidenti danno la parola a Piero Gavinelli per la presentazione della **relazione dell'Ente Mario di Carpegna** e successivamente Paolo Zoffoli espone la **relazione della Fiordaliso**.

Alle 16.00 si aprono i lavori di commissione sessione M1: **Relazione Comitato nazionale (parte generale); Relazione Comitato nazionale (parte metodo); Verifica Progetto nazionale; Regolamento Branca R/S (1 – contenuti, progressione personale, staff e capo); Regolamento Branca R/S (2 – struttura della branca, strada, comunità, servizio, strumenti e verifica); Bilancio**. I presenti si riuniscono nelle commissioni di lavoro.

Alle 19.30 riprendono i lavori in plenaria con la presentazione da parte di Michele Pandolfelli, Incaricato al Centro Documentazione, del libro **"Scouting, uno stile per vivere le frontiere"** che viene distribuito a tutti i presenti.

Alle 19.40 segue la presentazione delle candidature agli incarichi associativi:

- al ruolo di Presidente del Comitato nazionale: Marilina Laforgia candidata dal Comitato nazionale
- al ruolo di componente del Collegio giudicante nazionale: Antolindo Dominici (Marche) e Fedele Zamboni (Lombardia) assunte dal Comitato nazionale
- al ruolo di componente della Commissione Uniformi: Alessandro Paci candidato dal Comitato nazionale, Maurizio Bertoglio (Piemonte) e Giovanni Bandieri (Emilia Romagna) assunte dal Comitato nazionale

Capo Guida e Capo Scout ringraziano i candidati per la disponibilità data e ricordano che la presentazione delle candidature è possibile fino alle 9.00 di venerdì 3 giugno.

Alle 20.00 Don Francesco Marconato conclude il momento di plenaria con la preghiera della sera; a seguire Capo Guida e Capo Scout invitano i partecipanti ad assistere, dopo la cena, alla veglia R/S proposta dalla Comunità R/S Armageddon del gruppo Roma 109.

Venerdì 3 giugno

Alle 8.10 l'assemblea si riunisce con la preghiera iniziale animata da Don Francesco Marconato e supportata dai canti guidati dal Platania 1.

Alle 8.30 Capo Guida e Capo Scout aprono i lavori della giornata invitando i coordinatori delle commissioni M1 a presentare il lavoro svolto. Prendono la parola nell'ordine:

1. Laura Ferrari e Mario Padrin - Commissione Relazione Comitato (parte generale)
2. Maria Talarico e Giuseppe Pighi - Commissione Relazione Comitato (parte metodo)
3. Daniela Di Donato e Stefano Costa - Commissione Verifica Progetto nazionale
4. Paola Fedato e Lorenzo Bontempo - Commissione Regolamento Branca R/S (1)
5. Cristina Prati e Francesco Bonanno - Commissione Regolamento Branca R/S (2)
6. Loredana Cecilianì e Dimitrij Zanusso - Commissione Bilancio.

Alle 9.15 si chiudono le presentazioni dei lavori delle commissioni riunitesi il giorno precedente e si dà inizio ai lavori di commissione M2: **Area Formazione Capi; Settore Internazionale; Status Socio adulto; Relazione Comitato (parte organizzazione) – Linee guida e adeguamento normativo art. 42 statuto e art. 88 regolamento; Relazione Comitato (parte organizzazione) – Bilancio sociale – Route nazionale Branca R/S**. Dalle ore 13.00 alle ore 14.30 rimangono aperti i seggi per le votazioni relative alle chiamate al servizio.

Alle ore 15.00 Capo Guida e Capo Scout riprendono i lavori invitando i coordinatori delle commissioni M2 a presentare il lavoro svolto. Prendono la parola nell'ordine:

- Teresa Ferrara e Gianvittorio Pula - Commissione Area Formazione Capi
- Anna Cremonesi e Andrea Abrate - Commissione Settore Internazionale
- Caterina Poli e Massimo Breda - Commissione Status Socio adulto
- Rita Boi e Mirko Tognon - Commissione Relazione Comitato (parte organizzazione) - Linee guida e adeguamento normativo art. 42 Statuto e art. 88 Regolamento
- Gabriella De Mita e Filippo Guiglia - Commissione Relazione Comitato (parte organizzazione) - Bilancio sociale

- Chiara Sapigni e Alessandro Giardina – Commissione Route nazionale Branca R/S

Alle ore 16.00 si votano le mozioni del gruppo M1 che si sospendono alle ore 18.10; riprenderanno sabato mattina subito dopo la preghiera, prima della divisione in gruppi di lavoro per il nuovo Progetto nazionale.

Alle 18.45 Capo Guida e Capo Scout introducono l'intervento di **Marco Rossi Doria**: maestro di strada per molti anni presso i quartieri spagnoli a Napoli, attualmente impegnato a Trento per le scuole di formazione professionale.

Alle 20.00 termina l'intervento di Marco Rossi Doria e Capo Guida e Capo Scout procedono alla proclamazione degli eletti:

La Presidente del Comitato nazionale:	Marilina Laforgia	con 178 voti
Collegio giudicante nazionale:	Fedele Zamboni	con 114 voti
Commissione Uniformi:	Giovanni Bandieri	con 147 voti
	Maurizio Bertoglio	con 144 voti
	Alessandro Paci	con 168 voti

A seguire l'Assistente generale introduce il momento di preghiera che termina alle 20.30. Capo Guida e Capo Scout invitano i partecipanti alla cena regionale.

Alle ore 8.00 Capo Guida e Capo Scout invitano i partecipanti ad unirsi al momento di preghiera.

Alle ore 8.30 si riprendono i lavori con le votazioni delle commissioni M1.

Alle 9.15 Capo Guida e Capo Scout danno la parola a Chiara Sapigni e Alessandro Giardina per presentare le mozioni che andranno in votazione relative alla Route nazionale R/S. Si apre la discussione e si susseguono diversi interventi. Si procede con le votazioni relative alla Route nazionale R/S.

Alle ore 11.15 Capo Guida e Capo Scout danno la parola a Fabrizio Coccetti e Stefano Costa per illustrare quanto svolto fino ad ora e le modalità di lavoro per gruppi sul **nuovo Progetto nazionale**. Alle 11.40 il Consiglio generale si divide, quindi, in gruppi di lavoro.

Alle 13.00 si ritorna in plenaria e viene proiettato un video sul **Centenario del Guidismo** che introduce il momento dell' "Aperitivo con le Guide" nel corso del quale i consiglieri incontrano ed ascoltano le testimonianze di Cristiana Alberti, Agnese Cini Tassinario, Claudia Conti, Cristina De Luca, Alessandra Falcetti, Giulia Forleo e Cecilia Lodoli.

Alle 15.20 dopo il pranzo si votano le mozioni del gruppo M2.

Alle ore 17.00 si interrompono i lavori assembleari per una pausa; riprendono alle ore 17.30 con le mozioni sul Bilancio Sociale. Seguono le mozioni sui punti 7.4 e 7.5.

Alle ore 18.30 Paola Stroppiana saluta l'assemblea a fine del suo mandato.

Alle 18.45 si celebra la Santa Messa sul pratone presieduta da don Rinaldo Fabris e a seguire Capo Guida e Capo Scout consegnano le benemerenze a Don Rinaldo Fabris e a Claudia Conti.

Alle ore 20.00 si interrompono i lavori per la cena.

Alle 21.30 si riprendono con la presentazione da parte di Stefano Costa del lavoro di commissione sul nuovo Progetto nazionale svoltosi nel corso della mattinata. Seguono diversi interventi. Alle 22.40 si chiudono i lavori ed a seguire lo spettacolo di Edo Martinelli che termina alle ore 01.10.

Sabato 4 giugno

Alle ore 8.00 Capo Guida e Capo Scout invitano i componenti il Consiglio generale al momento di preghiera che termina alle 8.30.

Capo Guida e Capo Scout illustrano il programma della mattinata. Si aprono i lavori con le votazioni delle mozioni sul nuovo Programma nazionale. A seguire si votano le mozioni sullo Status Socio Adulto.

Alle 10.45 i Presidenti del Comitato nazionale presentano la replica alla relazione.

Si procede quindi con le votazioni del punto 1.1 e quelle del punto 7.1.

Alle 12.20 inizia la **cerimonia di chiusura del Consiglio generale**; Capo Guida e Capo Scout salutano Don Francesco Marconato al suo ultimo Consiglio generale; ringraziano la Segreteria nazionale, il Comitato mozioni, gli scrutatori, i segretari, i consiglieri di nomina, il gruppo Masci di Foligno, il gruppo di servizio del Capaci 1, il gruppo di Platania 1 per l'accompagnamento musicale e la comunità R/S di Mosciano Sant'Angelo che ha realizzato i simboli delle forcole consegnate a tutti i consiglieri generali.

Alla preghiera finale segue la cerimonia dell'ammaina bandiera e la posa della **pietra miliare della Regione Puglia**.

Alle ore 13.00 si concludono i lavori del 37° Consiglio generale.

Domenica 5 giugno



Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout

Carissimi,

vi diamo il benvenuto al nostro 37° Consiglio generale nell'anno in cui proseguono i festeggiamenti del Centenario del Guidismo e si celebra l'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Come espressione della vostra terra di provenienza, rispondete quest'anno ad una chiamata importante, decisiva per il futuro dei nostri ragazzi: **“Costruire l'educazione di domani”**.

Rispondiamo con coraggio, dando ancora una volta un calcio all'IM di impossibile, convinti che cimentarsi nella sfida educativa costituisca la nostra azione politica, tenendo ben presente il nostro riferimento di donna ed uomo della partenza.

Nella sua relazione il Comitato nazionale ha sottolineato la centralità del tema dell'**educazione** che tutta la Chiesa italiana svilupperà nel prossimo decennio. La Capo Guida e il Capo Scout si associano volentieri alla soddisfazione nel vedere al centro del dibattito socio-culturale un tema che ci è caro; condividiamo il desiderio di giocare fino in fondo per ciò che ci sta a cuore e che sappiamo essere, in modo del tutto speciale, anche nei cuori dei nostri Pastori.

Tante sono state le occasioni nelle quali abbiamo portato il nostro contributo originale e sostanziale, a conferma del fatto che il messaggio dello scautismo mantiene tutta la sua validità con l'attenzione alla pazienza, alla perseveranza, al servizio, alla gratuità nel contesto di un grande gioco in cui ognuno ha il suo spazio e diventa protagonista della propria vita.

Tra le iniziative vissute e proposte ai nostri ragazzi vorremmo ricordare in particolare il lancio e la realizzazione di **“Coloriamo l'Italia di Imprese”** che rappresenta, meglio di tante parole, la realtà di una branca E/G capace di proporre agli adolescenti di oggi un protagonismo ed uno stile di avventura originali.

Vorremmo anche ricordare il cammino percorso negli ultimi anni sul tema dell'educazione alla fede, attraverso i tre Convegni nazionali per gli Assistenti Ecclesiastici, gli Eventi Emmaus e il cammino del Gruppo “Sulle Tracce”, condiviso in Consiglio nazionale, che ha portato in particolare alla realizzazione del Sussidio **“Narrare l'esperienza di fede”**, disponibile per questo Consiglio generale; sicuramente aiuterà tutti noi a riscoprire la valenza e la specificità dello strumento della narrazione nell'annuncio della fede.

Nel solco di quanto vissuto nel corso di quest'anno, rinnoviamo l'invito a spendersi nei lavori del Consiglio generale con lo sguardo attento ai nostri ragazzi, ai quali offrire sempre migliori occasioni di crescita e di protagonismo positivo.

Confidando nella forza dello Spirito Santo, intraprendiamo un percorso che, ancora una volta, ci chiede la testimonianza efficace di credenti che imparano a cogliere nella realtà vissuta i segni della presenza del Signore, fedele e provvidente compagno di strada.

Da qui la scelta del nostro itinerario di catechesi che si svilupperà partendo dal versetto degli Atti degli Apostoli: **“Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni”**.

Le molteplici sfide che ci attendono, richiedono l'impegno per ben quattro giorni; vorremmo viverli insieme serenamente, in armonia e con la serietà necessaria per il delicato compito affidatoci. Siamo chiamati a traghettare il Progetto nazionale in scadenza alla fase di elaborazione del nuovo Progetto, con l'attenzione a tenere bene nel mirino della nostra bussola i

destinatari della proposta educativa, che avremo accanto in questi giorni, impegnati al nostro servizio, all' animazione dei momenti di preghiera, di svago ed anche di riflessione ...osserviamoli percependoli come monito al nostro agire corretto, leale, responsabile...

Centrali, nella medesima prospettiva, saranno le decisioni relative all' approvazione del nuovo Regolamento di branca R/S, stimolati dall'intenso ed articolato lavoro dello scorso Consiglio generale e dell'altrettanto corposo impegno della branca, coinvolgente tanti capi nelle diverse strutture associative. Ci attendono i giorni più delicati dell'intero processo; richiedono serietà ed attenzione da parte di tutti, per garantire ai nostri giovani uno strumento normativo il più possibile aderente alle loro esigenze.

Come già sapete dai messaggi che vi abbiamo inviato, saremo anche chiamati a valutare l'opportunità di inserire all'ordine del giorno del nostro consesso il tema della realizzazione di una Route nazionale R/S, raccogliendo le suggestioni provenienti dalla Branca e da diversi livelli associativi, coinvolgente l'intera Associazione.

Lo scenario si aprirà anche su noi soci adulti, per la definizione, in esito al noto ed intenso lavoro messo a punto con le Linee Guida approvate allo scorso Consiglio generale, delle diverse tipologie di servizio, con al centro quello educativo diretto con i ragazzi e del diritto di elettorato. Anche questo discernimento lo condurremo, ne siamo certi, considerando il senso e lo spirito di chi dà espressione ai bisogni dei soci giovani, tenendo presente la normativa di riferimento...

Altro tema che ci vedrà impegnati a concludere un intenso lavoro di preparazione e condivisione, nonché un percorso di elaborazione e discernimento è quello relativo alle Linee Guida per l'economia al servizio dell'educazione, con le conseguenti modifiche statutarie e regolamentari.

Con riferimento alla Area della Formazione Capi, avremo un focus sul periodo di tirocinio e sul campo del Capo Gruppo, nonché sul riconoscimento del servizio come Capo Gruppo ai fini della richiesta di nomina a Capo.

Anche tutti gli altri argomenti sui quali saremo chiamati ad esprimerci, dalle tematiche relative alla dimensione internazionale alla Protezione Civile, richiederanno la nostra attenzione e il nostro impegno.

Centrale sarà il momento delle chiamate al servizio, partendo dall'elezione della nuova Presidente del Comitato nazionale che riceverà il testimone impugnato da Paola Stroppiana a quella del Collegio giudicante nazionale, per finire con la Commissione Uniformi.

Nel ringraziare tutti voi per essere qui e, in particolare, coloro che per la prima volta hanno raggiunto il prato di Bracciano, vogliamo sottolineare come il modo migliore per celebrare, nell'ambito associativo, i 150 anni dell'unità d'Italia, sia innanzitutto quello di creare noi stessi il clima congeniale perché il lavoro, il confronto, la ricerca del miglior punto d'equilibrio, siano ispirati dall'unità del consesso che qui formiamo, rappresentando ogni angolo del nostro paese.

Per introdurci a questo atteggiamento, cominciamo ad osservare le immagini affisse nel tendone che testimoniano i passi compiuti dal mondo dell'educazione in Italia...

A tutti voi l'augurio di un buon Consiglio generale!

Maria Teresa

e

Giuseppe






● PUNTO 1

Presentazione della relazione del Comitato nazionale

Paola Stroppiana

C'è una riunione molto bella del Comitato nazionale allargato alle branche, che si svolge a novembre; è bella perché tutti insieme ripercorriamo i momenti importanti, gli eventi vissuti nell'anno, che vogliamo scrivere nella relazione. Un altro momento bello è quando ci confrontiamo fra di noi sulla lettura che facciamo del mondo: credo sia interessante ed emozionante ricostruire insieme una lettura condivisa della realtà attraverso le cose che stiamo ragionando, che sentiamo nei convegni, che leggiamo... c'è qualcuno che addirittura studia le Encicliche sul treno, venendo alle riunioni, e ne riporta i contenuti... è bello ricucire insieme la lettura della realtà, del mondo dei giovani, della società che viviamo, ricucirla con quello che proponiamo ai nostri ragazzi. Quest'anno, in particolare, lo abbiamo fatto anche insieme alla commissione preparatoria al nuovo Progetto nazionale, che ci ha aiutato ad approfondire in modo culturalmente elevato questi temi. La prima parte della nostra relazione esprime, quindi, queste riflessioni, che riportano anche in parte quanto emerso da un momento associativo importante quale è stato l'NTT, dove i nostri formatori si sono formati a loro volta, a partire da alcune letture fatte sulla nostra società, alla ricerca di risposte educative.

Sono certa che avete letto con attenzione la relazione e volevo solo ricordare alcuni elementi: credo che sia di tutti noi la capacità di cogliere quanto il **tempo** ci coinvolge e travolge. Abbiamo delle vite "di fretta", a volte un po' superficiali, che spesso non ci permettono di guardare al domani. E questo lo leggiamo anche nei nostri ragazzi: la paura di progettarsi nel futuro, di sperare, di costruire, di avere il coraggio di guardare al domani. Un altro elemento che emerge nella lettura è la **crisi**, non solo sociale economica, ma anche dell'adulto, che si pone come riferimento alle generazioni che crescono. Una crisi dei valori che vediamo drammaticamente presente nella nostra società, tra i nostri politici, nei nostri sistemi di comunicazione, nella televisione. Una crisi anche dell'essere: manca il desiderio di costruire, di crescere, di cercare la felicità. C'è un elemento che su cui dobbiamo riflettere, perché è una delle nostre proposte forti, ed è il concetto di **successo**. La nostra società propone un concetto di successo completamente diverso dal nostro, basato sull'autopromozione, sul fatto di essere belli, ricchi, famosi, di "passare" in televisione. Leggiamo anche un impoverimento delle nostre **relazioni** e di quelle dei nostri ragazzi: i sistemi di comunicazione e i social network mettono in piazza le nostre foto, le nostre emozioni, però poi, di fatto, le persone non riescono a parlare di sé, a confrontarsi sul serio. Come lo scoutismo può rispondere a tutto questo? Riguardiamo il tema del tempo: nel nostro metodo abbiamo dei tempi speciali, in cui ci fermiamo e ci diamo il tempo di ascoltarci; il consiglio della rupe, della grande quercia, della legge, sono momenti nei quali ciascuno dei nostri ragazzi è invitato a raccontarsi e a rileggere la propria vita; nel contempo, insegniamo a tutti gli altri ad ascoltare e riconoscere il percorso fatto da coloro con cui si condivide il percorso, dai propri amici. Cos'è il successo per noi? È riuscire davvero a riconoscere i propri talenti, a farli crescere e metterli a disposizione

degli altri. Non importa, poi, se la vita trasformerà tutto questo in un riconoscimento economico, l'importante è che davvero i ragazzi e le ragazze riescano a far crescere i loro talenti, per metterli a disposizione di tutti. Un passaggio bello della relazione, approfondito grazie alla branca E/G, è stato quello dell'avventura e dell'esperienza del **guidare** e dell'**esplorare** che in essa si sperimentano: sono parole nostre tipiche, vissute nel senso maschile e femminile, sono strumenti forti di costruzione di sé; pensiamo che queste siano le risposte "alte" che lo scautismo dà alla nostra società.

Una tematica importante affrontata nella relazione è anche quella dell'**educazione**, il cuore del nostro servizio; siamo felici che questa parola cominci a circolare in altri ambienti: i nostri Vescovi, negli Orientamenti pastorali per il prossimo decennio, ci danno questa parola forte come indicazione e noi ci sentiamo a nostro agio in questo compito. In ottobre abbiamo vissuto la Settimana sociale dei cattolici, un momento bello dove siamo stati chiamati come associazione a presiedere l'assemblea tematica sull'educazione, segno importante di riconoscimento del servizio che facciamo per la nostra Chiesa. È stata l'assemblea più partecipata e ci siamo ritrovati in sintonia con le altre associazioni e movimenti, su alcune parole forti: è stata un'esperienza di condivisione, ciascuno a partire dai propri carismi. Ma l'educazione non è stato l'unico tema affrontato; altri temi importanti hanno impegnato l'assemblea, come includere, accogliere, intraprendere, slegare la mobilità, temi sui quali abbiamo ragionato insieme agli altri partecipanti. È stato un momento di Chiesa bella, l'esperienza di sentirsi ascoltati dai nostri pastori. A partire dagli stimoli ricevuti a Reggio Calabria, abbiamo avviato un percorso con le presidenze di Azione Cattolica e delle ACLI: abbiamo avuto un momento di riflessione comune, che abbiamo chiamato "*Le forme della partecipazione*". Abbiamo ragionato sulla riforma della legge elettorale, dei partiti politici: vogliamo essere, come cattolici, presenti anche su questi temi in modo attivo e vorremmo diventare promotori e partecipi di un cambiamento. Arrivano a sintesi del percorso fatto gli Incontri nazionali dei nostri assistenti e i campi Emmaus: sono stati un momento importante, che offriamo alla nostra associazione come percorso e come speranza. È il tema del "Narrare la fede". La catechesi narrativa ci sembra un'esperienza interessante da offrire nelle nostre unità; per questo cerchiamo delle staff, e forse anche delle Comunità capi, che vogliano sperimentarsi su questo strumento, in vista di un Convegno. Siamo convinti che una maggiore conoscenza del percorso fatto e dello strumento "narrazione" ci renderà più consapevoli di quanto il nostro metodo abbia già in sé la capacità di aiutare a fare la sintesi fede-vita, che è il nostro compito fondamentale nell'educazione alla fede dei ragazzi.

Abbiamo sentito stamane alcune espressioni di saluto come sincere provocazioni che raccogliamo, perché la responsabilità sta nell'assumere fino in fondo un incarico, un impegno, anche sapendo che ci possono essere delle lacune. La vita delle associazioni è come la vita delle persone, fatta di alti e bassi; ci sono momenti che funzionano meglio, altri meno bene. Un anno denso di incontri: le conferenze europee di WOSM e WAGGGS e quella congiunta, di cui abbiamo dato anticipo nella relazione scorsa, la conferenza mondiale WOSM, dove ci siamo candidati per ospitare la prossima conferenza. Sono stati luoghi dove abbiamo potuto costatare la diversità e la ricchezza dell'espressione dello scautismo a livello mondiale. Abbiamo anche avuto il metro che la nostra proposta è ancora qualificata, il livello di formazione richiesto ai nostri Capi e offerto cerca di essere all'altezza delle sfide. Così come il nostro sistema di partecipazione, difficile, ma autentico e vissuto da dentro, non solo basato sulla delega. Il mondo scout è caratterizzato da percorsi e storie di persone: la ricchezza è in questo. Al di là dell'esito della votazione di questo Consiglio sul socio adulto, dovremmo prendere per mano la relazione tra scautismo giovanile e adulto, per trovare delle dimensioni più confacenti. L'anno trascorso non è stato facile a livello di federazione: abbiamo preso atto di una serie di avvicendamenti, che sono intervenuti all'interno del CNGEI, e si sono rallentati per questo i percorsi del lavoro sulla Carta dello scautismo che avevamo iniziato. Credo di poter dire che l'AGESCI crede nella Federazione Italiana dello Scautismo, così com'è, ed eventualmente allargata a nuove espressioni di scautismo che ci sollecitano dall'esterno. Sono sicuro di poter garantire, a nome di tutti, l'attenzione alla pluralità, alla diversità, alla parità, così difficile per un'associazione come la nostra, che essendo molto numerosa

Alberto Fantuzzo



rischia di essere distratta. Credo che solo se sapremo individuare obiettivi comuni e condivisi, che ci facciano superare i personalismi, riusciremo a fare dei passi avanti, così come con le altre associazioni. Con l'AIC, è avviato un percorso che stiamo accompagnando, alla definizione di un protocollo che abbiamo condiviso col Consiglio nazionale. Lavoriamo ad un percorso di avvicinamento e di individuazione di elementi comuni nell'ambito dell'educazione alla fede con gli FSE: tutto questo ci fa pensare che invece che accontentarci di un minimo comune multiplo, dobbiamo pensare al massimo comune multiplo perché la società e la Chiesa ce lo chiedono.

La vita dell'associazione come sempre è molto ricca, ma ci sono stati momenti di difficoltà. Abbiamo condiviso la ricchezza insita nell'abbattimento delle distanze che a volte si creano fra livello nazionale e livello regionale, esperienza vissuta con la regione Calabria, rispetto ad una situazione contingente, legata ad una Comunità capi, situazione che abbiamo ascoltato, gestito, affrontato insieme. Un passaggio difficile, ma che, fatto insieme con Capo Guida e Capo Scout, con l'AE generale, il Comitato, la regione e la zona, è stata la mossa per tenere salda l'associazione, nella logica dell'ascoltare senza giudicare le situazioni.

Altre cose significative: il riconoscimento inaspettato del Presidente della Repubblica per Coloriamo l'Italia di imprese: può essere un'anticipazione di cittadinanza e partecipazione consapevole per i nostri ragazzi. Una contaminazione su tutta Italia di quello che lo scautismo può dare, e anche una piccola contaminazione di quello che lo scautismo italiano può dare a quello mondiale, visto che ci sarà il progetto "Coloriamo la Svezia d'Italia". Un anno importante per lo scautismo nautico: due eventi, uno per la branca E/G e una crociera in stile scout per la branca R/S. per quanto riguarda la Branca R/S, ringraziamo tutti quelli che hanno contribuito a questa proposta di regolamento: Francesca, Flavio e Jean Paul, tutta la pattuglia R/S, gli Incaricati regionali, che hanno costruito questa proposta che, dopo le linee guida dell'anno scorso, viene offerta al Consiglio per la discussione e per l'approvazione. Il processo innescato è stato fondamentale per l'associazione, non ha lasciato fuori nessuno: né la storia della branca, né le esigenze di oggi, né uno sguardo al futuro. In questo senso ci è sbocciata fra le mani una proposta per una route nazionale R/S agganciata ad un capitolo nazionale sul coraggio. Volevamo prepararla come sorpresa per voi, ma al Consiglio di marzo siamo stati sollecitati dai Responsabili regionali a ridurre i tempi, dopo 25 anni che l'associazione non fa un evento del genere. Preso atto e forti di questo, abbiamo concordato con Capo guida e Capo Scout di includere in questo Consiglio generale già una prima discussione su un impianto tematico di route e anche su un conto economico di massima. Vorremmo che fosse un evento dell'associazione, non solo della branca R/S, perché potrebbe segnare una svolta.

Il DVD sulla Coeducazione è stato distribuito a tutte le Comunità capi ed è frutto di un grande impegno, così come alcuni temi che affronteremo a questo Consiglio, grazie al lavoro delle commissioni, sono frutto di un grande lavoro che l'associazione, con i suoi tempi, sta facendo: il socio adulto, la formazione dei capi gruppo, i tirocinanti.

Sulle "Linee guida per un'economia a servizio dell'educazione", il ribadire alcuni temi come la trasparenza, l'essenzialità, la sobrietà, l'eticità, vuol dire andare ancora oggi contro corrente. Questa sarà la nostra testimonianza.

Referendum. C'è un numero speciale di Proposta educativa sul referendum che avete visto entrando. Molti di voi si sono impegnati, molte Comunità capi, molti capi, nella diffusione del materiale, del pensiero, dei valori che stanno sotto alle scelte referendarie. Lo abbiamo deliberato lo scorso anno al Consiglio generale, e abbiamo aderito, come supporto, al Comitato "Acqua bene comune", e successivamente, sempre come supporto, al No al nucleare. Ora ci rimane di votare e far votare.

Paola Stroppiana

Abbiamo continuato il lavoro di "apertura" dell'associazione all'esterno. Leggiamo in alcuni passaggi significativi, dal punto di vista dell'ambito del volontariato, un clima politico che non ci aiuta e non facilita le altre associazioni del Terzo Settore. Raccontavamo l'anno scorso

dell'abolizione delle tariffe postali agevolate: un nodo grosso per la nostra associazione, perché sappiamo che per noi è importante che le nostre riviste arrivino a casa dei ragazzi. Per questo abbiamo fatto un primo tentativo con il corriere, che non è andato come speravamo, e poi abbiamo adottato una tariffa superiore con Posta Target, che ci fa spendere di più però ci permette di essere nelle case dei ragazzi.

Il 5 per mille è in dubbio ogni anno; riguardo anche al riconoscimento dell'Anno Internazionale del Volontariato, che stiamo vivendo, i fondi destinati dal Ministero sono talmente irrisori che l'evento inizialmente programmato a luglio sarà spostato forse a novembre: è un segno della poca attenzione riservata.

Una cosa bella, invece, è stata vissuta qui la settimana scorsa. Abbiamo una pattuglia sulle politiche giovanili molto attiva, che ha realizzato ad ottobre un seminario a Torino, ben riuscito, e un incontro con le associazioni giovanili la scorsa settimana qui a Bracciano. Ringraziamo tanto questi Capi: come AGESCI, abbiamo ricevuto molti complimenti e ringraziamenti dalle associazioni che hanno partecipato. Avete in cartellina anche una parte del risultato del progetto realizzato da questa pattuglia: il fumetto *Tribù urbane*. Ci piace pensare che l'AGESCI offra le proprie competenze alle altre associazioni. È stato un progetto finanziato dalla Provincia di Roma, che ha visto protagonisti i ragazzi, studenti delle scuole di Roma, scuole d'arte e scuole di fumetto, a cui abbiamo consegnato dei premi, per i migliori disegnatori delle strisce. La cosa più bella è quello che c'è attorno e che vedete nel libretto, ossia l'aver avuto la capacità di collegare la Costituzione alle storie raccontate e al nostro agire, all'essere cittadini attivi e, infine, all'educare alla cittadinanza attiva. I giovani capi di questa pattuglia sono stati capaci quindi di aggregare intorno a sé altre associazioni e di rendere fruibile il percorso fatto: è un orgoglio per noi e li ringraziamo. Nel corso dell'anno hanno anche saputo avviare un percorso importante con la redazione di civiltà cattolica, offrendo a tutte le associazioni del Forum Nazionale dei Giovani una serie di incontri sull'essere cattolici e cittadini attivi, collegando così la cittadinanza con l'esperienza di fede.

Tanti altri momenti abbiamo vissuto, come la Giornata della memoria e dell'impegno a Potenza, la Marcia della Pace. Nella Tavola della Pace viviamo un momento di fatica: stiamo lavorando con altre associazioni perché le decisioni possano essere più orizzontali e condivise. Avremo un momento importante a settembre, in cui la Marcia vivrà il suo 25esimo anno di vita dalla fondazione di Capitini. Altri momenti importanti li abbiamo vissuti con Libera, che si è aperta ad una dimensione internazionale attraverso l'associazione *Flare*. Abbiamo anche partecipato ad un incontro a Firenze, per ricordare la fondazione del Progetto Arcobaleno; stiamo firmando protocolli d'intesa con WWF, Amnesty. Ci stiamo aprendo come ufficio stampa alla presenza sulle testate: avete visto la nostra presenza continua su *Avvenire*, abbiamo aperto una collaborazione con il settimanale *Vita no profit*, siamo stati ricevuti dal Quirinale, anche con i fratelli del CNGEI per chiedere un'attenzione all'evento delle politiche giovanili e ai ragazzi che partiranno per il Jamboree. Piccoli segni di un impegno che viene riconosciuto.

Con il Comitato nazionale ci siamo permessi di fare qualche piccola riflessione che vi offriamo in questo momento, in cui l'associazione pensa al nuovo Progetto nazionale. Ci sembrava doveroso sfruttare il punto di osservazione nazionale di cui disponiamo, per suggerire degli stimoli. Tre riflessioni ci sembrano essere sfide che la società, il mondo, la chiesa ci porranno: starà a noi coglierle.

Alberto Fantuzzo

Il fronte della crisi economica, che non ha ancora manifestato tutti i suoi effetti negativi, nel senso che chi soffre di più sono coloro che si autosostengono o sono più marginali rispetto alle dinamiche economiche, quindi anche i nostri associati. Se sapremo essere più sobri, essenziali attenti alla solidarietà tra livelli, forse riusciremo a mantenere alcune fasce di giovani che ci potrebbero invece sfuggire, se allentiamo l'attenzione.

Affettività: riconosciamo un'affettività ferita oggi in molti ragazzi che abbiamo, e negli adulti. La crisi dell'adulthood non esenta i Capi scout. Il recupero di un'affettività matura, serena, ci



ha fatto sviluppare alcuni documenti. Vorremo poter offrire ai nostri capi e per i nostri ragazzi e ragazze diversi tagli, diverse angolature. Ci sono dei primi contributi, uno di Stefano Costa, uno di p. Salucci, assistente della Toscana. Vale la pena scaricarli dal sito e leggerli e condividerli in Comunità capi, perché diventino strumenti educativi, per essere più pronti a riconoscere ed affrontare le situazioni che la quotidianità ci offre.

L'inclusione sociale: serve un'inclusione dal basso, sia da parte della nostra società che della Chiesa. Abbiamo necessità di recuperare anche il significato di alcune parole: don Ciotti ci diceva che c'è chi si fa chiamare "*i responsabili*", ma non si sa quale sia il livello di responsabilità di questi soggetti, che puntano spesso solo al tornaconto personale. Per noi la responsabilità ha tutto un altro valore. Recuperiamo allora, ad esempio, il senso della parola *territorio*, inteso non come discriminazione fra chi sta dentro e chi sta fuori, ma come luogo del radicamento dei valori, come condizione di chi sa stare sul confine, per guardare negli occhi chi sta arrivando, puntando sull'inclusione di chi arriva, perché la persona ha un valore a prescindere dalla sua provenienza.

Pensiamo che queste tre sfide possano essere un contributo per il nuovo Progetto nazionale.

Un'ultima appendice di carattere più personale: nelle staff, quando le cose funzionano, va tutto bene. Si sperimenta la possibilità di affidarsi, che è diverso dal fidarsi, si fa fatica sì, ma ci si diverte anche. Volevo dirvi che questo funziona nelle Comunità capi, ma anche a livello nazionale. Vorrei dire che Paola, che domani finisce il suo mandato, è stata per me tutto questo e che ha lasciato la sua traccia nell'Associazione: è bello per me poter rendere conto al Consiglio generale di questa ricchezza che ho vissuto con lei in questo difficile ma bellissimo ruolo.

Replica

Alberto Fantuzzo

Sono emerse alcune domande dagli interventi in plenaria. Il primo è legato all'analisi dei dati statistici, questo impegno ci è derivato da una mozione del Consiglio generale che traeva origine dal calo dei censiti. Noi analizziamo i dati dei censiti una volta l'anno, rilevando permanenze e abbandoni. Abbiamo rilevato con il Consiglio nazionale che sono talmente differenti i dati da regione a regione, che non è stato possibile confrontarli e incrociare i dati. Non ci sembra quindi opportuno fare ulteriori approfondimenti a livello nazionale, perché troppo dispersivo economicamente e perché si potrebbero creare fraintendimenti. Quello che abbiamo fatto finora ci sembra sufficiente, perché solo alcuni fenomeni sono monitorabili con questi dati. Un altro tema che è emerso è la formazione specifica per i capi della Branca R/S. Pensiamo che il processo attivato per la rivisitazione del regolamento sia stato un percorso formativo per i capi clan e per gli incaricati di zona che hanno partecipato. Abbiamo atteso l'approvazione di questo regolamento per impostare eventuali azioni mirate. Riguardo al processo di verifica delle strutture, aggiorniamo sul lavoro di approfondimento che gli ICM stanno facendo riguardo al ruolo degli incaricati alla branca in zona, che è un ruolo cruciale. Riguardo alla formazione della volontà associativa, ricordo che c'è una commissione che sta lavorando su questo, e questo Consiglio le ha affidato nuovi compiti. Essa dovrà riferire al Consiglio generale 2012.

Paola Stroppiana

Rispondo alla domanda riguardante la Carta dei valori dello scautismo e guidismo italiani. Siamo arrivati ad una fase del percorso di confronto del comitato federale in cui volevamo definire insieme i valori che ci univano. È stata per questo motivo istituita una commissione, in cui per l'AGESCI hanno lavorato Marina de Checchi e Franco la Ferla, che ci ha proposto a luglio scorso un documento. La storia dell'ultimo periodo del Comitato federale non ha per il momento permesso di affrontare il tema. Il lavoro non è stato ancora preso in esame dal Comitato federale. Speriamo che la mozione approvata in questo Consiglio ci aiuti a fare questo. Il documento sarà, quindi, prima esaminato e approvato dalle nostre rispettive associazioni e poi, successivamente, dal Comitato federale.

Deliberazioni

PUNTO 1.1

Mozione d'ordine 01.2011 Route nazionale Branca R/S

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011,

VISTO

l'art. 20 del Regolamento del Consiglio generale;

PRESO ATTO

del prospettato evento della Route nazionale di Branca R/S e della relativa presentazione emersa dalla relazione del Comitato nazionale da parte dei Presidenti dello stesso;

TENUTO CONTO

del momento particolarmente favorevole per la branca che ha saputo attivare energie positive in questo ultimo anno;

VALUTATO

il Consiglio generale come momento e luogo deputato a dibattere del tema

DELIBERA

di inserire l'argomento all'Ordine del giorno, secondo i tempi e le modalità che Capo Guida e Capo Scout riterranno opportuni.

Mozione 01.2011 Approvazione relazione Comitato nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la relazione del Comitato nazionale

UDITA

la presentazione fatta dei Presidenti del Comitato nazionale, nonché gli interventi ad essa seguiti

ESAMINATI E DISCUSSI

i vari aspetti dei suoi contenuti

CONDIVISO ED APPREZZATO

il taglio educativo, la lettura della realtà nazionale, la capacità di fare rete con altre associazioni

RIBADISCE

- l'importanza del fare politica attraverso la nostra azione educativa mediante una presenza attiva sul territorio
- la necessità di migliorare la nostra capacità di comunicare all'esterno i risultati dei nostri percorsi.

APPROVA

la relazione del Comitato nazionale.

Raccomandazione 01.2011 Inclusione e solidarietà

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

LETTA

la relazione del Comitato nazionale ed apprezzati i contenuti della stessa;

RITENUTO

di particolare rilevanza il tema dell'inclusione sociale, scorrendo in esso una delle principali sfide della nostra azione educativa in situazioni di marginalità sociale,

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di continuare e stimolare la riflessione sulla inclusione e sulla solidarietà, favorendo la ricerca a tutti i livelli associativi di percorsi condivisi.

Raccomandazione 02.2011 Narrazione esperienza di fede

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

LETTA

la relazione del Comitato nazionale ed apprezzati i contenuti della stessa;

APPREZZATO

il percorso svolto sulla narrazione dell'esperienza di fede,

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di predisporre gli opportuni strumenti per divulgare e condividere tra i capi i contenuti fin qui elaborati.



PUNTO 1

Raccomandazione 03.2011 Cultura della diarchia

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

LETTA

la relazione del Comitato nazionale ed apprezzati i contenuti della stessa;

RIBADITA

l'importanza della cultura associativa in merito a coeducazione e diarchia, elemento caratterizzante della nostra Associazione, maturato ed approfondito nel corso degli anni,

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di continuare l'approfondimento, l'elaborazione metodologica e la sensibilizzazione dei capi alla "cultura della diarchia", quale momento di scambio e crescita comune nella complementarietà di esperienze e sensibilità.

Raccomandazione 04.2011 Difficoltà lavorativa e pendolarismo Capi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VALUTATA

la relazione del Comitato nazionale

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di avviare una riflessione sulla situazione del Capo con particolare riferimento alle difficoltà lavorative e di pendolarismo e se e come queste incidono sulla qualità del servizio educativo.

Raccomandazione 05.2011 Accoglienza nelle Unità

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VALUTATA

la relazione del Comitato nazionale

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di avviare una riflessione associativa al fine di maturare linee guida circa l'accoglienza e l'inserimento di persone straniere e di diverse confessioni religiose nelle Unità.

Raccomandazione 06.2011 Diversabilità

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

che l'art. 8 del nuovo Regolamento metodologico della Branca R/S prevede una "particolare attenzione alla Diversabilità",

CONSIDERATO CHE

tale attenzione può essere estesa a tutte le branche

CHIEDE

che per una corretta ed adeguata applicazione del Metodo, all'interno dell'Associazione, ci sia un forte momento di confronto e analisi rispetto al tema della diversabilità, lasciando al Comitato nazionale l'identificazione del luogo e delle modalità più opportune.

Raccomandazione 07.2011 Posizioni pubbliche

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

CONSIDERATO

il particolare momento storico di crisi valoriale e di scarsa fiducia nelle istituzioni

TENUTO CONTO

della scelta politica così come espresso nel Patto Associativo

INVITA

Capo Guida e Capo Scout e Comitato nazionale ad assumere, quando possibile, una posizione chiara e pubblica in difesa dei valori costituzionali, della legalità e della giustizia.

PUNTO 1.2.1

Raccomandazione 08.2011 Formazione volontà associativa

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il punto 1.2.1. - verifica sulle modalità di formazione della volontà associativa a livello regionale (moz. 52.2007)

RACCOMANDA

al Consiglio nazionale di approfondire il tema.

Mozione 02.2011 Calcolo astenuti

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011,

CONSTATATO

che, in conseguenza del dettato dell'art. 17 dello Statuto, nelle votazioni delle Assemblee e Convegni dell'Associazione, incluso lo stesso Consiglio generale, i voti di astensione hanno il medesimo valore dei voti contrari;

RITENUTO

che tale sistema presenta varie criticità, tanto a livello del singolo votante, di cui limita le effettive opzioni, che dell'Associazione, per l'accumularsi su ogni nuova proposta di voti negativi in parte forse non voluti,

CHIEDE

di estendere i lavori della Commissione sulla formazione della volontà associativa anche al livello nazionale con l'incarico di approfondire il tema, raccogliendo anche osservazioni e contributi associativi di qualunque origine e previo esame di sistemi utilizzati da altre assemblee democratiche, incluse quelle istituzionali, al fine di proporre le eventuali deliberazioni al Consiglio generale 2012 dopo una adeguata informazione all'Associazione.

PUNTO 1.2.2

Raccomandazione 09.2011 Tavolo Regioni Sud

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

Il punto 1.2.2 - approfondimento del lavoro del tavolo delle regioni del sud (moz 1.2009)

RACCOMANDA

al Comitato nazionale la massima diffusione dell'esperienza in corso

PUNTO 1.2.3

Mozione 03.2011 Bilancio sociale 2010/11

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

APPREZZATA

la bozza di Bilancio Sociale AGESCI 2009/2010, riconoscen-

done l'utilità sia a livello interno di lettura dello stato dall'Associazione e di quanto realizzato nel corso dell'anno, sia a livello esterno quale strumento di presentazione

RITENUTO

che tale strumento possa essere considerato in certe sue parti sostitutivo e in altre integrativo della relazione del Comitato nazionale

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di predisporre il Bilancio Sociale 2010/2011 per il livello nazionale e approvarlo unitamente alla Relazione del Comitato nazionale e al Bilancio Economico.

Raccomandazione 10.2011 Bilancio sociale e relazione Comitato nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

RACCOMANDA

al Comitato nazionale che, nel rendere conto del proprio operato, utilizzi:

- **il Bilancio Sociale, così come nella bozza presentata, integrata da:**
 - **la parte della Relazione del Comitato nazionale riguardante l'area metodo e organizzazione e lo stato di avanzamento del Programma nazionale;**
 - **maggiori dettagli, laddove possibile, delle relazioni che intercorrono tra l'Associazione e l'esterno, con particolare riferimento alle indicazioni del Progetto nazionale;**
 - **indicatori d'efficacia dell'azione intrapresa e dei risultati raggiunti, con particolare riferimento alla già esistente valutazione degli eventi di Formazione Capi;**
 - **un richiamo in sintesi agli obiettivi del Progetto nazionale che preceda la parte relativa al Programma nazionale e che quest'ultima venga redatta in forma maggiormente discorsiva.**
- **il Bilancio Economico e la Relazione accompagnatoria;**
- **la Relazione del Comitato nazionale quale strumento di lettura e analisi politica dell'Associazione, nonché di commento a quanto emerso nel Bilancio Sociale ed economico.**

Raccomandazione 11.2011 Supporto Regioni

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di proseguire a supportare le regioni interessate alla stesura dei propri Bilanci Sociali, attraverso l'azione specifica di formazione e informazione.



● PUNTO 2

Relazione del Collegio giudicante nazionale

1.1 fatti dell'anno 2010-2011

1.1

Il Collegio giudicante nazionale dopo il Consiglio generale 2010 ha visto la nomina di Ferri Cormio come membro indicato dal Comitato nazionale, in sostituzione di Giuseppe Finocchietti.

1.2

Nel corso del periodo giugno 2010 - marzo 2011 al Collegio è pervenuta un'unica richiesta da parte dei Presidenti del Comitato nazionale in data 7 luglio 2010, che chiedeva l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti di un socio adulto ai sensi dell'art. 58 dello Statuto.

Il Collegio si è riunito a settembre 2010, ha aperto il procedimento e, in attesa di sviluppare l'istruttoria, ha disposto la sospensione cautelare del socio adulto, in quanto indagato per un reato di particolare gravità e pertanto soggetto a misura cautelare di carcerazione preventiva. È stata quindi avviata la procedura, convocando il socio secondo le modalità previste dagli artt. 57 dello Statuto e 92 del Regolamento, e richiedendo elementi utili per una compiuta valutazione del caso alla Zona, in quanto la Comunità capi di appartenenza risultava essere dimissionaria.

Il Collegio si è riunito nuovamente a gennaio 2011 alla presenza del Responsabile della Regione d'appartenenza del socio, quale membro consultivo dello stesso Collegio. Il socio non ha esercitato alcuna facoltà a lui concessa né ha fatto pervenire alcuna documentazione entro il termine stabilito. Il Collegio, dopo ampia discussione ed alla luce della documentazione acquisita sul caso, ha emesso il provvedimento di radiazione in quanto i fatti valutati, attinenti all'accusa di organicità ad un'associazione di tipo mafioso, sono totalmente incompatibili con la figura del capo scout definita dal "Patto Associativo" (2000) e la vicenda nel suo svolgimento ha nociuto all'immagine e al buon nome dell'Associazione, tutelati dall'art. 61 dello Statuto AGESCI. Tale provvedimento di radiazione, è stato inoltrato al predetto socio adulto e ai soggetti previsti all'art. 92 comma 9 del Regolamento e ad oggi non è stato contestato dal diretto interessato.

2. L'esperienza: alcune riflessioni

Il singolo caso esaminato ha suggerito alcune importanti riflessioni, sia in merito all'interpretazione ed applicazione della normativa statutaria e regolamentare sia sulla testimonianza del nostro essere capo.

2.1 *Interpretazione ed applicazione della normativa statutaria e regolamentare*

Nel valutare il caso, il CGN si è trovato nella difficoltà di applicare la sanzione più adeguata alla gravità del fatto. Il problema principale è stato quello di esprimere un giudizio in pendenza di un procedimento penale non concluso con una sentenza definitiva, pur in presenza di provvedimento restrittivo della libertà personale. Come è noto a livello associativo le sanzioni previste, oltre alla censura, sono la sospensione fino a due anni ovvero la radiazione. Potrebbe essere una soluzione più garantista e ponderata una sospensione cautelare per un periodo adeguato ad arrivare ad un primo pronunciamento dell'autorità giudiziaria, se non addirittura alla decisione definitiva, in assenza di altri elementi di prova? Sarebbe pertanto opportuna una riflessione su questa e su altre questioni applicative già segnalate in precedenza, anche attraverso la costituzione di un'apposita commissione di Consiglio generale.

Questo Collegio per sua natura, si trova a ricoprire “una posizione privilegiata di osservatorio e termometro a tutela e garanzia della salute associativa”. Coglie da questo caso alcune osservazioni che sottopone alla riflessione dell’associazione tutta che educa alla lealtà e alla responsabilità in una società sempre più deresponsabilizzata:

-Un capo *serio*, cosciente dell’importanza della propria testimonianza, implicato in vicende che nuocciano all’immagine dell’Associazione, non dovrebbe dimettersi, anche se ritiene di essere estraneo ai fatti contestatigli, per essere libero di difendersi?

-Una Comunità capi *viva* può ignorare i comportamenti individuali dei suoi membri, contrari allo spirito scout e ai valori associativi?

-Le strutture associative, ai diversi livelli, non dovrebbero curare la formazione dei capi e vigilare sui loro comportamenti evitando di rifugiarsi in prassi burocratiche, omissive o di compromesso?

Il Collegio condivide inoltre la scelta del basso profilo mass-mediatico adottata dal Comitato nazionale di concerto a Capo Guida e Capo Scout, a tutela principalmente dei soci e dell’immagine associativa a livello locale e nazionale, soprattutto di fronte ad una campagna aggressiva condotta dalla stampa locale.

Ribadisce, come negli anni precedenti, che il Collegio giudicante nazionale è “anche un organismo che riveste in sé una funzione di accompagnamento alla mediazione e alla composizione dei conflitti e non esclusivamente di valutazione dei comportamenti. Tale funzione, che appare assai delicata, fa percepire il CGN come un gruppo di servizio e non come una sorta di tribunale scout. Ritiene che questo corrisponda meglio allo stile e alle finalità di un’associazione che si propone l’educazione e la formazione della persona e che è ispirata ai principi e ai valori della democrazia”.

2.2

*Noi, scout,
sentinelle nella notte*

2.3

Altre riflessioni

Il Collegio giudicante nazionale





● PUNTO 3

Comunicazioni del Presidente dell'Ente Mario di Carpegna

Nel corso di questo anno l'Ente Mario, oltre che alla gestione dell'ordinario, ha lavorato essenzialmente su due piani:

- approfondimento delle tematiche e delle problematiche presentate l'anno scorso a questa assemblea e relative alla collocazione nel "sistema associativo" in relazione all'approvazione del nuovo Statuto dell'Ente;
- ricerca di una maggiore collaborazione con il Settore Demanio AGESCI.

Sistema associativo

Sulla scorta delle sollecitazioni del Consiglio generale dell'AGESCI e nell'ottica del "sistema" associativo, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha proseguito le proprie riflessioni in collaborazione e rapporto con AGESCI nelle sue varie espressioni (Incaricato nazionale organizzazione, Comm. Economica, Segreteria nazionale, ecc), per addivenire a sviluppare un sempre migliore servizio in ordine alle prerogative sue proprie.

Sono stati individuati alcuni aspetti che richiederanno un ulteriore approfondimento e che riguardano sostanzialmente

- un miglioramento nel raccordo anche formale tra le due realtà (segreteria, bilanci, ecc.)
- una migliore condivisione rispetto alla progettualità di "sistema" nel rispetto delle singole prerogative e caratteristiche
- una maggiore sinergia operativa, in modo particolare per quanto riguarda il versante patrimoniale e tecnico.

Modificazione stato patrimoniale

L'inizio del funzionamento del Roma Scout Center ci ha permesso di verificare la bontà dell'operazione a suo tempo intrapresa, sia in termini di servizio ad AGESCI, sia in termini economici che, se per ora contenuti, permettono di valutare positivamente quanto ipotizzato nel piano operativo di gestione.

Parallelamente, l'acquisizione dell'ufficio di Corso Vittorio nelle vicinanze di Piazza Paoli, la cui ristrutturazione ha permesso lo spostamento degli uffici e della sede della soc. Fiordaliso (oltre che ottenere una sala riunioni di 30 posti a disposizione AGESCI), permetterà la riorganizzazione distributiva degli uffici nazionali AGESCI, dell'Ente Mario, del Centro Documentazione, oltre che della Sede di CICS e FIS.

Incontro basi e gestori

Il 14 maggio ha avuto luogo al Roma Scout Center un incontro realizzato in collaborazione tra Ente Mario e Settore Demanio AGESCI.

L'incontro, che ha visto una nutrita partecipazione, era finalizzato alla

- conoscenza delle varie realtà associative sparse su tutto il territorio nazionale
- presentazione di proposte da parte dell'Ente e dell'AGESCI/Demanio di percorsi da condividere insieme per assicurare un miglior servizio all'associazione, in relazione e nel rispetto delle diverse missioni e prerogative;
- presentazione di servizi che l'Ente e l'AGESCI possono offrire.

L'incontro è stato di soddisfazione sia per l'organizzazione che per i partecipanti e ci si è dati appuntamento a ottobre, oltre che per proseguire nell'approfondimento delle tematiche affrontate, anche per definire un progetto condiviso di presenza sul territorio.

Piero Gavinelli, Presidente

● PUNTO 4

Comunicazioni della Fiordaliso società cooperativa



Fiordaliso è un patrimonio di tutta l'Associazione, non solo per gli investimenti che nel tempo sono stati fatti, ma soprattutto per i servizi che può offrire e per la testimonianza che può dare nel fare impresa in modo diverso.

Di fatto, poi, anche Fiordaliso e le cooperative contribuiscono all'immagine che gli scout dell'AGESCI danno di sé, costituendo un particolare elemento di successo o di criticità.

Da una parte, certamente, è da recuperare una certa immagine di Fiordaliso verso l'Associazione, dall'altra va detto che non sempre e non ovunque l'Associazione ha fatto fino in fondo il suo dovere per valorizzare questa risorsa.

Queste erano alcune delle considerazioni presenti nella relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale 2010 insieme all'avvio di una rinnovata logica di sistema AGESCI-Fiordaliso.

Con la partecipazione attiva di tutti i Cda delle coop regionali è diventato operativo a dicembre 2010 il Piano Aziendale di Sistema, condiviso con tutto il Consiglio nazionale.

Per la sua definizione abbiamo cercato di esercitare quanto più possibile l'attenzione alle relazioni e l'ascolto delle diverse sensibilità: modalità di lavoro intenzionalmente scelta perché privilegia il valore della condivisione costruita nel confronto rispetto ad uno stile esclusivamente efficientistico/aziendale.

Gli obiettivi centrali del Piano che richiedono decisa sintonia e forte determinazione comune di Fiordaliso-AGESCI sono

- attuare un **forte coinvolgimento** del livello **regionale AGESCI** nella **determinazione della politica della propria cooperativa** in Fiordaliso
- con un'efficace intervento delle strutture locali **condividere** e **dare attuazione concreta** verso ragazzi/famiglie/capi
 - alle azioni di **informazione e comprensione** delle **scelte commerciali e di eticità**
 - alla volontà di **servizio al "territorio scout"** attraverso le singole coop regionali
 - alle azioni di promozione e valorizzazione della cultura associativa **prestandosi a supportare occasioni/servizi che facciano conoscere** strumenti di educazione e **libri utili ad integrare ed arricchire il bagaglio culturale di ogni capo** e la sua offerta di educazione a ragazzi e famiglie
- promuovere **chiarezza e trasparenza reciproca** circa le **scelte di eticità** decise nel Piano Aziendale e le implicazioni ad esse collegate, **di tipo economico, educativo, di equilibrio complessivo del sistema** ecc.



PUNTO 4

- il consolidamento e il dare **maggior e più limpida evidenza all'impianto del processo di "filiera etica"** relativa ai prodotti forniti da Fiordaliso alle coop regionali attraverso la certificazione **SA8000 per Fiordaliso e l'attestazione di eticità dei processi dei siti produttivi** da parte di Ente Certificatore (TUV)

Tre le prospettive di lavoro che riteniamo dover meglio percorrere insieme, Fiordaliso ed AGESCI

- una convinta azione di formazione ed informazione a quadri e capi, da parte del livello regionale AGESCI con il supporto di Fiordaliso, mirata a dare evidenza della ragione delle scelte economiche/etiche fatte
- incentivare e rendere più diffuse le opportunità di supporto che ogni singola coop è utile sappia offrire alla propria realtà associativa, adeguatamente sostenuta dalla determinazione del proprio livello regionale
- orientarsi ad una maggiore coesione mutualistica tra le singole cooperative regionali, valutando anche eventuali aggiustamenti territoriali per superare situazioni che, oggettivamente, sono quasi sempre alla radice di ogni incerto (quando non impossibile) equilibrio economico.

Circa la ordinaria gestione della società Fiordaliso sono proseguite ulteriori azioni di miglioramento gestionale, l'attivazione del nuovo sito web (sito centrale e 17 siti locali) che consentirà via via la realizzazione di una comunicazione commerciale e informativa più capillare e mirata alle differenti esigenze delle diverse cooperative.

Nei primi mesi del nuovo anno si è attuato il trasferimento degli uffici nei locali concessi in comodato da Ente Mario di Carpegna a seguito della necessità di riorganizzazione degli spazi centrali di AGESCI.

Anche grazie alla positiva gestione economica complessiva, pure questo anno è stato possibile trasferire alle cooperative regionali servizi aggiuntivi non preventivati per volgerli a vantaggio delle realtà locali.

*Per il CdA Fiordaliso
Paolo Zoffoli*



● PUNTO 6

Elezioni

Sono risultati eletti:



Comitato nazionale

Marilina Laforgia

Presidente del Comitato nazionale



Commissione uniformi

Maurizio Bertoglio

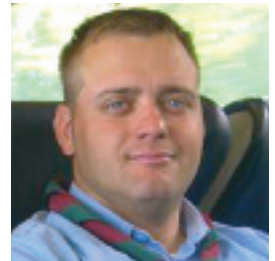


Alessandro Paci



Collegio giudicante nazionale

Fedele Zamboni



Giovanni Bandieri



● PUNTO 7

Area Organizzazione

(La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economici)

BILANCIO CONSUNTIVO 2009-2010 / PREVENTIVO 2011-2012

	A		B		C		D		E	
	PRECONSUNTIVO 2009/2010		CONSUNTIVO 2009/2010		PREVENTIVO 2010/2011		PRECONSUNTIVO 2010/2011		PREVENTIVO 2011/2012	
Quota Censimento	€	31,00	€	31,00	€	34,00	€	34,00	€	34,00
Soci censiti	N°	175.000	N°	175.549	N°	175.000	N°	173.500	N°	173.500
ENTRATE DA CENSIMENTI	31,00	5.425.000	31,00	5.442.019	34,00	5.950.000	34,00	5.899.000	34,00	5.899.000
ENTRATE ACCESSORIE	1,95	341.382	2,00	351.485	0,49	85.000	0,50	86.000	0,55	95.000
Altre entrate		17.000		23.733		15.000		21.000		15.000
Interessi attivi		10.000		3.370		10.000		5.000		5.000
Contributo da ENMC		-		10.000		60.000		60.000		75.000
Contributo 5 per mille		314.382		314.382						
Sopravvenienze attive										
ENTRATE VINCOLATE DA ISCRIZIONI SOCI	0,34	60.200	0,42	76.605	0,34	60.200	0,35	60.200	0,35	60.200
Campi Fo.Ca.		23.600		29.392		23.600		23.600		23.600
Campi Specializzazione		18.000		24.255		18.000		18.000		18.000
Campi Nautici		100		3.282		100		100		100
Cantieri R/S		500		1.155		500		500		500
Utilizzo Bracciano		18.000		16.522		18.000		18.000		18.000
Totale Entrate	33,29	5.826.582	33,43	5.868.109	34,83	6.095.200	34,84	6.045.200	34,89	6.054.200
Destinate a:										
- Gestione ordinaria	29,48	5.159.800	23,54	5.186.170	32,68	5.718.300	32,68	5.670.565	32,74	5.679.565
- Quote iscrizione vincolate per destinazione	0,34	60.200	0,42	74.605	0,34	60.200	0,35	60.200	0,35	60.200
- Gestione straordinaria	3,47	606.582	3,47	610.257	1,81	316.700	1,81	314.435	1,81	314.435
RIEPILOGO GENERALE (Sintesi)										
- GESTIONE ORDINARIA										
Totale Entrate	29,48	5.159.800	29,54	5.186.170	32,68	5.718.300	32,68	5.670.565	32,74	5.679.565
Utilizzo fondo eventi ragazzi		20.000		20.000		20.000		20.000		20.000
Utilizzo fondo fibra ottica		60.000		60.000						
Utilizzo fondo Cons. Mater. Centenario		40.000		40.000						
Utilizzo fondo Programma nazionale 2009-2010		34.000		34.000						
Utilizzo fondo incontro Bosco		4.000		4.000						
Utilizzo fondo Incaricato allo Sviluppo		3.000		3.000						
Utilizzo fondo Centenario del Guidismo		5.000		5.000						
Utilizzo fondo Documento scouting								1.500		
Totale Spese	- 30,43	- 5.325.800	- 30,22	- 5.305.322	- 31,53	- 5.518.300	- 32,23	- 5.592.065	- 31,37	- 5.442.565
Risultato gestione ordinaria	A	-		46.848		220.000		100.000		257.000
- GESTIONE STRAORDINARIA										
Totale Entrate	3,47	606.582	3,47	607.334	1,81	316.700	1,81	314.435	1,81	314.435
Totale Spese	- 1,67	- 606.582	- 1,67	- 610.257	- 1,81	- 316.700	- 1,81	- 314.435	- 1,81	- 314.435
Risultato gestione straordinaria	B	-		- 2.923		-		-		-
RISULTATO TOTALE (A+B)	C	0		43.925		220.000		100.000		257.000
• Accantonamento fondo imprevisti	D	-		- 343.925		-		-		-
• Accantonamento per il Programma nazionale	E	-		-		- 120.000		-		- 120.000
• Accantonamento per piano di rientro finanziario	F	-		-		- 100.000		- 100.000		- 137.000
RISULTATO FINALE (C+D+E+F)		0		0		0		0		0

Estratto dalla nota accompagnatoria al Bilancio

Il bilancio associativo si compone: della Nota Accompagnatoria, del Rendiconto Economico e dello Stato Patrimoniale.

- Rendiconto Economico, rappresenta il modo in cui le entrate vengono utilizzate nel corso dell'anno scout (1° ottobre/30 settembre). Si prendono in considerazione tre esercizi, quello appena concluso colonna B con i dati a consuntivo e i due esercizi futuri colonne D ed E con le cifre che si prevede si utilizzeranno.

Conto Economico

Il prospetto si presenta diviso in più colonne:

- A:** PreConsuntivo per l'anno 2009/2010, approvato nella sessione del Consiglio generale dello scorso anno. È la colonna che si prende per riferimento per valutare l'andamento delle spese effettuate nell'anno appena chiuso;
- B:** Consuntivo per l'anno 2009/2010, che riporta i costi effettivamente sopportati e le entrate effettivamente ricevute nell'anno che va dal 1° ottobre 2009 al 30 settembre 2010;
- C:** Preventivo per l'anno 2010/2011, approvato lo scorso Consiglio generale;
- D:** PreConsuntivo per l'anno 2010/2011, che rappresenta la stima più aggiornata delle entrate e delle uscite che si prevedono per l'anno in corso, costruito sulla base del Programma nazionale approvato a novembre 2010;
- E:** Preventivo per l'anno 2011/2012, che rappresenta una prima stima di quelli che potranno essere le spese per le attività che verranno realizzate. Nella prima pagina troviamo una situazione di estrema sintesi di tutto il rendiconto economico. Viene evidenziato il totale delle entrate, divise tra entrate da quota di censimento, entrate accessorie, entrate vincolate da iscrizioni soci. Si è inoltre calcolato come tale importo totale sia stato ripartito tra la gestione ordinaria e straordinaria.

ANNO SCOUT 2009-2010 (Colonna B)

Si vuole sottolineare, come dato importante della prima pagina, il calo del numero dei censiti, che per l'anno concluso si è attestato a 175.549, con una diminuzione rispetto all'anno precedente di 1.126, in particolare i soci adulti sono diminuiti nella misura di 98 unità e i soci giovani di 1.028 unità, confermando l'andamento degli ultimi anni. Dato che riveste grande importanza, oltre che dal punto di vista metodologico, anche economico, dovendo tenerne attenta considerazione nelle stime degli anni a venire. Le entrate sono state pari a euro 32,00 per socio (31,00 da censimenti e 2,00 di entrate accessorie), ripartite tra la gestione ordinaria per euro 29,54 e quella straordinaria per euro 3,47, senza considerare le quote per iscrizioni agli eventi che sono destinate dall'origine allo scopo e sono state pari ad una media di euro 0,42 per censito. Rileviamo quindi:

- nella Gestione ordinaria, un risultato positivo pari a euro 46.848;
- nella Gestione straordinaria, un risultato negativo pari a euro 2.923. La somma di questi due dati porta a un risultato positivo

complessivo di euro 43.925. Nella seconda pagina si evidenzia, più dettagliatamente, come le entrate siano state utilizzate per le singole macrovoci di spesa.

Voce	Importo	Ripartizione pro-capite	Differenza dal preventivo
Entrate destinate alla gestione ordinaria	5.186.170	29,64	26.370
Spese vincolate	2.626.927	15,01	31.719
Spese istituzionali	342.445	1,96	- 36.935
Spese strutturali	2.195.658	12,55	- 764
Manifestazioni ed eventi	140.293	0,80	26.457
Utilizzo fondi	166.000		
Risultato da gestione ordinaria	46.848		

Voce	Importo	Ripartizione pro-capite	Differenza dal preventivo
Entrate destinate alla gestione straordinaria	607.334	1,67	752
Spese gestione straordinaria	610.257	1,67	- 3.675
Risultato da gestione straordinaria	- 2.923		

Entrate

Riportiamo qui di seguito un riepilogo delle entrate con accanto

Descrizione	Preventivo	Consuntivo
ENTRATE ORDINARIE		
Entrate da Censimento	5.425.000	5.442.019
Entrate accessorie: interessi attivi	10.000	3.370
Entrate accessorie: altre entrate	17.000	23.733
Entrate iscrizioni campi da soci	42.200	58.083
Entrate Base Bracciano	18.000	16.522
Contributo ENMC	0	10.000
ENTRATE STRAORDINARIE		
Quota censimento	292.200	292.952
Sopravvenienze attive	0	0
Contributo 5 per mille	314.382	314.382

l'importo previsto relativo al preventivo.

Le entrate accessorie sono costituite dalle entrate per abbonamenti alle testate della rivista Scout, dai contributi ricevuti per i servizi prestati dal Centro documentazione e dal bonus annuo riconosciuti dalla Ras per l'accantonamento delle quote annue dei trattamenti di fine rapporto. Le risorse provenienti dalle entrate da censimento e da quelle accessorie, sono destinate all'interno del bilancio associativo tra tutti i centri di costo secondo criteri funzionali; le altre sono invece imputate specificatamente ai relativi centri di costo (così ad esempio le entrate per l'utilizzo della base di



PUNTO 7

Bracciano le ritroviamo a pag. 6 nella voce “Terreni ed Impianti gestiti dal nazionale”, mentre le iscrizioni ai campi di specializzazione li troviamo a pag. 7 nella voce “Specializzazioni”). Le entrate straordinarie per quota censimento sono vincolate, dall’origine,

Descrizione	Pro-capite	Importo
Fondo Sostegno Immobili e Terreni da campo	0,91	159.750
Fondo Manutenzioni patrimoniali	0,46	80.753
Fondo Imprevisti	0,23	40.500
Fondo zone disagiate	0,07	11.950

all’incremento di alcuni fondi:

Uscite

Analizziamo ora nel dettaglio le variazioni più significative per le spese, divise per macrovoce.

Spese vincolate (pag.3)	Pro-capite	Importo
1) Assicurazioni	5,14	898.966
2) Spese Censimento	0,06	10.865
3) Stampa periodica	2,75	480.436
4) Servizi periferici	6,02	1.052.843
5) Affiliazioni Organizzazioni internazionali	1,05	183.817

Rispetto al preventivo si sono avute minori spese per un totale di euro 31.719 di cui euro 16.034 relative al capitolo Assicurazioni, ed euro 14.864 sulla Stampa. In relazione a quest’ultima si segnala il cambiamento, avvenuto in corso d’anno, delle tariffe di spedizione postale che hanno portato l’Associazione a produrre 12 numeri in meno delle riviste associative, rispetto alle 34 preventivate. Come da raccomandazione 4.2010, sono state prese in esame diverse possibilità per assicurare l’invio postale personalizzato, quella valutata fattibile sia in relazione ai costi, che alla diffusione capillare delle stesse, è stata, per lo scorso anno, la spedizione tra-

Spese istituzionali (pag. 4/5)	Pro-capite	Importo
1) Capo Guida e Capo Scout	0,03	5.414
2) Consiglio generale	0,49	85.765
3) Commissioni di Consiglio generale	0,01	670
4) Commissioni	0,02	3.632
5) Collegio giudicante	0,02	4.094
6) Consiglio nazionale	0,24	42.163
7) Comitato nazionale	1,02	178.711
8) Centro documentazione	0,13	21.996

mite corriere verso i Capi unità.

All’interno di questa macrovoce si è registrata una maggiore spesa pari ad euro 36.935, risultato della somma algebrica fra i maggiori costi sostenuti e i risparmi realizzati. In particolare le maggiori spese si sono registrate nelle voci:

- Consiglio generale, in parte per il maggior costo di spedizione degli atti, in ragione dell’aumento delle tariffe di cui sopra, e in

parte per l’aumento dei costi per spese viaggio;

- Consiglio nazionale, per le maggiori spese viaggio
- Comitato nazionale, per le maggiori spese viaggio, ma soprattutto per la decisione di sostenere una parte della spesa relativa all’organizzazione dell’incontro IIRR di gennaio 2010, tenutosi

Spese strutturali (pag. 6/8)	Pro-capite	Importo
1) Branche, ICM, INO, FoCa, Incaricati nazionali	1,06	185.220
2) Settori	0,84	147.276
3) Servizi centrali		
a) Gestione	8,87	11.950
b) Consulenti	0,27	47.328
c) Costi informatici	1,26	220.687
4) Terreni, Impianti e Campi scuola	0,25	43.484

presso il centro Ergife a Roma, struttura avente costi superiori.

Come detto, in questa voce di spesa si trovano anche le entrate da soci per iscrizioni agli eventi e l’utilizzo delle strutture associative, così come riportate nella prima pagina, poiché si tratta di entrate vincolate rispetto alla loro destinazione. Nel complesso il consuntivo si discosta di poco dal preventivo, ma analizzando i singoli capitoli di spesa si evidenziano sia una serie di risparmi che di maggiori costi. In particolare nel capitolo Branche, ICM, Ino, FoCa e Incaricati nazionali, abbiamo minori spese per euro 29.380, riconducibili per euro 15.518, ad attività del programma nazionale non effettuate e per il resto ad economie di gestione. Le maggiori spese risultano nel capitolo Servizi centrali, per euro 27.918, di cui:

- Euro 17.494 per maggiori spese relative alle “Imposte e tasse”,
- Euro 21.589 per maggiori spese sulle “Assicurazioni”, parte delle quali ripagate con il contributo di euro 10.000 dell’Ente nazionale Mario di Carpegna,
- Euro 4.605 per maggiori spese bancarie, spese relative sia alle commissioni bancarie normalmente pagate per l’emissione dei bonifici che per la tenuta dei conti, ma soprattutto per gli interessi passivi derivanti dallo scoperto di conto, preventivato per un periodo minore rispetto a quanto poi realizzatosi.

Manifestazioni ed eventi

In questa voce si evidenziano minori spese per euro 26.457, risultato derivante anche qui da eventi non realizzati, ma anche e soprattutto da risparmi dovuti ad una corretta e oculata gestione dei fondi assegnati, in particolare per il Convegno RS e l’evento nazionale “Avanti tutta”.

Il risultato positivo complessivo è imputabile dunque a una combinazione di maggiori entrate e di eventi o attività non realizzate. Si propone, come per lo scorso anno, di **accantonare integralmente** il risultato di gestione pari ad euro 43.925, a riduzione dell’esposizione finanziaria dell’Associazione, intrapresa per gli investimenti effettuati nel corso del 2010.

ANNO SCOUT 2010-2011 (Colonna D)

Passiamo all'esame della previsione per l'anno in corso, modificata rispetto a quanto approvato nello scorso Consiglio generale. Il Preventivo 2010/2011 approvato lo scorso Consiglio generale, prevedeva l'indicazione delle spese di ordinaria gestione della vita associativa, lasciando quindi un fondo di euro 120.000 per il Programma nazionale. Il lavoro di ripartizione del fondo stesso, si è svolto in più fasi, partendo dal mese di giugno ed arrivando ad ottobre con l'approvazione del Programma nazionale, che riportava, per ogni azione, un preventivo di budget necessario a supporto della stessa, a seguito del quale si è proceduto all'analitica imputazione delle somme.

Nella rappresentazione del bilancio sono state aggiunte quindi, rispetto al preventivo approvato, delle voci opportunamente evidenziate, per ogni punto del programma che comporta una spesa. Inoltre una revisione delle previsioni si è resa necessaria anche per la parte di spese ordinarie, al fine di adeguare sempre più il nostro budget a quelli che sono i mutamenti del costo della vita e delle attività aggiuntive richieste per l'anno. Come già detto, ci siamo trovati di fronte ad un nuovo calo di censiti che ha portato a decidere in via prudenziale di abbassare il numero degli stessi per l'anno in oggetto e quello successivo a 173.500; questo ha portato alla normale conseguenza di una riduzione delle somme a disposizione per l'attività ordinaria. A seguito della riduzione dei censiti si sono automaticamente ridotte anche le spese che da questi dipendono,

come le Assicurazioni, la Stampa e i Ristorni. Inoltre per quanto riguarda la Stampa, a seguito dell'aumento dei costi di spedizione, si è dovuto ridurre il numero delle riviste, in modo da calibrare le pubblicazioni. Allo stesso modo sono stati operati degli aumenti di budget, soprattutto per adeguare le spese di viaggio ormai in costante aumento: si è aumentata la previsione di spesa per il Consiglio generale, per il Consiglio nazionale e per il Comitato nazionale che ha anche visto aumentare gli incontri con le Branche e i Settori. Sempre in aumento sono state ritoccate le Spese bancarie, per via di un maggiore periodo di scopertura rispetto a quanto originariamente previsto.

ANNO SCOUT 2011-2012 (Colonna E)

Così come avvenuto per il preconsuntivo 2010/2011, per il quale si è svolto un attento lavoro di coordinamento tra comitato, incaricati alle branche e settori, con la puntuale collaborazione degli incaricati al coordinamento metodologico, anche per il 2011/2012 si è sviluppata un'attenta analisi delle spese e delle risorse necessarie per le azioni ordinarie. La costruzione del budget, richiama in buona sostanza l'attività ordinaria del Preconsuntivo, assegnando al Programma nazionale un accantonamento pari ad euro 120.000. Per quanto riguarda inoltre l'accantonamento al Fondo acquisto e ristrutturazione Casa della Guida e dello Scout e Corso Vittorio, così come previsto dal piano di rientro, sarà pari ad euro 137.000.





Relazione della Commissione economica

Introduzione

L'attenzione e la competenza che lo Statuto richiede alla Commissione economica è soprattutto di tipo economico finanziario: la scelta dipende dalla consapevolezza che anche l'agire educativo, come del resto ogni scelta quotidiana che tutti viviamo, ha necessariamente dei riflessi economici. La priorità della nostra missione, l'educazione, richiede cura e responsabilità nel compimento delle diverse scelte che facciamo, ma anche la capacità di contestualizzarle e proiettarle non solo nell'immediato, ma anche nel futuro.

In questa prospettiva ci siamo impegnati per quest'anno, oltre che nell'incarico di monitoraggio complessivo della gestione amministrativa, soprattutto a supportare il Comitato nazionale nelle proprie valutazioni.

Abbiamo cercato anche di approfondire e chiarire quali siano e/o debbano essere i nuovi compiti che ci sono stati affidati dal Consiglio generale nell'ottica del "sistema" di collaborazione e correlazione fra AGESCI, Ente Mario di Carpegna e Fiordaliso.

Nella rivalutazione del nostro compito abbiamo voluto privilegiare l'aspetto di supporto e consulenza non perchè riteniamo che i controlli non servano, ma perchè siamo convinti che con le corrette impostazioni si riescano a trovare più semplici soluzioni anche a situazioni nuove.

Come tutti sapete il periodo che stiamo affrontando è molto delicato per tutti e nonostante gli sforzi che l'Associazione fa per contenere alcuni costi e tentare di non appesantire le famiglie, ci siamo trovati di fronte a decisioni necessitate da variabili che non possiamo controllare e che, a volte, si sono tradotte in disagi per gli associati (ad esempio la mancata spedizione delle riviste, il deliberato aumento dei prezzi delle uniformi ecc.).

In questo scenario, che a volte non ci ha lasciato possibilità di scelta, crediamo che lo spirito delle linee guida che andremo ad approvare sia ancora una scommessa vincente. "La guida e lo scout sono laboriosi ed economi" è l'articolo della legge che ci ha ispirato ed è questo il senso profondo che vorremmo caratterizzasse ancora oggi la nostra azione a tutti i livelli anche perchè, in questo momento storico dove tutto sembra poter essere "merce di scambio", riscoprire la dignità della fatica, dell'impegno e a volte, della rinuncia come prima "moneta" ci sembra essere davvero profetico. E ciò soprattutto rimarcando il valore delle piccole cose, della testimonianza, della rappresentanza, della scelta e della rinuncia.

L'attività di quest'anno è stata anche caratterizzata dalla gestione dell'impatto delle scelte economiche e finanziarie compiute negli anni scorsi. Il rilevante impegno finanziario conseguente agli acquisti compiuti nell'ottica del "sistema AGESCI" ha comportato oculatezza sul fronte delle spese ed attenzione sul fronte dei programmi poiché le risorse finanziarie a disposizione sono diminuite. Si tratta di una prudenza che dovrà, a nostro avviso, essere sempre crescente e continuare a caratterizzare i bilanci anche nei prossimi anni perchè gli sforzi compiuti sono stati davvero notevoli e le conseguenze che ne derivano devono essere da tutti condivise e tenute presenti.

La responsabilità che ci si è assunti nei confronti degli associati è forte, al pari dell'impegno preso di rispettare i tempi di rientro del debito.

In questo senso l'Associazione è chiamata a compiere valutazioni oculute nella formulazione e gestione dei programmi proprio per sfruttare al meglio le risorse a disposizione.

Siamo, infatti, tutti convinti che la proposta educativa ai ragazzi vada sostenuta anche sul piano materiale ma, prima di tutto, testimoniata con una "cultura economica sana" e rispettosa della sobrietà, della solidarietà e della responsabilità. In questo senso ci siamo, quindi,

impegnati per sostenere il Comitato in un percorso di revisione e miglioramento delle procedure di gestione interne anche alla luce di quanto approvato lo scorso anno in materia di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Gli adempimenti che ne derivano possono sembrare formali e impegnativi, ma ricalcano quella cultura della legalità che vogliamo ci contraddistingua e ci faccia riconoscere proprio in questo tempo che si caratterizza, invece, per la relatività delle forme e dei significati con la conseguente perdita di valore, anche agli occhi dei ragazzi, dell'importanza del rispetto delle regole.

In questa direzione va anche lo sforzo messo in atto dall'Associazione, che apprezziamo, per continuare a diffondere fra i gruppi la sensibilità verso gli aspetti economico gestionali della propria attività.

Abbiamo verificato il conto economico e lo stato patrimoniale dell'associazione e possiamo attestare la corrispondenza alle scritture contabili e la regolare tenuta della contabilità.

Alla luce di quanto abbiamo già espresso nelle premesse ed in altre parti della nostra riflessione riteniamo di sottolineare questi passaggi:

- abbiamo appreso dell'aumento delle previsioni di spesa direttamente legate ai rimborsi ai volontari. Se, infatti, il Comitato ha condiviso un nuovo regolamento interno per la disciplina delle spese legate a viaggi, pasti ecc. è vero che i costi sono aumentati e che, quindi, è opportuno prevederne il maggiore assorbimento di risorse. Non è un segnale negativo, ma la presa d'atto che la scelta ed il valore di essere associazione nazionale costa ed ha un suo impatto;
- ciò non significa che si debbano accantonare soluzioni alternative all'incontro "di persona", che rimane naturalmente la modalità più efficace; il tentare di recuperare fondi utili ad altre iniziative ottimizzando le modalità di lavoro a volte anche a discapito di una "democrazia spinta" che forse noi stessi dovremmo imparare a gestire al meglio, rimane un obiettivo da perseguire con immutato impegno;
- rileviamo che alcuni eventi inseriti in programma non sono stati realizzati; parte dei risparmi di gestione derivano anche da questo. Occorre, tuttavia, analizzare i motivi di tali mancate effettuazioni così da poter incidere al meglio sulla successiva programmazione delle risorse. A volte, infatti, siamo tentati di programmare troppo "emotivamente", pensando al bello e buono del risultato, ma dimenticando di avere uno sguardo d'insieme (ai calendari, alla domanda effettiva...) che potrebbe, qualche volta, farci ritarare alcune valutazioni sull'efficacia e sul reale impatto degli eventi previsti tenendo anche conto della loro realizzabilità, permettendoci magari di investire di più su altre iniziative non meno importanti;
- abbiamo rilevato alcuni sforamenti di spesa che intendiamo segnalare non per l'entità, ma per la motivazione: si è trattato di errate valutazioni sulla locazione di alcuni eventi o sul tentativo di aggregarne degli altri, che non sempre hanno raggiunto l'obiettivo desiderato per motivi logistici ovvero per la sottovalutazione dei costi. Riteniamo che la programmazione della spesa, almeno quella ricorrente, vada standardizzata e definita a priori, così da lasciare che eventuali economie di risorse possano essere destinate al programma nazionale ovvero ad attività di maggiore impatto con gli associati;
- in questo senso crediamo che valutazioni nuove sulla modalità di fare cultura associativa vadano senz'altro intraprese e percorse, ma che le scelte inerenti la stampa associativa vadano ben ponderate anche sugli stanziamenti (che sono in riduzione) soprattutto in termini di "impatto sociale". Sottolineiamo in proposito come la difficoltà nella distribuzione delle riviste abbia avuto un forte impatto. È, perciò, innegabile analizzare anche mezzi alternativi oggi disponibili - mail, internet,...
- certamente meno costosi, ma occorre verificarne l'efficacia ancora distante da quella della consegna della rivista stampata;
- riteniamo infine che il modello di bilancio che adottiamo, seppur ricco di informazioni e di dettagli, debba essere semplificato per alcuni aspetti e migliorato per altri soprattutto nella parte relativa alle risorse di programma nazionale. A nostro parere sia la rappresentazione che la programmazione di tutto quanto spetta alle diverse articolazioni dell'associazione deve essere assegnato e programmato nel suo complesso poiché una è l'azione dell'associazione, sia che riguardi lo svolgimento di attività ordinarie sia che si riferisca ad

Bilancio nazionale:
consuntivo 2009/2010
preconsuntivo 2010/2011
preventivo 2011/2012



interventi specifici. Crediamo che in questa prospettiva, seppur con alcune difficoltà che possono essere superate attraverso un più articolato sistema di procedure, sia possibile ottimizzare l'utilizzo delle risorse, facendo valutazioni ancora più attente "sul se e sul come" spendere alla luce di quel senso di responsabilità che tutti assumiamo accettando i nostri incarichi e nello spirito della legge che ci chiede non solo di essere laboriosi ed economi, ma anche di porre il nostro onore nel meritare - e gestire - la fiducia in noi riposta.

Bilancio sociale

L'Associazione ha elaborato il proprio bilancio sociale che viene presentato a questo Consiglio generale. Si tratta di un documento utile soprattutto per la leggibilità dall'esterno della nostra realtà che è stato predisposto, in ossequio a quanto deliberato gli scorsi anni, in base ai principi redatti dall'Agenzia per le ONLUS.

Sul tema è stato anche organizzato a marzo un seminario di approfondimento utile a capire che, oltre ad essere uno strumento di comunicazione, il bilancio sociale può diventare anche un buono strumento di programmazione soprattutto perché, se correttamente elaborato e formulato, permette di valutare l'impatto della propria azione e la conseguente efficacia raggiunta. Sappiamo che la misurazione di un'attività a lungo termine quale l'educazione è, a volte, impossibile, ma alcune attività di supporto alla nostra missione educativa possono forse essere concepite in questo senso e conseguentemente misurate così da poterne valutare i risultati attesi e quelli ottenuti per costruire al meglio gli scenari all'interno dei quali inseguire gli obiettivi educativi. Valutiamo, quindi, con piacere ed apprezzamento questo primo passo auspicando che le sfide colte al seminario possano diventare terreno di lavoro ed impegno per le prossime scadenze.

Anche alla luce della trasparenza e dello sforzo che in tale direzione vogliamo continuare a fare, crediamo sarebbe opportuno che l'Associazione diramasse alcune indicazioni guida sull'argomento per le Regioni che volessero cimentarsi in questa esperienza di rendicontazione. Sarebbe forse anche utile contribuire a chiarire la differenza tra il bilancio sociale, che potremmo sinteticamente dire caratterizzato dalla misurazione dell'impatto sociale delle azioni poste in essere, ed il bilancio di missione, che verifica e rende conto, invece, della coerenza delle azioni poste in essere rispetto alla missione affidata ad una determinata entità (Gruppo scout o altro...).

Fiordaliso e cooperative regionali

Il percorso di modifica statutaria e regolamentare nell'ottica del sistema AGESCI - Cooperative - Fiordaliso si è concluso ed ha dato avvio a nuove strade di collaborazione e gestione nell'interesse degli associati.

La Commissione economica ha seguito Fiordaliso nel suo andamento, ma ha anche avuto modo di conoscere alcuni dati relativi alla gestione delle cooperative regionali, che rimangono molto variegate sia nella dimensione che dal punto di vista delle modalità di gestione. Riteniamo che questa varietà sia fonte di ricchezza; non possiamo nascondere che le scelte che traspaiono dai bilanci sono diverse e vanno interpretate soprattutto nella logica del sistema che si è voluto costruire in base alla quale le modalità di gestione e le diverse valutazioni compiute dalle varie realtà, anche se solo di tipo commerciale, hanno un necessario impatto sulla realtà associativa.

Crediamo che la logica del sistema scelto dall'Associazione sia comunque vincente e siamo disponibili a fornire il nostro supporto per cercare modalità di superamento delle difficoltà che possano essere condivise nello stile di collaborazione più volte richiamato e ribadito.

In questo senso leggiamo con favore l'attenzione crescente dei Comitati regionali verso le realtà cooperative della propria regione: è proprio in questa prospettiva che quanto approvato lo scorso anno ci pone in una logica di sistema e di garanzia di servizio agli associati. Come sapete Fiordaliso si è trasferita nella nuova sede di Corso Vittorio Emanuele. È stato stipulato fra Fiordaliso ed Ente Mario di Carpegna un contratto di comodato per l'utilizzo degli spazi, mentre è la cooperativa che ha acceso un mutuo per la sistemazione dei locali e l'adattamento dell'immobile alle proprie esigenze operative. La decisione è stata presa dal Consiglio di Amministrazione di Fiordaliso dopo aver valutato i relativi costi e la sopportabilità degli stessi da parte del bilancio sulla base delle prospettive di gestione.

Sarà nostra cura, in base ai compiti assegnatici, monitorare gli sviluppi di questo ulteriore investimento per attestarne la sostenibilità per l'intero sistema. Per la prima volta quest'anno,

come deciso dal Consiglio generale, abbiamo gestito il tavolo di concertazione per la definizione dei prezzi delle uniformi: si è trattato di un'esperienza davvero utile ed arricchente anche dal nostro punto di vista poiché ci ha permesso di focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti gestionali che conoscevamo poco e che vogliamo approfondire.

Siamo, infatti, convinti che l'attestazione di congruità dei prezzi delle uniformi non possa prescindere da un'oculata conoscenza di alcuni dati sulle diverse realtà regionali e la loro organizzazione, che ci permetta di valutarne l'efficacia e l'impatto sulla finalità ultima che è il supporto all'associazione.

Nel frattempo, però, ci siamo trovati a dover accogliere positivamente la proposta di aumento dei listini, nonostante fossimo consapevoli della difficoltà che potrà provocare, a causa del forte incremento dei prezzi delle materie prime che non era possibile assorbire con i margini di Fiordaliso. L'esperienza di questo tavolo ci ha fatto conoscere persone competenti ed attente e ribadire che dietro alle forniture che tutti riceviamo in quanto associati, vi sono scelte oculate compiute con stile e rispetto: davvero si può dire che i capi della nostra uniforme sono rappresentativi di un "modo di stare nel mondo" rispettoso della legge scout.

Nell'ambito delle attività della Commissione abbiamo monitorato le modalità di redazione ed i contenuti dei bilanci regionali in relazione agli indirizzi in materia elaborati dall'Associazione.

In funzione dei tempi di convocazione delle varie assemblee regionali, alla data di stesura della presente relazione, risultano essere stati trasmessi alla Segreteria nazionale 8 rendiconti 2009/2010 con relativi conti di previsione 2010/2011 e stato patrimoniale.

Due regioni non hanno trasmesso la relazione di presentazione di detti rendiconti. Siamo in attesa di ricevere i rendiconti approvati in occasione delle assemblee regionali di primavera. Confermiamo che nel frattempo risultano essere stati trasmessi alla Segreteria nazionale tutti i rendiconti relativi all'anno 2008/2009, segnalati come mancanti nella relazione dello scorso anno.

Gli sforzi effettuati negli ultimi anni per sviluppare una maggiore adesione alle Linee guida hanno portato a dei risultati soddisfacenti in termini di trasparenza e di condivisione delle politiche economiche seguite dalle varie regioni. Abbiamo verificato, infatti, non solo la presenza accanto ai documenti contabili di note esplicative, ma anche che le voci riportate, soprattutto quelle di collegamento con il livello superiore (ristorni, 5 per mille, fondo immobili), fossero coerentemente esposte. Possiamo, quindi, affermare che i documenti pervenuti ed analizzati sono trasparenti e completi.

Restano ancora alcune differenze rispetto ai modelli utilizzati che auspichiamo possano essere superate anche grazie alla preziosa collaborazione degli Incaricati all'organizzazione che stanno lavorando con impegno su questo fronte.

Segnaliamo la corretta ed auspicata evidenza in alcuni rendiconti regionali di rapporti finanziari con le Cooperative regionali e di contributi da parte di Enti pubblici locali: su questo ultimo punto raccomandiamo la massima attenzione anche con riguardo ai tempi di rendicontazione che sono stati più volte resi noti dall'Incaricato nazionale all'organizzazione e condivisi con i propri referenti regionali.

La quota aggiuntiva al censimento, ove richiesta, è stata opportunamente evidenziata. Raccomandiamo di proseguire nell'impegno di una sempre maggiore chiarezza nella richiesta e nella gestione di tali fondi. Infine vi informiamo di aver condiviso con il settore organizzazione la nostra volontà di essere più vicini alle realtà regionali per svolgere ancora meglio il ruolo di analisi e di supporto implementato lo scorso anno con le ultime modifiche statutarie e regolamentari. Ci siamo resi disponibili ad una più stretta collaborazione che abbiamo inteso proporre nello spirito di servizio che ci accomuna e nel quale leggiamo il nostro e vostro impegno per il rispetto delle Linee guida che ci siamo dati.

La Commissione Economica ha partecipato, seguito e condiviso l'elaborazione del nuovo testo del documento proposto in approvazione al Consiglio generale dall'apposita Commissione.

Senza perdere di vista che si tratta di un documento di indirizzo e di riflessione, si è cercato di renderne la fruizione più agevole e di permetterne un maggiore utilizzo, attraverso un'operazione di snellimento e semplificazione, da parte dei Gruppi e degli staff di Formazione

Bilanci regionali

Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione



Capi. L'operazione di aggiornamento è stata svolta anche tenendo conto non solo che negli anni passati dall'approvazione diverse norme sono cambiate, ma anche che l'Associazione ha effettuato alcune scelte con inevitabile impatto economico: è diventata un'APS ai sensi della legge 383/00, accede alla ripartizione del contributi del 5 per mille, gestisce immobili confiscati alla mafia, è parte di un "sistema di gestione" con l'Ente Mario di Carpegna e con la cooperativa Fiordaliso. Data la volontà, che condividiamo, di dare ampia diffusione al documento, oltre ad apprezzarne la revisione intervenuta, riteniamo che vadano ulteriormente approfondite alcune questioni di fondo, di carattere essenzialmente fiscale, che riguardano anche la nostra struttura associativa.

La revisione del documento "Linee Guida" non poteva essere la sede per adempiere a tali compiti, ma le valutazioni conseguenti dovranno essere svolte per risolvere alcune problematiche di struttura e di azione che non possiamo ulteriormente rinviare. In tal senso prestiamo attenzione anche agli allegati al documento che resta, nella sua nuova veste, un importante punto di riferimento per l'azione educativa vista anche nei suoi riflessi economico-fiscali.

Ordinaria e straordinaria amministrazione con deleghe

L'impostazione del sistema delle deleghe conseguente alle modifiche statutarie e regolamentari intervenute nel 2010 ha portato ad un confronto tra il Comitato nazionale e la Commissione Economica finalizzato ad individuare un percorso graduale di adeguamento della situazione in essere. In tale contesto la Commissione Economica ha elaborato, su richiesta del Comitato nazionale, una prima bozza di deleghe per i vari livelli associativi che è stata consegnata al Comitato nazionale per le valutazioni conseguenti.

Crediamo che l'assunzione di uno stile coerente e l'adesione a regole precise consentirà di ottimizzare i tempi necessari per la gestione delle attività educative permettendo ai volontari di utilizzare al meglio il proprio tempo che diventa davvero sempre più prezioso.

La rilevanza di queste modifiche, importanti per l'efficacia dell'azione amministrativa a supporto dell'attività educativa svolta dall'Associazione, necessiterà probabilmente di un adeguato periodo di sperimentazione per divenire "abitudine" e strumento efficace di lavoro.

Ente nazionale Mario di Carpegna

La gestione dell'associazione Ente Mario di Carpegna evidenzia con il 2010 l'avvio di una gestione propria effettivamente autonoma resa possibile, rispetto al passato, dai ricavi provenienti dalla locazione dello Scout Roma Center (la Casa della Guida e dello Scout di Sant'Ippolito).

Il primo anno di gestione ha infatti portato a ricavi per canoni di locazione pari a 150.000 euro maturati nei confronti della Cooperativa San Giorgio, gestore dello Scout Roma Center. L'impostazione dei rapporti finanziari tra AGESCI ed EMC ha trovato sia una condivisione dei referenti delle due associazioni che una corretta collocazione nei bilanci delle stesse.

Il 6 aprile 2011 è stato sottoscritto, proseguendo nella definizione dei rapporti in essere relativamente allo Scout Roma Center, un contratto modale tra AGESCI nazionale e AGESCI Regione Lazio, per un importo di 456.000,00 euro, quale finanziamento modale della Regione Lazio all'AGESCI per l'acquisto della Casa della Guida e dello Scout regolamentando così oggi, ad avvenuto completamento dei lavori, quanto sancito tra le due entità associative il 22 ottobre 1995 in funzione dell'acquisto dell'immobile di Sant'Ippolito.

La Commissione Economica, nel suo ruolo propositivo e di supporto al Comitato nazionale, valuterà ora se sia utile estendere quest'impostazione ad altre situazioni in essere anche se, oggettivamente, le problematiche maggiori in termini di regolamentazione dei rapporti tra Ente Mario di Carpegna ed AGESCI sono state effettivamente risolte.

Per quanto riguarda la situazione dei box di Sant'Ippolito, di cui si era ipotizzata la locazione a terzi a supporto della gestione dello Scout Roma Center, è in fase di approfondimento la modalità di gestione ottimale.

Piano di rientro finanziario

Il bilancio preventivo 2011-2012 prevede un accantonamento a rientro del debito pari a 137.000,00 euro coerente con il piano di rientro finanziario recentemente rivisto. Le previsioni del nuovo Piano consentono, se si riuscirà a rispettarle nei prossimi bilanci, di rientrare dell'attuale rilevante scoperta finanziaria, tramite la quale si è sostenuto l'Ente Mario di Carpegna per permettere che lo stesso facesse fronte agli impegni relativi ai lavori per Sant'Ippolito ed all'acquisto dell'immobile di corso Vittorio Emanuele a Roma, entro i prossimi

mi dieci anni con un allungamento modesto rispetto al Piano finanziario inizialmente predisposto dal Comitato nazionale nel rispetto della mozione n°09/2009 approvata dal Consiglio generale 2009.

L'attenzione che poniamo al rispetto degli impegni derivanti dal Piano Finanziario di Rientro è motivata non solo dal livello di scoperta di conto al quale è necessario ricorrere in alcuni periodi dell'anno, ma anche dalla valutazione che le proprietà immobiliari acquisite comporteranno, nel tempo, l'assunzione di spese di manutenzione cui sarà necessario far fronte.

A conclusione di questa relazione desideriamo ringraziare la Segreteria nazionale e tutti i quadri associativi che ci hanno aiutato a svolgere il nostro compito con disponibilità ed attenzione.

Non vuole essere una frase di forma, ma la valutazione consapevole che le regole hanno vita e significato se incarnate da persone che ci credono e ne permettono l'attuazione.

Quindi un grazie a tutti coloro che svolgono con passione il proprio servizio, a qualsiasi livello, perchè con il proprio impegno quotidiano, anche nelle piccole cose, permettono il funzionamento di un ingranaggio molto più grande con una missione quanto mai attuale e necessaria: l'educazione.

E naturalmente, al Consiglio generale che ogni anno ci rinnova la sua fiducia auguriamo, come sempre, buon lavoro e buona strada.

*Antonio Privitera, Gianluca Mezzasoma,
Sabrina Paolatto, Stefania Romellini, Stefano Robol*

Ringraziamenti





DELIBERAZIONI

PUNTO 7.1

Mozione 04.2011 Quota censimento

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la nota accompagnatoria al bilancio predisposta dal Comitato nazionale

DELIBERA

di fissare la quota del censimento associativo per l'anno 2011/2012 in euro 34,00.

Mozione 05.2011 Approvazione bilancio

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTI

i bilanci predisposti dal Comitato nazionale

PRESO ATTO

dell'approvazione della mozione relativa alla Route nazionale di branca R/S e relativo piano economico

APPROVA

- il bilancio consuntivo 2009/2010 che riporta un avanzo di gestione di euro 43.925,00 accantonato integralmente a riduzione dell'esposizione finanziaria dell'Associazione.
- le variazioni al preventivo 2010/2011;
- il bilancio preventivo 2011/2012 con le seguenti modifiche:
 - inserimento della voce "entrate contributo obbligatorio dei gruppi per il progetto Route nazionale R/S" di euro 347.000,00 (euro 2 x 173.500 soci)
 - accantonamento per progetto Route nazionale R/S" di euro 347.000,00 (euro 2 x 173.500 soci).

Mozione 06.2011 Sensibilizzazione 5 X 1000

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

CONSIDERATO CHE

vi è la necessità di aumentare le entrate del bilancio associativo

VISTO CHE

una pubblicizzazione "all'esterno" su scala nazionale presenta costi non sostenibili

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di studiare forme di maggior sensibilizzazione interne all'AGESCI per favorire un aumento delle destinazioni del 5x1000 da parte degli associati e dei loro familiari, in tempi utili per la prossima campagna di raccolta.

Mozione 07.2011 Ricerca sponsorizzazioni

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

CONSIDERATO CHE

vi è la necessità di aumentare le entrate del bilancio associativo

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di attivarsi per la ricerca di sponsorizzazioni tenendo conto delle linee guida per un'economia al servizio dell'educazione, allo scopo di sostenere la stampa associativa periodica e gli eventi a livello nazionale.

Mozione 08.2011 Stampa associativa

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

PREMESSO CHE

- le riviste e la stampa sono indispensabili nella relazione associativa tra i capi e con i ragazzi: strumenti necessari per veicolare contenuti e temi di volta in volta prioritari per l'Associazione e per creare identità e cultura associativa;
- il ruolo del sito web è fondamentale ma ha caratteristiche sue specifiche e non può sostituire la carta stampata, particolarmente per i soci giovani;
- sono aumentati considerevolmente i costi delle spedizioni; come pure quelli organizzativi delle redazioni per permettere la necessaria rappresentatività territoriale

AL FINE DI GARANTIRE

tempi e pubblicazione in numeri certi delle riviste (rivolte sia ai ragazzi che ai capi) per mantenere una continuità di relazione e un rinnovato impegno per l'editoria, per la parte finanziata direttamente dall'Associazione;

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di mantenere adeguati stanziamenti di bilancio e di studiare proposte concrete per garantire la continuità delle pubblicazioni delle riviste e del servizio della stampa, configurata come diritto per i soci.

**Mozione 09.2011
Immobile Corso Vittorio Emanuele**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di mettere in evidenza ogni anno, nella sua relazione, l'esposizione iniziale determinata dall'acquisto dell'immobile di Corso Vittorio Emanuele, le somme destinate negli anni al ripianamento di detta esposizione, i costi sostenuti per oneri bancari, i tempi presumibili di rientro dall'esposizione.

**Mozione 10.2011
Raccolta contributo obbligatorio Route R/S**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

PRESO ATTO

dell'approvazione della mozione relativa alla Route nazionale di branca R/S e relativo piano economico

DELIBERA

di raccogliere il contributo obbligatorio "progetto Route nazionale R/S" contestualmente e con le medesime modalità e condizioni, alla raccolta della quota associativa.

**Mozione 11.2011
Destinazione 5X 1000 Route R/S**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la mozione 17/2008 di approvazione della destinazione delle risorse derivanti dal 5x1000

PRESO ATTO

dell'approvazione della mozione relativa alla Route nazionale di branca R/S e relativo piano economico

DELIBERA

di destinare i prossimi incassi derivanti del 5x1000, fino alla concorrenza di 380.000,00 euro ad accantonamento per progetto Route nazionale R/S.

**Raccomandazione 12.2011
Revisione modello bilancio**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di operare una revisione dell'attuale modello di bilancio impiegato dal livello nazionale al fine di ottenere i seguenti risultati:

- migliore rappresentazione della realtà associativa
- maggiore leggibilità del documento sia all'interno dell'Associazione che all'esterno della stessa.

**Raccomandazione 13.2011
Documentazione Consiglio generale on line**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

CONSIDERATO CHE

la pubblicazione in formato cartaceo e la spedizione dei documenti preparatori e degli atti di Consiglio generale assorbe risorse finanziarie notevoli

RILEVATO CHE

già oggi la maggior parte della documentazione preparatoria viene pubblicata in formato digitale sul sito dell'associazione

PRESO ATTO CHE

l'art. 3 del Regolamento del Consiglio generale prevede la pubblicazione di documenti preparatori e atti sulla rivista dei capi nella parte riservata agli atti ufficiali

RACCOMANDA

a Capo Guida e Capo Scout di inserire nell'O.d.G. 2012 una proposta di modifica dell'art.3 del regolamento del Consiglio generale che consenta la pubblicazione on-line dei documenti preparatori e degli atti del Consiglio generale

MANTENENDO

una quota di stampa cartacea per il Consiglio generale, i Consigli regionali, i Consigli di zona

DESTINANDO

l'economia così realizzata alla stampa periodica.

**Raccomandazione 14.2011
Contratti consulenza**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

RACCOMANDA

Al Comitato nazionale di procedere ad un'attenta valutazione dei contratti di consulenza in funzione di una massimizzazione dei rapporti costi/benefici.



PUNTO 7.4 - SISTEMA AGESCI - FIORDALISO - COOPERATIVE REGIONALI

**Mozione 12.2011
Compiti Capo Guida e Capo Scout**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta di modifica dello Statuto, art. 42 pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, a pag. 34

APPROVA

l'integrazione all'art. 42 dello Statuto così come pubblicato.

**Mozione 13.2011
Compiti Commissione uniformi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta di modifica del Regolamento, art. 88 pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, a pag. 35

APPROVA

le modifiche proposte all'art. 88 del Regolamento così come pubblicato.

PUNTO 7.5 - LINEE GUIDA PER UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELL'EDUCAZIONE

**Mozione 14.2011
Approvazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il documento "Linee Guida per un'economia al servizio dell'educazione" pubblicato sui Documenti preparatori alle pagine da 35 a 46 e relativi allegati,

APPROVA

l'intero documento così emendato:

Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione

PERCHÉ QUESTO DOCUMENTO

Perché parlare di economia? Non certo perché tutti ne parlano o perché, nel nostro mondo, la dimensione economica sembra aver acquisito un primato su altre dimensioni, da quella politica a quella sociale, e forse anche individuale.

Il nostro perché è l'ottica educativa della crescita personale: "La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi". Inoltre siamo partecipi di una responsabilità che ci coinvolge anzitutto come cittadini e come cristiani.

Siamo invitati, fin dalle prime pagine del Libro della Genesi, a prendere parte all'opera creatrice di Dio, in una logica di cura e di responsabilità di quel "giardino" che rappresenta la realtà concreta e nel quale l'uomo è posto perché possa "coltivarlo e custodirlo" (Gen. 2, 15) non in vista di un proprio tornaconto personale, ma di un "bene comune" che supera l'individualismo o il prevalere di pochi sulla comunità e che sa farsi carico anche delle generazioni a venire. I beni a disposizione dell'uomo, secondo la prospettiva cristiana, sono realtà che prevedono una destinazione universale e che rappresentano un segno di peccato sociale là dove costituiscono fonte di privilegio o di prevaricazione dell'uno sull'altro.

B.-P. ci diceva che lasciamo una traccia dietro di noi su ogni cosa che facciamo. Anche le nostre scelte giornaliere in materia economica lasciano una traccia dietro di noi. Come cittadini siamo chiamati ad essere consapevoli che le nostre scelte devo-

no essere indirizzate dai principi costituzionali e dai valori della legalità, della giustizia e della solidarietà sociale, i principi e i valori che ispirano la nostra azione educativa.

L'obiettivo di questo documento è dunque la ricerca di stretti punti di contatto di un doppio binario educativo e organizzativo.

In AGESCI la riflessione in materia economica è ormai articolata e ricca di spunti interessanti, si ritiene, però, necessario ripensare e sistematizzare idee, concetti, modalità d'azione che fanno parte della nostra storia associativa a cui improntare lo stile di gestione delle diverse realtà che compongono il mosaico organizzativo della nostra Associazione, per giungere ad una sorta di "manuale" di comportamento. Un documento capace di sintetizzare slanci ideali e prassi condivise (ad es. perché fare autofinanziamento o come redigere i bilanci) basato su una sorta di codice etico, che definisca chiaramente le regole del gioco (adempimenti e meccanismi di delibera in materia economica) e che fornisca suggerimenti pratici (vedi allegati).

Per un'economia che sia veramente al servizio dell'educazione, il documento, oltre a promuovere una diffusa conoscenza di tutti i fattori che regolano la vita associativa, mira ad essere di guida nella riflessione e nelle scelte dei capi e dei quadri ad ogni livello e a sviluppare uno stile condiviso e riconoscibile nella trasmissione dei valori dell'agire economico e nella gestione della vita associativa.

CAPITOLO 1 - LA SFIDA EDUCATIVA

1.1 I VALORI DELL'AGIRE ECONOMICO

L'economia ha senso solo se è parte del valore sociale, cioè risorsa per uno sviluppo della persona e della comunità più ricco e pieno. Carità e giustizia sono il cardine dell'impegno sociale e politico e vanno annunciati con la vita e con i gesti.

Fiducia, responsabilità e sobrietà, la cultura del dono sono valori che meritano un maggior spazio in economia diventando i principi ispiratori dell'azione.

La chiamata evangelica per tutti è all'utilizzo responsabile e **solidale** dei beni, anche materiali ed economici. La grande fatica di oggi è di orientare queste realtà al pensiero di Dio. La chiamata evangelica ci invita alla povertà, provocazione inquietante per l'uomo di oggi; ci invita alla prossimità, all'accoglienza, alla **gratuità**, alla **giustizia**.

Il Vangelo della povertà è richiamo ad uno stile di vita laborioso che sa custodire invece che consumare, valorizzare i talenti piuttosto che impoverire, preservare e arricchire piuttosto che distruggere; uno stile di vita coerente tra morale privata e pubblica.

La dottrina sociale della Chiesa fa in modo che si vivano rapporti autenticamente umani, di amicizia e socialità, di reciprocità e di solidarietà, all'interno dell'attività economica, dentro di essa e non "fuori" o "dopo" di essa. La sfera economica non è neutra, né disumana e antisociale, essa è un'attività dell'uomo che deve essere organizzata eticamente.

È importante in economia dare spazio allo spirito del dono/gratuità che pervade, come la giustizia, ogni operazione economica. Senza denigrare il profitto bisogna dare spazio a quelle realtà che vanno oltre la pura logica dello scambio e dell'accumulo.

La gestione sociale di un'impresa deve essere necessariamente realtà condivisa e partecipata. Essa rappresenta una delle modalità attraverso cui si realizza la ricerca del bene comune. "Nessuno - quindi - è esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo. Il bene comune esige di essere servito pienamente, non secondo visioni riduttive subordinate ai vantaggi di parte che se ne possono ricavare, ma in base a una logica che tende alla più larga assunzione di responsabilità. Il bene comune è conseguente alle più elevate inclinazioni dell'uomo, ma è un bene arduo da raggiungere, perché richiede la capacità e la ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio." (cfr. Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa - Libreria Editrice Vaticana 2004).

La globalizzazione non è solo un processo socio economico ma comporta una molteplicità di fenomeni. Non è una realtà distruttiva o fatalisticamente non governabile. Va orientata personalisticamente e comunitariamente, come forma di integrazione planetaria, piuttosto che di frammentazione, difesa di interessi particolari e di una logica individualistica e utilitaristica.

Ogni questione legata oggi allo sviluppo ed all'economica deve fare i conti con il concetto di sostenibilità ambientale, con la razionalità dell'approvvigionamento e dell'uso delle

risorse naturali, con un criterio di sussidiarietà per cui ogni livello sociale, gruppo, popolo, organizzazione fa la sua parte e diventa protagonista del suo presente e futuro.

1.2 L'ATTENZIONE EDUCATIVA

La sfida educativa dell'attività scout, nelle tematiche trattate da questo documento, non può che basarsi sui valori della promessa: lealtà, obbedienza, fratellanza, purezza e si traduce nell'educazione ad essere laboriosi ed economi. La legge scout richiama in modo chiaro la pedagogia del fare che caratterizza lo scautismo e che sta alla base del nostro metodo. Ad essa si ricollega un atteggiamento di responsabilità verso se stessi e verso gli altri, di apertura al mondo, le cui risorse vanno scoperte, valorizzate ed amministrate con oculatezza.

Dalla laboriosità può discendere una riscoperta degli strumenti manuali e dei mezzi poveri tipici della proposta scout, nonché una gestione economica sobria, oculata e responsabile a tutti i livelli. Nostro specifico è il modo in cui insegniamo a trattare le cose, a saper trarre il molto dal poco (nei giochi, nelle imprese, nell'avventura) per aiutare i ragazzi a costruire uno stile personale che consenta loro di crescere avendo presente un concetto di essenzialità vivo ed attuale.

I valori di riferimento dell'esercizio della laboriosità e dell'essere economi sono la responsabilità civile, il protagonismo consapevole, la gratuità, il rispetto per le persone, per le cose, per il tempo, la solidarietà, la giustizia e la legalità.

Accanto ai valori vi sono gli stili, che sono lo specchio di quei valori e li rendono concreti, qualificando le persone che li vivono: l'essenzialità, la sobrietà, la semplicità, la consapevolezza del limite, la laboriosità, la creatività, la progettualità, l'intraprendenza, il saperse la cavare, il non fuggire la fatica, l'industriosità.

Lo scout e la guida sono chiamati ad essere laboriosi ed economi in quanto persone in grado di scegliere. Da questa libertà discendono il rispetto per le cose e la ricerca di nuove idee per la gestione delle medesime. Laboriosità ed economia sono da intendersi, infatti, come facce della stessa medaglia: la sobrietà, la scelta di strumenti semplici sono significativi nel momento in cui rappresentano la concretizzazione di scelte profonde. Occorre però prestare attenzione affinché la giusta tensione verso questi valori e stili non travalichi verso una gestione pauperistica, sciatta, pressapochista, di scarsa qualità.

IL METODO E I SUOI STRUMENTI

Tutte le attività scout sono occasioni attraverso cui trapassare nozioni. È opportuno creare la laboriosità e l'economia attraverso l'acquisizione di "buone" abitudini, la consapevolezza, la maturazione di scelte, di impegni, nelle normali attività:

- risparmiare e accantonare risorse per realizzare progetti (progettualità);
- amministrare con trasparenza i beni "di tutti" (campi di squadra, di unità, bilanci di Gruppo);
- imparare a razionalizzare l'uso del tempo, nello stile della essenzialità e della vita semplice (numero di riunioni/decisioni prese);



- cimentarsi nell'attività manuale con impegno, portando a termine i lavori con cura;
- acquisire competenze;
- trovare forme di autofinanziamento intelligenti che sfidino realmente capacità di fare, di progettare, realizzare mettendo in gioco le competenze di ognuno.

La pratica del risparmio nell'etica scout ha sicuramente un posto significativo. Tutto ciò costituisce la base per una esperienza concreta. La pratica dell'essenzialità e della vita semplice, il corretto utilizzo del tempo, lo stile di vita sobrio.

In Branca L/C sarà nello stile di vivere il gioco, il conseguimento delle specialità, la cura per la terra, la cura per l'uniforme, il piccolo risparmio personale, il salvadanaio, l'impegno in piccole imprese di solidarietà: tutte occasioni per acquisire abitudini su cui i bambini dovranno maturare consapevolezza anche semplici.

Gradualmente saranno offerte occasioni sempre più impegnative.

In Branca E/G l'impresa è l'attività per eccellenza che consente di sperimentare e educare la capacità di estrinsecare operosità, industriosità, creatività, cura e rispetto per le cose; affinare competenze personali, sperimentare il limite; acquisire capacità di progetto, intraprendenza (la gestione della cassa di squadriglia, la preparazione del campo), e più in generale la "sobrietà" nella vita all'aperto, evitando consumismo e sprechi.

Attenzione ambientale come capacità di economizzare risorse appartenenti a tutti, utilizzo energie alternative al campo, raccolta differenziata dei rifiuti al campo.

In Branca R/S il capitolo (consapevolezza, scelta, impegno/consumo critico, legalità), la route (provvisorietà, l'essenzialità e la fatica, risorse ambientali), il servizio (economia del tempo), la gestione delle risorse economiche.

AUTOFINANZIAMENTO

Vale la pena, in questa sede, dilungarsi leggermente sul tema dell'autofinanziamento vissuto in chiave pedagogica, per non perdere mai di vista il punto di riferimento educativo, ovvero non finalizzare mai l'attività di autofinanziamento al puro reperimento di denaro. Spesso le attività di autofinanziamento raggiungono l'obiettivo educativo primario che si propongono: autonomia, responsabilità, capacità di lavorare insieme con creatività. Assai raramente le medesime attività vengono utilizzate per imparare ad osservare ed interpretare il sistema socio-economico in cui vivono i nostri ragazzi. Fare uno sforzo, impegnarsi per creare valore e quindi denaro non è un'attività isolata. Anzi, è fortemente legata al contesto di riferimento. Un primo passo per abituare i ragazzi a guardarsi attorno può consistere nel valutare con loro la portata economica dell'attività: non solo quanto si è incassato, ma i costi sostenuti, i soggetti coinvolti direttamente, coloro che in qualche modo hanno subito le conseguenze della nostra iniziativa (ad es., i fiorai il giorno in cui abbiamo venduto fiori in piazza). In altre parole le attività di autofinanziamento possono rivelarsi un ottimo strumento per educare all'economia, basta partire con l'abitudine di pensare ad un semplice bilancio

socio economico dell'operazione. Quando poi sentiranno parlare di imprese che depauperano il territorio, di prodotti che inquinano per decenni le risorse naturali, di azioni economiche che sfruttano gruppi di persone o intere popolazioni, avranno già uno schema di riferimento.

Inoltre l'attività di autofinanziamento è sempre più un esercizio utile per educare i ragazzi al valore della fatica e del sacrificio per ottenere qualcosa (denaro), concetto sempre più distante dal vissuto dei ragazzi che oggi è spesso governato dalla logica del "chiedere per ottenere".

1.3 ATTENZIONE FORMATIVA

Nelle nostre ordinarie attività noi trasmettiamo concetti economici e gestionali e dobbiamo solo imparare ad esserne consapevoli: la gestione delle imprese, l'autofinanziamento, la rendicontazione delle spese, la responsabilità per gli incarichi di squadriglia (i tesorieri, i magazzinieri), le competenze acquisite e giocate nelle specialità e nei brevetti cosa altro sono se non una gestione responsabile delle risorse; i progetti e i preventivi che facciamo preparare alle squadriglie non sono altro che studi di fattibilità; i capitoli sul consumo responsabile sul nord e sud del mondo, sulla sostenibilità ambientale trattati sempre più spesso dai nostri Clan non sono forse il tentativo di educarli ad una economia solidale, responsabile e sostenibile.

Il Capo va, pertanto, aiutato nella sua crescita e nel suo percorso formativo ad acquisire la consapevolezza che si può essere artefici dell'educazione "all'economia consapevole" anche e semplicemente attraverso il nostro vissuto quotidiano con i ragazzi.

Prima di tutto, però, il Capo va aiutato a formarsi come persona, capace di vivere personalmente i valori che propone; il suo essere "buon cittadino cristiano" equivale a saper utilizzare responsabilmente le risorse, siano esse economiche che materiali. Solo dopo un percorso di consapevolizzazione, il capo potrà testimoniare e proporre detti valori agli altri adulti con cui condivide il suo servizio (Comunità capi in primis) e ai ragazzi: un utilizzo competente del metodo, affiancato all'intenzionalità educativa, permettono al Capo di sviluppare una proposta efficace e, soprattutto, inserita nel programma annuale di unità.

Al Capo gruppo, invece, compete l'attenzione alla formazione, all'interno della Comunità capi, di una coscienza critica che permetta al Gruppo e alle Unità di vivere un'economia consapevole e responsabile, partendo dal presupposto che chi saprà essere responsabile nel piccolo lo potrà essere anche nel grande.

Nei distinti momenti del percorso formativo, potranno essere offerte specifiche riflessioni, attenzioni e sottolineature sull'argomento, valorizzando e rileggendo quanto contenuto nelle scelte del Patto Associativo, negli strumenti metodologici, attraverso la contestualizzazione sociale del servizio svolto.

Momenti specifici potranno invece essere dedicati al tema negli eventi di formazione quadri e, in particolare, nella formazione dei Capi gruppo, in considerazione del loro ruolo

di primi formatori dell'Associazione, responsabili, pertanto, di proporre e mantenere alta l'attenzione in Comunità capi sulla gestione delle risorse.

Una particolare attenzione andrà richiesta, inoltre, ai formatori su due distinti aspetti:

- nella gestione degli eventi formativi, curando la previsione, gestione e rendicontazione delle risorse messe loro a disposizione;
- nel proporre, all'interno del momento formativo, una riflessione organica sull'utilizzo e la gestione delle risorse, affinché diventi patrimonio condiviso dei Capi e un'attenzione specifica integrata nella progettazione delle attività per i ragazzi per il raggiungimento dei due grandi obiettivi dello scautismo (Buon Cittadino e Buon Cristiano).

La nostra Associazione è ricca di sensibilità ed esperienze in grado di sviluppare lo spirito critico anche in materia economica. Molti Capi, in stile di testimonianza, che cercano e sperimentano iniziative in grado di contrastare le distorsioni del mercato o di denunciarne i soprusi (come il commercio equo, la finanza etica, i bilanci di giustizia, le campagne di boicottaggio, Gruppi di Acquisto Solidale, Cooperazione sociale, ecc.).

La testimonianza si traduce per i Capi anche nelle scelte organizzative, sia che si tratti della gestione di un campo, di un progetto e di un evento nazionale.

Le nostre attività oltre ad essere luoghi di trasmissione di tecniche e di contenuti educativi, sono anche momenti di trapasso di stile e di valori, non tanto con sessioni teoriche quanto con i comportamenti e il modo in cui viene, di fatto, presentata l'Associazione.

Così l'evento, l'attività, il campo diventano anche momento di testimonianza dei valori a cui l'Associazione ispira il suo agire economico e pertanto le scelte organizzative dei campi (menù, luoghi, attrezzature, ecc.) vanno ispirate ai valori dell'essenzialità, della sobrietà, della solidarietà internazionale, del riutilizzo dei beni e dei cibi.

Tutte queste dimensioni conducono allo stile personale dei Capi che testimoniano le loro scelte e mostrano il pieno rispetto verso tutti i destinatari delle loro azioni e delle loro decisioni, capaci anche di bilanciare con attenzione tempo e impegno, per dare valore al tempo e testimoniare il servizio come dimensione gratuita e piena e non come tempo residuale e vuoto.

Puntando decisamente a questo obiettivo ne deriverà un beneficio per noi Capi, per lo stile e l'immagine della nostra Associazione e, soprattutto, per i nostri ragazzi.

Se pensiamo che educare all'economia sia parte integrante della nostra azione educativa, è importante che sempre più ognuno di noi si senta chiamato in causa anche nei servizi e nei ruoli che riguardano la gestione dell'aspetto economico (tesorieri, commissioni economiche, ecc.). È, pertanto, opportuno individuare strategie e occasioni formative mirate alla rivalutazione di tali servizi/ruoli e a coinvolgere un numero maggiore di Capi.

CAPITOLO 2 - LA STRUTTURA DELL'ASSOCIAZIONE

La struttura associativa è costituita da Gruppi e si articola fino al livello nazionale, attraverso le Zone e le Regioni. Ogni livello in conformità o in armonia con gli orientamenti associativi ha autonomi poteri decisionali e dispone di autonomia amministrativa e finanziaria relativi alla propria azione e alla propria rappresentanza sul territorio. Ciascun livello ha anche un'autonoma soggettività fiscale, ciò significa che ogni livello risponde in proprio sia sul piano civilistico che in riferimento alla normativa fiscale vigente. (All. 1)

2.1 STATO GIURIDICO (civilistico, fiscale e di settore) DELL'ASSOCIAZIONE

Sul piano civilistico l'AGESCI è un'associazione non riconosciuta, cioè senza personalità giuridica, che svolge attività senza fini di lucro.

L'AGESCI a livello nazionale è iscritta al Registro nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale, ritenendo l'APS la figura giuridica più corrispondente al proprio specifico.

È in corso un processo di armonizzazione delle iscrizioni degli altri livelli.

In riferimento alla normativa fiscale, l'AGESCI si configura come un ente non commerciale di tipo associativo. Questa definizione si applica ad ogni livello associativo, definibile, come l'Associazione stessa, ente non commerciale.

La normativa fiscale disciplina in modo preciso gli enti non commerciali.

Le norme che ci interessano, contenute nel Testo Unico delle Imposte sui Redditi, consentono ai diversi livelli associativi di svolgere la propria attività senza che le fonti di finanziamento utilizzate (censimenti, raccolte di fondi, ecc.) abbiano implicazioni di tipo fiscale, cioè senza che siano sottoposte ad una tassazione di qualunque tipo, sempre che si rispettino i presupposti ed i limiti in esse contenute.

Si tratta di una grande agevolazione che però non dispensa nessun Capo e nessun livello associativo dal fare riferimento alle norme esistenti nel compiere scelte che abbiano implicazioni di tipo fiscale.

Vista la delicatezza della materia per le possibili conseguenze che ne possono derivare, l'Associazione ha il dovere di diffondere fra i Capi la conoscenza della normativa vigente curandone l'aggiornamento.

L'Associazione è inoltre riconosciuta dalla CEI ed è, pertanto, una "associazione religiosa riconosciuta dalle confessioni con cui lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese".

2.2 UNITÀ E DECENTRAMENTO

L'AGESCI ha scelto di essere un'unica associazione nazionale articolata per livelli organizzativi con un unico Statuto.

Il nostro essere associazione deriva, infatti, da un'unità morale rappresentata certamente dalla Promessa, dalla Legge scout, ma anche dall'uniforme, elementi unitari di riferimento per tutti gli associati, dai lupetti ai quadri nazionali. Per i soci adulti un ulteriore elemento di unità è costituito dallo Statuto e dalla adesione al Patto Associativo.

A tutto questo si affianca anche un elemento concreto di



unità, cioè la quota associativa annuale che tutti paghiamo in modo uguale presso ogni singolo Gruppo e poi trasferita al livello nazionale, che dovrebbe servire a garantire servizi uguali a tutti gli associati anche se forniti dai diversi livelli associativi. A tal riguardo è da rilevare la funzione perequativa dei ristorni alle regioni.

Col passare degli anni in seno all'Associazione si sono manifestate gradualmente sempre maggiori esigenze di decentramento e di personalizzazione dei servizi a favore degli associati e dei Gruppi, cellule vitali della proposta di scoutismo nel territorio.

Parallelamente si è evoluta la legislazione nazionale e regionale rispetto le organizzazioni di Terzo Settore prevedendo cogenti vincoli ed opportunità per il variegato mondo dell'associazionismo, differenziata anche a livello regionale.

Sottolineare gli aspetti di unità che ci fanno associazione non esclude oggi un modello di gestione dei servizi decentrato, nella consapevolezza che il nostro stile associativo non può che privilegiare la qualità e l'efficacia, pur non tralasciando l'efficienza.

Quest'ottica di decentramento, cioè del portare i servizi il più vicino possibile agli associati, risponde anche ad un sano principio di sussidiarietà (non faccia il livello superiore ciò che il livello inferiore può fare bene).

Perché un modello organizzativo così concepito sia coerente con le deleghe "politiche" demandate, occorre che la scelta di maggiori autonomie locali venga definita in precise disposizioni statutarie.

È altresì indispensabile che le comunicazioni centro-periferia e viceversa vengano affinate per soddisfare esigenze di informazione, coordinamento e formazione attraverso:

- costante monitoraggio della connotazione giuridico/fiscale dei livelli locali
- previsione di momenti di formazione specifica per i Capi gruppo, quadri zionali e regionali rispetto alle competenze gestionali, economiche e contabili
- l'implementazione del ruolo delle strutture regionali come soggetti di consulenza e supporto agli altri livelli associativi relativamente agli aspetti amministrativi, fiscali, assicurativi, gestionali,...
- il coordinamento della Segreteria nazionale con le Segreterie regionali e tra le segreterie stesse procedendo progressivamente alla armonizzazione dei servizi erogati.

Se sul piano giuridico e fiscale è importante evidenziare gli aspetti di autonomia, occorre però sottolineare che comunque e sempre ciascun socio adulto, nell'esercizio del proprio agire, non deve mai dimenticare di essere parte di un'unica associazione. Ogni singolo livello in cui è organizzata l'Associazione deve tenere presente che spendendosi in iniziative, progetti, collaborazioni, impegna, in qualche modo, il nome dell'Associazione nel suo complesso.

È questo un livello di responsabilità morale che nessuno deve dimenticare.

CAPITOLO 3- SISTEMA ECONOMICO AGESCI-COLLEGATE

Si ribadisce la scelta dell'Associazione di separare le attività produttive/commerciali da quelle immobiliari/gestionali ed entrambe da quelle educative, attraverso un sistema di strutture collegate sebbene giuridicamente autonome, nella prospettiva dell'ottimizzazione delle risorse e nella separazione dei compiti secondo la specificità propria di ciascuna entità che compone il "sistema associativo" complessivo.

Parlare di sistema economico dell'AGESCI e dei rapporti con Enti, Cooperative e Fondazioni/Associazioni non può prescindere dal ricordare il ruolo che l'Associazione vuole affidare a queste: luoghi di attività commerciali e gestione di beni in cui, attraverso un sistema di deleghe condivise, si renda visibile l'espressione dei valori e le scelte politiche associative nonché la solidarietà e l'eticità delle scelte economiche che, all'interno di un complesso organico e condiviso, vengono fatte.

Ciò comporta necessariamente anche una chiara definizione dei rapporti tra l'Associazione, ai vari livelli interessati e le strutture del sistema in modo tale da evidenziare in maniera chiara e trasparente i flussi economici e di servizi anche al fine di permettere il raggiungimento, nel tempo, di una piena autosufficienza ed autonomia operativa delle stesse.

3.1 SISTEMA DELLE COOPERATIVE

Scopo prioritario delle Cooperative è offrire, agli associati AGESCI, prodotti ed attrezzature che consentano di svolgere le attività caratteristiche dello scoutismo in coerenza con i principi del movimento e gli obiettivi statuari dell'Associazione e di supportare la struttura associativa di riferimento.

Per poter avere il riconoscimento di Rivendita Scout, dovrà essere sottoscritta una convenzione tra l'AGESCI, la Fiordaliso e la singola Cooperativa, che espliciti gli impegni delle parti. La convenzione darà una maggiore visibilità alle Cooperative ed alla dimensione educativa che sostengono e questa maggior visibilità si ritiene possa portare ad un miglioramento dei servizi per gli associati e, conseguentemente, ad un loro auspicabile incremento.

La Cooperativa, in base alla convenzione e tenuto conto della sua autonomia gestionale, può:

- offrire agli associati materiale per le attività garantendo il miglior rapporto qualità-prezzo,
- promuovere la commercializzazione di prodotti delle cooperative sociali o del commercio equo e solidale,
- concorrere, in collaborazione con la Fiordaliso, all'ideazione di prodotti per la vita scout,
- sostenere la diffusione della stampa non periodica,
- valutare la vendita di prodotti marginali per il tempo libero se conveniente per gli associati.

3.2 SISTEMA IMMOBILIARE-PATRIMONIALE

Acquisire e gestire proprietà immobiliari richiede un notevole dispendio di energie e tempo nonché competenze che non sempre l'Associazione, al suo interno, ha disponibile.

È inoltre non secondario sottolineare l'opportunità di una dif-

ferenziazione nell'intestazione delle proprietà per non incorere nel rischio di coinvolgimenti patrimoniali in situazioni economicamente problematiche (ad es. intestazione di proprietà associative ad entità commerciali potrebbe esporre il patrimonio a rischi non preventivabili).

Le problematiche legate al campo immobiliare sono eterogenee e complesse e investono caratteri strutturali, economici, tecnici e, non da ultimo, educativi e che coinvolgono realtà che vivono una logica di mercato, realtà da cui non è possibile prescindere.

Di converso, sul versante associativo interno, notiamo quanto lo scoutismo vissuto all'aria aperta o comunque in situazioni tali da permettere un'applicazione corretta del metodo (avventura, gioco, scoperta, ecc.) stia diventando sempre più difficoltoso e, quindi, ridotto.

È necessario pertanto perseguire una strategia organica di intervento che tenga conto

- dell'interesse dell'Associazione a garantire l'unitarietà del sistema
- del ruolo cardine dell'Associazione "Ente nazionale Mario di Carpegna"
- dell'esigenza di sussidiarietà e collaborazione tra i vari livelli associativi.

È quindi prioritario:

- razionalizzare gli interventi associativi nel campo immobiliare sia per i terreni (obiettivo che si ritiene, a medio periodo, prioritario) che per i fabbricati, con particolare riferimento a quelli utilizzabili durante tutto l'anno o che abbiano una significatività particolare;
- chiarire e definire, in termini legali e fiscali, la formula che meglio garantisce l'Associazione relativamente alle proprietà,
- differenziare, valutando preventivamente ed attentamente le varie opzioni, l'intestazione degli immobili associativi, in modo che possano essere compresenti due "contenitori" diversi, ma tra loro sinergici:
 - l'**E.M.C.** a cui saranno intestati gli immobili "strategici" per la formazione, le attività istituzionali e i luoghi significativi e utili/necessari alle strutture di riferimento nazionale, anche se fisicamente distribuite sul territorio;
 - le "**Associazioni regionali/Fondazioni**" a cui saranno intestati gli immobili di utilizzo locale, i cui Statuti, formati su un testo base omogeneo e comune, siano indirizzati alla massima garanzia possibile per l'AGESCI.
 - In questa logica è fondamentale la definizione di una **chiara e preventiva individuazione delle competenze e delle responsabilità** del vertice organizzativo - organi decisionali, esecutivi e di controllo - al fine da ridurre al minimo la possibile conflittualità interna, in modo da perseguire efficacemente ed efficientemente lo scopo statutario.

3.3 LINEE DI ORIENTAMENTO ALL'USO DEI BENI CONFISCATI E AFFIDATI ALL'AGESCI

I beni confiscati rappresentano un valore economico tangibile e costituiscono uno strumento per far crescere le comunità locali sul piano economico e sociale, diventando moltiplicatori di progettualità positiva da parte dei vari soggetti ed attori

coinvolti. La gestione di un bene confiscato rappresenta quindi una sfida da cogliere, oltre che per la valenza educativa, anche per una economia sociale volta al bene comune.

Una sana gestione in stile scout darà risalto all'azione educativa sul territorio: si è ravvisata, a tal fine l'opportunità di fornire delle linee di orientamento per l'uso e l'acquisizione dei beni confiscati alle mafie (All. 2):

- la scelta della gestione di un bene confiscato sarà più significativa se trova origine e fondamento in ambiti di impegno dei livelli associativi (Progetto di Zona o Regione), con ampia adesione dei Capi di quel territorio, rendendoli protagonisti nella gestione dello stesso coinvolgendoli nel servizio diretto, nella presentazione/approvazione del bilancio e nella verifica del progetto. Un ampio riconoscimento democratico potrà garantire una maggiore continuità nel progetto: è auspicabile, pertanto, che ci siano più soggetti protagonisti, evitando i personalismi.
- È indispensabile essere interlocutori credibili nei confronti della Pubblica Amministrazione garantendo la coerenza della gestione con le finalità del decreto e l'assolvimento degli impegni assunti.
- È necessario veicolare le informazioni per incrementare le occasioni di servizio e di fruibilità del bene procedendo all'iscrizione del bene nel Registro nazionale dei beni confiscati in uso all'AGESCI, per il tramite del livello regionale.

Poiché il tema della gestione dei beni confiscati è rilevante per l'Associazione, allo scopo di aiutare le singole realtà viene istituito un fondo gestito con apposito regolamento, destinato a sostenere, tramite piccoli finanziamenti una tantum per progetti mirati, le attività connesse all'utilizzo dei beni confiscati.

CAPITOLO 4 - IL BILANCIO

Il bilancio ha come scopo quello di informare i soci e i terzi sull'attività posta in essere dall'Associazione nell'adempimento della missione istituzionale e come oggetto le modalità in cui l'organizzazione ha acquisito e impiegato le risorse nello svolgimento della propria attività.

4.1. I PRINCIPI ISPIRATORI DEL BILANCIO

Se nelle aziende - dove gli obiettivi ultimi sono prevalentemente di carattere quantitativo (fare profitti, aumentare il valore in capo agli azionisti) - i bilanci devono essere improntati ad una serie, anche molto dettagliata, di criteri previsti per legge (veridicità, completezza, documentabilità, ecc.), in un'associazione senza scopo di lucro come la nostra, dove gli obiettivi sono più complessi e riguardano molto più la qualità delle entrate e delle spese che non il risultato finale, a questi principi ne vanno affiancati altri, che rendano evidenti i risvolti e le finalità educative.

In Associazione, a tutti i livelli, il bilancio deve essere chiaro e funzionale nell'illustrare il modo in cui le risorse vengono acquisite e impiegate nel periodo, rappresenta lo strumento con cui finalizzare prima e valutare dopo l'allocazione delle risorse.



Inoltre i bilanci devono consentire, dove opportuno, il controllo da parte di chi è chiamato ad esercitarlo: pensare che l'operato di chi è responsabile della spesa possa e talvolta debba essere assoggettato al controllo, dovrebbe contribuire ad educare prima i Capi e poi i ragazzi a tenere una corretta documentazione delle spese sostenute, come elemento di ulteriore e doverosa trasparenza.

Trattandosi di rendicontare cosa è stato fatto delle risorse "di tutti", è corretto che tutti i livelli associativi redigano i propri bilanci improntati ai medesimi principi e criteri ed accompagnati da una relazione in grado di fornire tutte le informazioni che aiutino i destinatari a comprendere fino in fondo come si sono amministrate risorse di tutti, quali sono state le fonti di finanziamento e i relativi impieghi, i cambiamenti strutturali e le eventuali operazioni straordinarie.

In un'ottica di trasparenza, offerta anche se non richiesta, per il livello di Gruppo, i bilanci devono essere illustrati anche alle famiglie.

Si è consci della necessità che l'Associazione, almeno al livello nazionale, rediga il bilancio sociale, redatto secondo le Linee Guida per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni no profit (All. 3)

Il bilancio sociale ha la funzione di completare le informazioni numeriche - in parte desumibili dalla lettura dei bilanci - e di illustrare quei dati e quei valori che poco si prestano alla rappresentazione numerica.

4.2. I BILANCI E PROGRAMMI

Poiché uno dei cardini della nostra proposta educativa è l'interdipendenza tra pensiero e azione, questo esige una stretta correlazione tra progettazione educativa e le risorse economiche necessarie per realizzarli in concreti programmi.

A tal fine è utile legare i programmi ad una previsione di spesa in modo tale che le scelte economiche siano coerenti con le scelte educative; un programma deve perciò essere approvato sapendo quanto costa in prospettiva e quali sono le risorse che vi saranno dedicate.

Le previsioni di costo devono essere elaborate considerando le necessità gestionali in funzione di un utilizzo efficiente delle risorse. Considerata l'importanza di elaborare una stima più corretta possibile, al fine di produrre una valida ipotesi di Bilancio Preventivo, va posta particolare attenzione nella valutazione di tutti gli elementi in grado di causare variazioni nell'entità di tale stima.

L'attuazione di questo meccanismo instaura, di fatto, una sorta di vincolo di copertura finanziaria dei programmi che ne rende più semplice e trasparente l'approvazione e la verifica. L'approvazione dei bilanci annuali sarà il momento di verifica della coerenza tra bilanci e programma e le eventuali revisioni dei bilanci preventivi saranno conformi alle revisioni dei programmi.

4.3. ALCUNI CRITERI SPECIFICI PER I BILANCI DEI DIVERSI LIVELLI ASSOCIATIVI

È importante che la struttura dei bilanci/rendiconti sia il più possibile uniforme ai modelli del settore non profit e tenga conto della normativa fiscale e civilistica vigente (All. 4).

Il bilancio deve essere predisposto in maniera da essere di concreta utilità per il maggior numero di destinatari, i quali - nella attendibilità ed imparzialità dei dati in esso esposti - devono trovare la base comune per garantire una valida politica allocativa e una corretta valutazione dell'operato.

Per quanto riguarda i bilanci dei livelli associativi vi sono inoltre alcuni principi specifici che vanno rigorosamente seguiti:

- i bilanci delle regioni e nazionale vanno redatti in maniera uniforme, seguendo lo schema del bilancio nazionale e vanno sempre accompagnati da una chiara relazione illustrativa;
- i bilanci delle zone e dei Gruppi possono essere redatti in forma semplificata seguendo uno schema comune predisposto dal livello nazionale (All. 5);
- il "risultato ordinario" della gestione associativa deve tendenzialmente essere mantenuto in pareggio; gli eventuali avanzi vanno destinati, tramite specifica delibera, ai più rilevanti progetti straordinari in corso;
- ogni eventuale richiesta di aumento della quota associativa va accompagnata da una chiara esplicitazione delle motivazioni che l'hanno determinata per consentirne una precisa valutazione;
- lo schema di sintesi del bilancio e la relativa nota di accompagnamento va portato a conoscenza dei Capi del livello associativo cui si riferisce anche tramite le riviste del livello interessato;
- a fronte della attività occasionali di raccolta pubblica di fondi deve essere redatto uno specifico rendiconto completo delle entrate e delle uscite per ogni raccolta effettuata, accompagnato da una relazione illustrativa dal quale deve risultare in modo chiaro e trasparente la descrizione degli eventi.

4.4 REPERIMENTO E UTILIZZO DELLE RISORSE

LA QUOTA ASSOCIATIVA

In un'associazione che si riconosce nei valori, il significato della quota associativa e della sua entità va oltre il peso in termini monetari. Poche associazioni esprimono la propria capacità e il proprio modo di essere attraverso la quota annuale, ma per noi scout il censimento è rappresentativo di una appartenenza, è lo strumento visibile del nostro essere essenziali, è il mezzo che rende comprensibile il senso della Laboriosità e dell'Economia, è il segno della nostra capacità di interpretare il tempo presente attraverso una forte interdipendenza tra pensiero ed azione. Anche in questa materia occorre quindi delineare processi che consentano la massima leggibilità delle decisioni:

- A. un primo elemento riguarda l'entità del censimento, che va definito correlandolo alle previsioni di spesa;

- B. un secondo elemento si ricollega alle modalità di ritorno che tengano conto della differenza di risorse e di costi che le regioni devono sostenere in ragione della loro dimensione e posizione geografica;
- C. un terzo elemento deve far tesoro delle esperienze in corso nelle Regioni che utilizzano quote specifiche per realizzare iniziative locali. Si ritiene opportuno che queste quote, deliberate dalle assemblee regionali, siano corrisposte attraverso la struttura centrale, siano finalizzate alla realizzazione di progetti, siano previste per un periodo limitato (massimo 3 anni), non superino una quota percentuale del censimento (20%).

Sono ammissibili anche quote di Gruppo integrative, quando vi siano da pagare fitti o altre spese, e di tutto ciò vi sia chiara evidenza nei bilanci di Gruppo.

LE RISORSE PUBBLICHE

Il mondo in cui viviamo, dominato da dinamiche che vedono il potere del denaro e dell'economia governare ogni livello della nostra vita, e la mentalità diffusa in base alla quale più risorse economiche si hanno a disposizione maggiore qualità si riesce ad ottenere, sembra influenzare diffusamente anche l'Associazione: più soldi si hanno a disposizione, maggiori sono le possibilità di proporre attività che possono interessare i ragazzi, possibilmente senza gravare eccessivamente sulle famiglie (lo scautismo dei prezzi bassi è ancora ben radicato).

A tutto questo si collega il problema della ricerca e della gestione di risorse finanziarie (in particolar modo risorse e finanziamenti pubblici) senza dimenticare che una maggiore disponibilità di mezzi non ci deve distogliere dai nostri compiti educativi, accettando di essere coinvolti in progetti al di sopra della nostra portata o sconfinanti in attività socio-assistenziale non propriamente riconducibili al nostro fare scautismo, cioè educazione.

I finanziamenti e i contributi pubblici per attività socio-educative sono di norma accessibili anche ai singoli Gruppi.

L'opinione diffusa è che bisogna cogliere questa opportunità perché i soldi sono comunque disponibili, non legano, in quanto previsti da progetti comunali o provinciali per il sostegno delle attività giovanili e comunque se non ne usufruiamo noi vanno a finire ad altri.

Il nostro approccio non può che essere differente.

Innanzitutto il nostro primo compito di educatori è far sì che una disponibilità maggiore di risorse economiche (e quindi anche derivanti da fonti pubbliche) non si traduca in una perdita di identità associativa ed in riflessi negativi sulle nostre attività e sul nostro stile.

In relazione poi alla disponibilità di risorse pubbliche finalizzate a progetti specifici è opportuno considerarle sussidiarie al nostro fare educazione. Un progetto si costruisce non solo perché si hanno risorse disponibili, quanto piuttosto per l'utilità che ne deriva ai nostri ragazzi e per le reali esigenze dell'ambito in cui operiamo.

Quindi la prima attenzione da porre è fissare gli obiettivi sulla base della nostra capacità di raggiungerli e sulla loro finalizzazione rispetto alla nostra realtà.

Fatta questa premessa, è indubbia la positività che deriva dal beneficiare di risorse pubbliche in quanto:

- viene riconosciuto dalle Autorità, tramite l'attribuzione di fondi pubblici, un ruolo "sociale" ai nostri progetti nei confronti della collettività;
- educiamo i nostri ragazzi e i nostri Capi alla responsabilità derivante dall'utilizzo corretto di risorse della comunità;
- dobbiamo rendicontare l'utilizzo delle risorse ricevute in modo chiaro e trasparente, educando quindi, nei fatti, i nostri Gruppi ed i nostri associati alla legalità.

Pertanto il nostro fare educazione si intreccia con i concetti di responsabilità e legalità; di norma per accedere a queste risorse è necessario presentare progetti, redigere piani di spesa, predisporre bilanci: questo contribuisce certamente allo sviluppo di una prassi di gestione dell'economia e delle risorse finanziarie anche nella realtà di Gruppo. **Se queste sono e saranno le nostre regole del gioco, ben venga l'utilizzo di finanziamenti e contributi pubblici.**

I contributi a pioggia certamente non aiutano la progettualità;

nasce una sorta di diritto apodittico: "mi spettano solo perché esisto". Ecco perché nasce la necessità per i nostri Gruppi ed i livelli associativi superiori a porre una propria autodisciplina nel loro utilizzo, che anche in questo caso favorisce l'educazione al "bene comune" per i nostri ragazzi ed i nostri Capi. Non è facile rifiutare un contributo solo perché sappiamo che qualche altro beneficiario realmente ne ha più bisogno di noi, ma questo comportamento favorisce la nostra "libertà ed indipendenza" e ci permette di sollecitare, in modo disinteressato, le autorità pubbliche a far sì che "la pioggia, se deve esistere, irrighi dove maggiormente ce n'è bisogno".

Utilizzare risorse pubbliche deve realmente farci crescere, non solo in progettualità, ma soprattutto in responsabilità e visibilità:

- responsabilità, perché ci possiamo sentire parte dello sviluppo del nostro territorio e possiamo educare fin da ragazzi i nostri associati alla legalità ed al bene comune;
- visibilità, perché tutti devono conoscere il fatto che l'AGESCI, nelle sue diverse espressioni organizzative, opera per progetti e sa rendicontare con trasparenza quello che ha fatto con il denaro di tutti.

IL 5 X 1000

Dopo l'approvazione della legge che prevede la possibilità per i contribuenti di destinare il 5x1000 delle imposte versate per il sostegno di associazioni di volontariato o di altri enti identificati dal legislatore, l'AGESCI ha deciso di avvalersi di tale possibilità, stabilendo che tale richiesta debba essere attivata dal SOLO livello nazionale, proprio per sottolineare l'unitarietà dell'Associazione e i principi di sussidiarietà e di solidarietà fra le strutture.



Le somme raccolte vengono ripartite secondo i criteri stabiliti dal Consiglio generale ed utilizzate sulla base di specifici progetti ai quali dovrà essere data massima visibilità e rendicontati con osservanza delle seguenti direttive:

1. l'importo può essere individuato/definito nel Bilancio solo dopo l'effettiva erogazione;
2. l'importo deve essere individuato nella Situazione Patrimoniale;
3. la somma non può essere utilizzata per coprire eventuali sbilanci di gestione dell'anno in corso;
4. l'importo deve essere evidenziato chiaramente in bilancio, nelle risultanze contabili e commentato nella relazione accompagnatoria.

L'AGESCI nazionale, quale soggetto beneficiario, a dimostrazione dell'impiego delle somme percepite deve rendere apposito rendiconto secondo le disposizioni previste dalla normativa vigente.

CONTRIBUTI DI FONDAZIONI E PRIVATI

I contributi da fondazioni o privati possono essere accettati, qualora i soggetti eroganti si muovano nei rispetto dei principi di comportamento etico ribaditi in questo documento.

CONTRIBUTI CON ALTRE ASSOCIAZIONI

L'approvvigionamento di risorse per progetti gestiti congiuntamente ad altre associazioni od enti deve tenere conto da un lato dei principi sopraesposti e dall'altro degli obiettivi e delle finalità educative dei soggetti coinvolti nel progetto, che devono essere comuni o in linea con quelle della nostra Associazione. La gestione, l'amministrazione e il bilancio corretto dei progetti congiunti deve costituire una nostra continua attenzione e esprimersi come modello di coerenza con i nostri principi.

SPONSORIZZAZIONI

La pubblicità intesa come utilizzo di spazi sulle riviste e sponsorizzazione di nostre attività da parte di aziende, società commerciali o produttive, rimane, tra le voci di entrata, la più discussa e discutibile.

La nostra Associazione ha sempre guardato con una certa diffidenza a questo strumento di finanziamento, d'altra parte il canale pubblicitario è utilizzato anche da aziende che perseguono scopi e finalità fondamentalmente positivi o comunque non in contraddizione con il nostro metodo (prodotti biologici, attrezzature sportive e ambientali, commercio equo e solidale, banca etica).

Non v'è dubbio che aprire le porte a questo canale di finanziamento richiede un forte controllo e discernimento per evitare una strumentalizzazione ed una banalizzazione degli obiettivi educativi specifici della nostra Associazione.

Trattandosi di argomenti particolarmente delicati in relazione all'impatto educativo verso i ragazzi, di credibilità verso l'esterno dell'Associazione e di potenziale criticità sotto l'aspetto fiscale (All. 6), **la ricerca di sponsorizzazioni per il finanziamento di eventi, da parte dell'AGESCI, può essere effettuata**

SOLO dalla Capo Guida e dal Capo Scout, dai membri dei Comitati (a qualsiasi livello) o da coloro ai quali sia stato conferito un apposito mandato dai suddetti organi.

La ricerca di tali risorse è vincolata alla realizzazione di progetti già condivisi e all'osservanza delle disposizioni fiscali in materia pro-tempore vigenti.

In casi di particolare rilievo, l'Associazione potrà usufruire dei servizi di consulenti esterni o di organismi di certificazione per una maggior tutela.

Sono esclusi dai possibili contatti tutti quei soggetti le cui finalità siano in palese contrasto con i principi e gli scopi dell'Associazione o che siano coinvolti, per fatto doloso, in controversie giudiziarie con lo Stato.

Sono in ogni caso da considerarsi inammissibili le sponsorizzazioni ove si ravvisi nel messaggio pubblicitario un possibile pregiudizio o danno alla immagine dell'AGESCI o alle sue iniziative o attività, nonché i contributi e le sponsorizzazioni aventi ad oggetto le finalità di seguito indicate a titolo indicativo e non esaustivo:

- di propaganda di natura politica;
- di pubblicità diretta o collegata alla produzione o distribuzione di tabacco, prodotti alcolici, materiale pornografico o a sfondo sessuale.

Sono altresì esclusi i soggetti che palesemente nelle proprie attività non rispettino i seguenti principi, come definiti dalla Risoluzione 2003/16 della Sottocommissione delle Nazioni Unite sulla Promozione e Protezione dei Diritti Umani del 13 agosto 2003 e dalle legislazioni internazionali e nazionali vigenti.

Sono altresì escluse le imprese a qualunque titolo coinvolte nella produzione, commercializzazione, finanziamento e intermediazione di armi di qualunque tipo (compresi i sistemi elettronici e le sostanze chimiche, biologiche e nucleari).

Al fine di rendere trasparente il contributo ricevuto da uno sponsor, questo verrà indicato nella relazione accompagnatoria al bilancio e sarà inserita un'apposita posta in bilancio fra la voce "altre entrate".

IMPIEGHI/SPESE

L'utilizzo delle risorse non può che avvenire secondo lo stile dell'economicità e della laboriosità che permeano la nostra azione quotidiana.

Questo in termini economici si traduce in attenzione alla efficacia e all'efficienza delle spese intese rispettivamente come capacità di raggiungere gli obiettivi posti e in minimizzazione dei costi.

Le spese devono pertanto essere finalizzate alla realizzazione della nostra mission puntando ad uno stile sobrio che è un elemento fondante del nostro pensiero, ma occorre farlo con attenzione e serietà, bilanciandolo con le mille esigenze a cui stiamo sempre molto attenti, con lo stile della semplicità e l'essenzialità ma anche con la cura del bello e l'attenzione all'immagine, senza scadere nella facile demagogia.

Le spese, decise dal livello di competenza e suffragate da appositi documenti giustificativi, devono essere iscritte nei bilanci, attribuendole ai competenti centri di costo, in modo chiaro e trasparente per consentire a soci e terzi di valutare in che modo sono state impiegate le risorse dell'Associazione.

Particolare attenzione va posta per il compimento di atti di straordinaria amministrazione, i quali devono essere espressamente deliberati:

- dalla Comunità capi che ne darà informazione al Consiglio di zona,
- dai Comitati dei singoli livelli che ne daranno informazione ai relativi Consigli per l'espressione di un parere preventivo.

Il regolamento (art. 80) definisce tali atti come quelli che alterano e/o modificano la struttura e la consistenza patrimoniale, compresi l'acquisto e cessione di diritti reali di godimento e di garanzia, le locazioni ultranovennali, la vendita ed acquisto di immobili, l'accettazione e rinuncia di donazioni ed eredità. Una particolare procedura di garanzia è prevista per il livello nazionale relativamente alle spese, garanzie ed impegni di importo singolarmente superiori al 10% delle entrate iscritte nell'ultimo bilancio consuntivo approvato.

CAPITOLO 5 - I VOLONTARI E LE FIGURE PROFESSIONALI

5.1. I VOLONTARI

Il Capo all'interno della nostra Associazione è, come stile e posizione, un volontario che dedica per scelta personale, tempo, energia e risorse (di intelligenza, di passione ed economiche) al servizio educativo nei confronti dei ragazzi.

La nostra Associazione ha inoltre una organizzazione in cui Capi, non direttamente impegnati nelle unità, vivono comunque il loro servizio. A far parte di questa struttura sono Capi volontari chiamati, per elezione o per nomina, a svolgere un ruolo di corresponsabilità educativa in modo indiretto nei confronti dei ragazzi, un ruolo formativo diretto verso i Capi ed un ruolo associativo in ordine alle politiche organizzative e di rapporti con il mondo sociale ed ecclesiale.

Questi incarichi per stile e scelta della nostra Associazione sono a carattere temporaneo con mandati temporali precisi.

Unica ragione di un impegno di servizio come quadro volontario nella nostra Associazione rimane quello di servire i ragazzi nella loro crescita: di conseguenza anche il quadro si deve organizzare intorno alla centralità della relazione educativa fra gli adulti ed i loro ragazzi.

Uno degli obiettivi della nostra Associazione è quello di rendere possibile al maggior numero di Capi di svolgere un servizio di quadro.

In quest'ottica, la consapevolezza della realtà complessa in cui ogni Capo ai diversi livelli associativi si trova ad operare,

ci impegna nella ricerca della "qualità" e "leggerezza" del tempo da dedicare al servizio.

Il sostegno economico al servizio è limitata al rimborso delle spese strettamente connesse e necessarie al suo svolgimento.

5.2. I DIPENDENTI

La figura del dipendente, con il ruolo operativo, organizzativo o di coordinamento, è presente in particolare a livello nazionale e nelle regioni più grandi per numero di iscritti, come supporto ai ruoli di Responsabili nazionali e regionali. Il rapporto con queste persone è regolato da contratti tipici del mondo del lavoro. È comunque sempre il volontario che determina le priorità e mantiene la responsabilità generale anche per gli aspetti organizzativi.

Per una chiara identificazione delle responsabilità è importante che chi svolge un ruolo di dipendente per l'Associazione o per le società o enti collegati non ricopra incarichi associativi in strutture di "mandato" e di "controllo" del suo operato (il segretario regionale non può svolgere ruoli all'interno del Comitato o del Consiglio regionale, il dipendente nazionale non può svolgere ruoli all'interno del Comitato, nel Consiglio nazionale o nel Consiglio generale).

5.3. I CONSULENTI E I COLLABORATORI

Queste persone svolgono, per designazione, un incarico di responsabilità e/o consulenza a prevalente contenuto tecnico-organizzativo dai risvolti professionali più evidenti. Questo ruolo viene identificato con mandati specifici, tempi definiti e regolati in un rapporto di lavoro autonomo come incarico professionale. Anche nel caso del collaboratore/consulente vale quanto già espresso a proposito del dipendente, non ci deve cioè essere sovrapposizione di incarico di collaboratore con ruoli di indirizzo e controllo del terzo incaricato.

La costruzione di un albo dei consulenti a disposizione dei livelli periferici viene ritenuto strumento in grado di assicurare professionalità elevata, esperienza specifica delle nostre problematiche. Si ritiene peraltro importante stimolare il supporto da parte dei volontari, soprattutto a livello regionale, non solo per la consulenza "di alto livello" - in materie come i contenziosi, i rapporti con la stampa, la redazione dei bilanci - ma anche per la definizione dei progetti relativi all'organizzazione di convegni ed eventi regionali.

I quadri hanno la possibilità di delegare compiti e funzioni o affidare incarichi di consulenza su specifici argomenti a dipendenti o consulenti/collaboratori restando comunque sempre responsabili nei confronti dell'Associazione e di coloro che li hanno eletti o nominati. Questi supporti sono ormai necessari per mantenere efficiente il servizio di quadro in una realtà che spesso si scontra con la radicale scelta di volontariato dell'Associazione.



Mozione 15.2011 Bilanci associativi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 47

APPROVA

l'art. 82 del Regolamento nel testo così emendato:

Entro quattro mesi dalla chiusura di ciascun esercizio, che va dal 1 ottobre al 30 settembre dell'anno successivo, gli organi responsabili di ciascun livello associativo redigono il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente, quello preventivo dell'esercizio successivo e predispongono le eventuali variazioni al bilancio preventivo dell'esercizio in corso. Gli stessi vanno sottoposti per l'approvazione, agli organi rappresentativi rispettivamente competenti.

I bilanci delle regioni vanno redatti in maniera uniforme, seguendo lo schema del bilancio nazionale e vanno sempre accompagnati da una chiara relazione illustrativa;

I bilanci delle Zone e dei Gruppi possono essere redatti in forma semplificata seguendo uno schema comune predisposto dal livello nazionale.

Dopo la loro approvazione i bilanci devono essere portati a conoscenza dei Comitati della struttura immediatamente superiore.

Per il livello di Gruppo, i bilanci devono essere illustrati anche alle famiglie, in un'ottica di trasparenza offerta, anche se non richiesta.

Mozione 16.2011 Bilancio Gruppo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 47

APPROVA

l'art. 20 dello Statuto nel testo pubblicato

Mozione 17.2011 Bilanci Zona

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 47 - 48

APPROVA

l'art. 26 dello Statuto nel testo pubblicato.

Mozione 18.2011 Bilanci Zona

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 48

APPROVA

l'art. 28 dello Statuto nel testo pubblicato.

Mozione 19.2011 Bilanci Regione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 48

APPROVA

l'art. 34 dello Statuto nel testo pubblicato.

Mozione 20.2011 Bilanci Regione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 48

APPROVA

l'art. 36 dello Statuto nel testo pubblicato.

Mozione 21.2011 Bilanci livello nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 48

APPROVA

l'art. 44 dello Statuto nel testo pubblicato.

Mozione 22.2011 Bilanci livello nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 48

APPROVA

l'art. 47 dello Statuto nel testo pubblicato.

Mozione 23.2011 Autonomia e responsabilità livelli associativi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 48 - 49

APPROVA

l'art. 54 dello Statuto nel testo pubblicato.

Mozione 24.2011 Forma giuridica e struttura Associazione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTE

le sollecitazioni che provengono da diversi organismi, da agenzie dello Stato, delle Regioni, ma anche da diversi soggetti economici (es. banche);

TENUTO CONTO

degli elementi evolutivi della normativa giuridica e fiscale in corso che regola il mondo dell'associazionismo e del Terzo Settore;

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale, eventualmente avvalendosi di una commissione e di consulenti, di predisporre uno studio sull'adeguatezza della forma giuridica e della struttura dell'Associazione volto ad individuare possibili correttivi che, mantenendo inalterato il principio di unitarietà, permetterebbero di:

- rendere coerente la gestione di fatto (autonomia economica e decisionale) con la forma giuridica (statuti);
- rendere più comprensibile all'esterno la struttura associativa;
- identificare con precisione in quali livelli il socio giovane e il socio adulto risultano formalmente iscritti e associati;
- evidenziare con chiarezza le responsabilità formali dei legali rappresentanti e l'autonomia decisionale dei collegi dei diversi livelli;
- governare con maggiore chiarezza le opportunità e vantaggi offerti dalla normativa civile e fiscale in vigore.





● PUNTO 8

Area Metodologico educativa

DELIBERAZIONI

PUNTO 8.1 REGOLAMENTO METODOLOGICO BRANCA R/S

Mozione 25.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

l'art. 1 del regolamento nel testo pubblicato.

Mozione 26.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

l'art. 2 del regolamento così emendato:

Art. 2 OBIETTIVO E STILE DELL'ITINERARIO DI FEDE

I giovani e le giovani, ai quali è rivolta la proposta educativa della branca R/S, vivono un'età caratterizzata dalla ricerca di tutto ciò che è autentico e dalla spinta a trasformare i sogni e i desideri in realtà concrete. È un'età che li pone di fronte alle prime sfide impegnative che riguardano gli affetti, la famiglia, le scelte sociali e politiche, il lavoro, il tempo libero. La loro strada è così segnata, inevitabilmente, da gioie, conquiste, conferme, ma anche da dubbi, crisi e sconfitte.

Anche nelle riflessioni e nelle scelte intorno alla vita di fede, i giovani R/S sperimentano queste speranze e queste fatiche. Perciò, la Branca R/S propone a ciascun rover e scolta un cammino di fede che lo/la aiuti a maturare una relazione per-

sonale con Dio, nell'ambito di una comunità che vuole richiamarsi esplicitamente a quella dei discepoli, chiamati uno per uno da Gesù a camminare insieme con Lui e ad apprendere da Lui il Vangelo della salvezza e della libertà. Poiché la comunità R/S prende come punto di riferimento la comunità di Gesù con i suoi discepoli, ogni esperienza che essa vive è, più o meno esplicitamente, esperienza di fede.

In alcune occasioni, poi, gli itinerari di fede dei singoli e della comunità si concretizzeranno in specifiche e ben curate esperienze di ascolto della Parola, di preghiera, di carità fraterna, di servizio e accoglienza. Sarà cura dei Capi e dell'Assistente ecclesiastico far sì che le esperienze vissute siano rilette ed interpretate alla luce della Parola, per educare i rover e le scolte ad esercitare il discernimento che consente di scorgere la presenza dello Spirito nella propria vita e di individuare il modo per seguirlo. È necessario, inoltre, poiché è nella Chiesa che la fede viene vissuta, porre attenzione a che la Comunità R/S partecipi in modo attivo alla vita della propria Chiesa locale, in modo particolare con la fedeltà alla vita liturgica e sacramentale. I rover e le scolte potranno così maturare la consapevolezza di essere parte dell'unica Chiesa che celebra il mistero di Cristo nel tempo.

L'educazione morale, caratteristica di tutta la proposta scout, culmina in Branca R/S con lo sviluppo di competenze e acquisizioni di valori in vista del servizio come stile di vita, vocazione a vivere l'amore di Cristo per l'uomo, nella costruzione del Regno di Dio. Il rover e la scolta vivranno il dinamismo vocazionale della fede cristiana con lo stile proprio della Spiritualità della strada. La strada è caratterizzata da tratti di essenzialità, fedeltà, gioia, sacrificio, precarietà, attenzione all'altro, ed è occasione d'incontro e di silenzio, di scoperta della bellezza del creato, di abbandono fiducioso alla Provvidenza e di condivisione. Pertanto, la spiritualità della strada è disponibilità ad una continua crescita, secondo l'azione dello Spirito, al confronto e superamento delle proprie paure, verso il raggiungimento della piena maturità in Cristo. L'apostolo Paolo, che incontrò Cristo sulla via di Damasco e diventò instancabile annunciatore del Vangelo, illumina il senso profondo della strada che è attitudine al silenzio per cogliere la voce di Dio e dei fratelli e scuola di fedeltà all'amore di Cristo.

Mozione 27.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta di modifica dell'art. 3 del Regolamento Metodologico di Branca R/S proposto dalla commissione di CG n° 4

APPROVA

l'art. 3 così emendato:

Art. 3 LA PROGETTAZIONE DELL'ITINERARIO DI FEDE IN COMUNITÀ R/S

Le attenzioni che è necessario tener presente nel progettare gli itinerari di fede della Comunità R/S devono essere essenzialmente:

- **integrare le esperienze specifiche di catechesi e di preghiera con tutte le esperienze della comunità**, ricordando che tutto lo scoutismo è un cammino educativo alla fede matura. In tal modo si favorirà quella integrazione tra fede e vita che rappresenta la finalità di ogni itinerario di fede;
- **rispettare la dinamica esperienza-simbolo-concetto**: il rover e la scolta nella Comunità R/S, anche attraverso gli strumenti propri del metodo, sono chiamati a fare esperienze che non siano subite, ma vissute attivamente e che divengano occasione di riflessione e di rielaborazione personale e comunitaria, grazie alla parola che illumina i fatti, le cose, i gesti, collegando ogni esperienza al suo significato, per mostrare l'insegnamento che essa può offrire, per passare dall'esperienza al concetto, proprio attraverso l'efficace via del simbolo;
- **curare l'attenzione alle tre dimensioni della vita cristiana**: la **dimensione profetica**, educando alla capacità di ascolto della Parola di Dio, nella conoscenza della Scrittura e della Tradizione della Chiesa, attraverso la lettura sistematica dei libri biblici, l'approfondimento tematico di alcuni temi biblici e teologici, il confronto con il Magistero della Chiesa; la **dimensione sacerdotale**, educando alla preghiera, personale e comunitaria, e alla partecipazione attiva ai sacramenti, nella consapevolezza che la liturgia è culmine e fonte di tutta la vita cristiana; la **dimensione regale**, educando a vivere il discernimento per seguire Gesù nelle concrete situazioni storiche dell'esistenza, e per scoprire e vivere la propria vocazione particolare facendo del servizio uno stile di vita che rende testimoni coraggiosi del Vangelo;
- **vivere la fedeltà a Dio e all'uomo**: fedeltà a Dio nel trasmettere la sua Parola, senza compromessi e senza eccezioni, e fedeltà all'uomo nel rispettare la sensibilità, le esigenze, le capacità di accoglienza nel suo divenire storico e nelle sue implicazioni culturali e sociali. Ciò si traduce concretamente nell'attenzione ai tempi di ciascun rover e scolta, sia di quelli che hanno già maturato una scelta di

fede sia di quelli che sono ancora in difficoltà, nel rispetto della progressione personale di ciascuno; e nell'accoglienza della Parola di Dio, facendosi conoscitori attenti di ciò che B.-P. amava definire i "due libri" di Dio, la Bibbia e la Natura, discepoli docili sulle strade che in essi vengono indicate, testimoni responsabili delle scelte di coraggio alle quali Dio chiama.

Mozione 28.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

l'art. 4 del regolamento nel testo pubblicato.

Mozione 29.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

APPROVA

il testo dell'art. 5 così emendato.

Art. 5 EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

La Comunità R/S è momento prezioso di esperienza politica, di partecipazione attiva e di democrazia: insieme si sperimenta la scelta della solidarietà anche attraverso l'esperienza concreta del servizio. La comunità vive la scelta della solidarietà anche nel proprio territorio, per la costituzione di una nuova cittadinanza, aiutando i giovani e le giovani a divenire protagonisti della vita civile e sociale del Paese e della vita della nostra Associazione, attraverso una partecipazione motivata e consapevole. La comunità realizza interventi volti a migliorare la vita sociale di tutta la collettività, concorrendo al progresso materiale e spirituale della società per il bene di tutti. In questo cammino di crescita ogni rover e scolta è chiamato;

- a sviluppare una dimensione di cittadinanza orientata dai valori della Costituzione Italiana approfondendone la conoscenza, aprendosi al contesto europeo, fino a diventare consapevoli di essere cittadini del mondo;
- a promuovere i valori del rispetto, dell'uguaglianza, dell'accoglienza degli stranieri, vivendo il proprio impegno di servizio specialmente con i più piccoli e i più deboli, in quelle realtà dove esistono situazioni di emarginazione e sfruttamento;
- a conoscere la realtà e le persone del proprio territorio, coltivando uno spirito critico nella lettura dei bisogni, così da essere capaci di progettare interventi che rispondano alle reali esigenze del territorio;



- a vivere il confronto e il dialogo costruttivo con gli altri senza pregiudizi, imparando a gestire i conflitti in modo efficace, vivendo e testimoniando in prima persona la scelta della nonviolenza;
- a saper prendere decisioni in modo democratico all'interno della comunità, nel rispetto dei singoli componenti, attraverso una crescente capacità di cogestire la vita della comunità insieme ai Capi, anche come esercizio di dialogo tra le generazioni;
- a saper stabilire relazioni e rapporti interpersonali negli ambienti di lavoro, della scuola, nelle istituzioni locali e nelle associazioni, contribuendo a diffondere la cultura della solidarietà;
- a stabilire un rapporto equilibrato e sobrio con le cose, sviluppando la consapevolezza della necessità di un utilizzo equo e giusto dei beni, per il raggiungimento del benessere di tutti;
- ad essere cittadino onesto, che vive con coscienza civile nella legalità, che, come "sentinella", vede l'ingiustizia e la denuncia, contribuendo alla lotta agli atteggiamenti di tipo mafioso con l'esempio personale, dimostrandosi capace di operare il cambiamento laddove c'è la negazione dei diritti della persona.

Mozione 30.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

APPROVA

il testo dell'art. 6 nel testo pubblicato.

Mozione 31.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

gli artt. 7, 8 del regolamento nel testo pubblicato.

Mozione 32.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

l'art. 9 del regolamento così emendato.

Art. 9 PROMESSA

Promettere in età R/S significa aderire con sempre maggior consapevolezza ad uno stile di vita nel rispetto dei valori della Legge scout e nello spirito del Motto.

Questo stile di vita va maturato attraverso esperienze concrete durante tutto il cammino verso la Partenza, facendo della Promessa un punto di riferimento costante per la progettazione e la verifica del proprio cammino personale.

La Promessa pronunciata in età R/S, per i ragazzi provenienti dall'esterno, manifesta l'adesione allo scautismo.

Il rinnovo della Promessa accompagnerà i momenti di progressione personale (firma della Carta di clan e Partenza), in cui il rover e la scolta e la comunità tutta sono stimolati alla riscoperta adulta e matura dei valori della Legge.

Mozione 33.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

l'art. 10 del regolamento nel testo pubblicato.

Mozione 34.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

l'art. 12 del regolamento così emendato:

Art. 12 SERVIZIO

Il servizio è impegno gratuito e continuativo, con cui il rover e la scolta entrano in relazione con il mondo che li circonda e imparano a donare se stessi ad imitazione di Cristo.

Il servizio aiuta il rover e la scolta a maturare la consapevolezza che "il vero modo di raggiungere la felicità è procurarla agli altri" e che il cambiamento avviene mediante l'impegno personale e costante. È occasione preziosa per l'educazione alla politica e la formazione di una solida dimensione civica. Il servizio risponde a bisogni reali, contribuisce al cambiamento della realtà ed è mezzo di autoeducazione.

Affinché l'esperienza di servizio sia efficace, è importante che venga progettata e preparata insieme al rover ed alla scolta, che sia proposta con gradualità per permettere così di acquisire la consapevolezza della necessità di essere competenti nel servire.

Il servizio è inserito nella progressione personale ed è verificato dal rover e dalla scolta con i Capi clan/fuoco e la comunità.

Il servizio può essere svolto in ambito associativo o extra associativo. È indispensabile che le scolte e i rover facciano esperienza di diversi tipi di servizio nel loro cammino, privilegiando strutture ed ambienti dove sia possibile un rapporto diretto con le persone.

Il servizio associativo permette di cogliere l'intenzionalità e la valenza educativa del metodo scout.

I Capi dei singoli staff sono chiamati al dialogo continuo con i Capi clan/fuoco e alla corresponsabilità educativa nei confronti dei rover e delle scolte che svolgono servizio nelle unità.

I servizi extrassociativi si definiscono in base ai bisogni del territorio e alle priorità educative indicate nel Progetto Educativo. La Comunità capi affida alla Comunità R/S la definizione delle modalità di intervento, e si fa garante verso l'ambiente esterno e verso il Gruppo scout, della qualità e continuità del servizio svolto dalla Comunità R/S. Sarà cura dei Capi clan/fuoco mantenere relazioni con le realtà in cui i ragazzi vivono l'esperienza di servizio.

In noviziato il servizio viene vissuto in una dimensione comunitaria, fino a diventare nel clan/fuoco impegno individuale e costante.

Mozione 35.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

gli art. 13, 14 del regolamento nel testo pubblicato.

Mozione 36.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

l'art. 15 del regolamento così emendato:

Art. 15 NOVIZIATO

Il noviziato è il primo momento della vita di Branca R/S in cui i tre elementi del metodo (Strada, Comunità e Servizio) sono vissuti nella dimensione della scoperta.

È un'esperienza di comunità orizzontale che permette ai novizi e alle novizie di consolidare il cammino fatto, affrontando il cambiamento tipico dell'età. La dimensione dell'avventura, arricchita dall'esperienza della strada, aiuta a conoscere meglio se stessi, a scoprire e superare i propri limiti, valorizzando le proprie potenzialità e imparando a cooperare con i compagni di strada.

Le competenze acquisite in Branca E/G, unitamente a quelle necessarie per la vita di Branca R/S, sono rivolte a sviluppare la capacità di saper vivere all'aria aperta, relazionarsi agli altri e servire il prossimo. Nel noviziato le esperienze di servizio sono comunitarie e svolte insieme ai Capi.

La consapevolezza dei reali bisogni degli altri e la riflessione sulle esperienze fatte aiutano il novizio e la novizia a maturare la sensibilità verso l'impegno personale nel servizio. Il noviziato dura un anno.

Nel caso in cui il noviziato sia composto da un numero ridotto di ragazzi (meno di 4/5), sarà cura della Comunità capi individuare opportune soluzioni per garantire la gradualità nello sperimentare la proposta, il confronto con ragazzi di pari età e il legame con il clan/fuoco del proprio Gruppo.

Mozione 37.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

gli artt. 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 del regolamento nel testo.

Mozione 38.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

l'art. 23 del regolamento nel testo pubblicato.



Mozione 39.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

l'art. 24 del regolamento così emendato:

Art. 24 CAPITOLO

Il Capitolo è uno dei processi di conoscenza che permette di arrivare a giudizi di valore sui quali fondare le scelte di vita personali e della comunità, attraverso la metodologia del vedere-giudicare-agire. Questo strumento ha una forte valenza politica: educa le coscienze e forma persone libere di pensare in modo autonomo ed animate da spirito critico; permette alla comunità di essere protagonista del proprio contesto territoriale con idee nuove e messaggi di valore. Il clan/fuoco sceglie e approfondisce un argomento, prende una posizione, si espone e agisce per lasciare il mondo migliore di come lo ha trovato.

Deve essere progettato con cura e attenzione in ogni sua fase, prevedere la partecipazione e il coinvolgimento di tutti, deve avere una durata certa ed occupare solo una parte dell'anno e può prevedere un'esperienza di servizio.

È importante che i Capi prestino attenzione a mantenere sempre alta la qualità del lavoro svolto insieme e vivo l'impegno dei rover e delle scolte per tutta la sua durata.

La conclusione di un Capitolo può essere l'occasione per integrare la Carta di clan; può rendere consapevoli di nuovi impegni e nuove strade che si aprono innanzi. Si conclude con azioni concrete, come ad esempio di informazione, sensibilizzazione, servizio sul territorio.

Pur essendo attività più tipicamente rivolta al clan/fuoco, è utile che anche i novizi e le novizie siano coinvolti in alcune fasi del Capitolo, così da comprendere il valore e le potenzialità di questo strumento.

Mozione 40.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

gli artt. 25, 26, 27, 28, 29, 30 del regolamento nel testo pubblicato.

Mozione 41.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

l'art. 31 del regolamento nel testo emendato:

Art. 31 PROGRESSIONE PERSONALE

La progressione personale in Branca R/S ha come orizzonte educativo la Partenza.

È un percorso progettato nel tempo e comprensivo delle molte e diversificate esperienze che la vita e lo scoutismo offrono ai rover e alle scolte: per questo la progressione personale offre al singolo l'opportunità di mettere a fuoco e di fare sintesi di tutte le esperienze vissute dentro e fuori lo scoutismo.

La progressione personale in Branca R/S favorisce l'interiorizzazione dell'approccio alla vita attraverso lo stile della progettualità e delle relazioni. In questo modo i giovani e le giovani imparano a leggere consapevolmente la realtà in cui vivono per esserne protagonisti coraggiosi e non semplici fruitori passivi e a sviluppare le diverse dimensioni relazionali.

Questa presa di coscienza si trasforma progressivamente nella capacità di verificare e progettare il proprio percorso di crescita e di concretizzarlo orientando le proprie scelte e le proprie azioni, attraverso una consapevole programmazione del proprio tempo.

L'esperienza scout è parte integrante della vita ed è esemplare rispetto ad essa; suo scopo è l'accompagnamento verso la vita adulta, fondata su fede matura, amore, relazioni, lavoro, impegno sociale e politico. Se l'approccio progettuale appreso nell'esperienza di Comunità R/S diventa "abito mentale" potrà essere lo stile con cui si affronta la vita anche dopo la Partenza.

La modalità di cammino sarà scandita dagli obiettivi che ogni singolo si prefiggerà, adeguati alle sue possibilità e collegati alle varie dimensioni relazionali.

La progressione personale si articola nei tre momenti che in Branca R/S prendono il nome di Passi di scoperta, Passi di competenza e Passi di responsabilità.

I giovani e le giovani vengono aiutati a identificare, leggere, esprimere ed esperire le loro potenzialità, sviluppando tutte le loro capacità fisiche, psichiche, intellettuali e spirituali, anche attraverso la presenza e la testimonianza del capo.

Questo percorso si concretizza attraverso il progredire e lo svilupparsi delle quattro dimensioni relazionali fondamentali della vita:

- la relazione con se stessi, con il proprio corpo, con la propria storia, con le percezioni, le emozioni, i sentimenti, gli ideali ed i pensieri: in una parola con la propria interiorità;
- la relazione con Dio: il dialogo fra la creatura e il Creatore nella riflessione sulla Parola, nella preghiera e nei Sacramenti;
- la relazione con l'altro, nella famiglia, nella coppia, nei rapporti con gli amici, nella comunità di riferimento;
- la relazione con il mondo, con l'ambiente, con il lavoro, con la società complessa nel suo vario articolarsi.

Fondamentale è il Punto della strada come strumento di progettazione, programmazione e verifica della progressione personale. La partecipazione agli Eventi di progressione personale a partecipazione individuale (EPPPI) è ulteriore occasione di progressione personale.

Mozione 42.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

l'art. 32 del regolamento nel testo pubblicato.

Mozione 43.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

l'art. 33 del regolamento nel testo pubblicato.

Mozione 44.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

l'art. 34 del regolamento nel testo pubblicato.

Mozione 45.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

l'art. 35 del regolamento così emendato:

Art. 35 PARTENZA

Tra i 20 e i 21 anni i rover e le scolte chiedono che i Capi e l'Assistente ecclesiastico della comunità riconoscano loro la capacità di compiere scelte autonome e consapevoli, di essere responsabili verso loro stessi e verso gli altri, testimoni della Parola del Signore, persone capaci di portare, ciascuno nel proprio ambiente di vita, i valori appresi nell'esperienza dello scoutismo.

Scelte concrete nell'ambito della fede, dell'impegno politico, del servizio, portano il rover e la scolta a terminare il percorso educativo proposto dallo scoutismo con la Partenza.

Vivere la scelta di fede significa essere persone che, aperte all'incontro con il Signore che dà significato e senso alla vita, sono capaci di rispondere alla chiamata del Signore, indirizzano la propria volontà e le proprie capacità verso quello che hanno compreso come la Verità, il Bene e il Bello, annunciando e testimoniando il Vangelo come membra vive della Chiesa.

Vivere la scelta di servizio significa essere capaci di riconoscere in tutte le persone, specialmente le più sofferenti, il volto di Cristo, di riconoscere le ingiustizie e le disuguaglianze sociali e adoperarsi per superarle, di mettere a disposizione i propri talenti e la propria sensibilità in ogni situazione di bisogno. Vivere l'impegno politico significa essere cittadini responsabili, capaci di scegliere, attenti alle realtà del mondo e del territorio, sensibili verso l'ambiente, impegnati nella realizzazione di un mondo migliore.

Con la Partenza si testimoniano gli impegni della Promessa e la fedeltà allo spirito e ai valori della Legge scout nella vita di tutti i giorni.

La Partenza va maturata lungo tutto il cammino in Branca R/S.

Durante l'ultimo anno di clan/fuoco il rover e la scolta avranno un rapporto privilegiato con i Capi e l'Assistente ecclesiastico, con un'attenzione alla preghiera personale, alla ricerca di momenti di riflessione e rielaborazione delle proprie esperienze (hike, deserto), alla partecipazione a momenti di confronto con altri coetanei prossimi alla Partenza e con altre realtà sociali.

Il rover e la scolta esprimono esplicitamente le scelte compiute e l'impegno futuro di servizio condividendoli con la



PUNTO 8

comunità. La Partenza è un'occasione di riflessione e di verifica per tutta la comunità e momento di testimonianza dei valori del roverismo/scoltismo verso i novizi/e. La cerimonia della Partenza, semplice e solenne, sarà vissuta con l'intera Comunità R/S.

Coloro che, al termine del percorso educativo, avranno fatto scelte diverse, lasceranno il clan/fuoco salutati fraternamente da tutta la Comunità R/S, con le modalità che di volta in volta stabilisce la comunità stessa.

Mozione 46.2011

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

il testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2011, alle pp. 51-86

APPROVA

gli artt. 36, 37, 38, 39, 40, 41 del regolamento nel testo pubblicato.

PUNTO 8.2 - MODIFICA ART. 20 REGOLAMENTO METODOLOGICO BRANCA E/G

Mozione 47.2011 Condizione Unità miste

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

LETTO

il documento preparatorio 8.2.1. in merito alle tipologie di reparto;

APPROVA

la modifica dell'art. 20 del regolamento metodologico di Branca E/G nel testo pubblicato.

PUNTO 8.3

Mozione 48.2011 Armonizzazione regolamento metodologico

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

PREMESSO

che il regolamento Interbranca rappresenta un tutt'uno con i regolamenti di Branca e che insieme rappresentano un fondamentale punto di riferimento per l'impianto metodologico della nostra Associazione

CONSIDERATO

che negli ultimi anni sono state apportate consistenti modifiche al Regolamento metodologico e che in alcuni casi queste hanno creato incongruenze tra la parte relativa all'articolato interbranca e la parte metodologica

CONSIDERATO

che specifici mandati del Consiglio generale invitano il Comitato nazionale a farsi carico di sensibilità non adeguatamente delineate all'interno del regolamento metodologico

TENUTO CONTO

che in taluni casi è possibile il verificarsi di difficoltà interpretative e applicative

RITENUTO

opportuno revisionare e armonizzare tutto l'articolato per portare a coerenza la parte interbranca con quella metodologica

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale, attraverso gli ICM, in collaborazione con gli Incaricati nazionali alle Branche, di operare una rilettura integrale del regolamento metodologico per armonizzare l'intera stesura degli articoli entro il CG 2013.

Raccomandazione 15.2011 Cultura prevenzione rischi e protezione civile

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

CONSIDERATA

l'importanza della riflessione maturata nel corso degli anni in merito a prevenzione dei rischi e protezione civile;

PRESO ATTO

che questo patrimonio è compiutamente espresso nelle linee guida e nei documenti prodotti dal settore

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di attivare gli opportuni canali affinché venga valorizzata la cultura della prevenzione dei rischi e della protezione civile, e sia favorita la conoscenza a tutti i livelli dei documenti prodotti; raccomanda altresì alle Branche e all'area metodo di offrire ai capi dell'Associazione gli strumenti adeguati per concretizzare tali contenuti.

PUNTO 8.4 - UNIFORMI

**Mozione 49.2011
Pantalone lungo blu tecnico**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

Il testo pubblicato sui Documenti preparatori al Consiglio generale 2011 a pag. 90, punto 8.4.1

DELIBERA

di inserire nell'art. 67 del regolamento tra i capi dell'uniforme il pantalone lungo blu tecnico con gambali smontabili, così come proposto.

**Mozione 50.2011
Giacca a vento blu**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

Il testo pubblicato sui Documenti preparatori al Consiglio generale 2011 a pag. 90, punto 8.4.1

DELIBERA

di inserire nell'art. 67 del regolamento tra i capi dell'uniforme la giacca a vento blu impermeabile, traspirante, senza imbottiture, così come proposta.

**Raccomandazione 16.2011
Uso corretto Uniforme**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

CONSIDERATO

- che l'elevato numero di capi di abbigliamento crea confusione in merito all'iscrizione di un singolo capo alla "uniforme" nonché al suo utilizzo;
- che esiste un albo che, da regolamento, deve contenere "le varie situazioni di impiego" (art. 78 - comma 2);

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di rendere adeguatamente pubblicizzato l'uso corretto dell'uniforme, anche in relazione alle occasioni nelle quali l'associato è tenuto ad indossarla.

PUNTO 8.5 - SETTORE INTERNAZIONALE

**Mozione 51.2011
Modifiche Statuto FIS**

Il Consiglio generale riunito in Bracciano in sessione ordinaria 2011

PRESO ATTO

con soddisfazione del cammino intrapreso dall'Associazione sul tema dell'accoglienza;

PRESO ATTO

della relazione del Comitato nazionale e della informativa del Settore Internazionale in merito ai rapporti con le altre associazioni scout in Italia e all'estero nonché all'interno della Federazione Italiana dello Scouting (FIS);

RITENUTO

che sia necessaria una più ampia e compiuta rappresentanza della realtà scout italiana perché l'odierna configurazione della Federazione Italiana dello Scouting non rappresenta adeguatamente la ricchezza e la diversità della realtà scout in Italia

RITENUTO

che il vigente modello statutario non favorisce un'eventuale apertura ad altre associazioni e la relativa proporzionale possibile rappresentanza, qualora meritevoli di riconoscimento

DÀ MANDATO

ai Presidenti del Comitato nazionale di istituire una Commissione che analizzi l'odierna situazione statutaria, elabori strategie e proposte di modifiche statutarie FIS. Detta Commissione dovrà riferire periodicamente al Consiglio nazionale in vista di una deliberazione finale al Consiglio generale 2013.

**Raccomandazione 17.2011
Incaricati regionali Settore Internazionale**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

1. che la dimensione internazionale è connotata all'essenza stessa dello scouting di cui costituisce un fondamento educativo
2. che la sensibilità alle tematiche sostenute dal Settore Internazionale risulta molto diversificata fra le diverse regioni

RACCOMANDA

ai Presidenti del Comitato nazionale di sensibilizzare il Consiglio nazionale alla nomina degli Incaricati regionali al Settore Internazionale, favorendo una loro stretta collaborazione con le Branche.



PUNTO 8.6 - ROUTE NAZIONALE DELLA BRANCA R/S

Mozione 52.2011
Approvazione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la mozione 18 del CG 2008 con la quale si auspicavano riflessioni pedagogiche ed educative intorno a temi quali l'identità individuale e la dimensione sociale, la responsabilità personale e civica, la partecipazione e protagonismo giovanile tali da permettere ai soci adulti di acquisire maggiori competenze di ascolto dei ragazzi ed accompagnarli nell'attuazione di esperienze significative e nell'assunzione di responsabilità dirette negli ambiti già previsti dal metodo

VISTO

il documento predisposto dalla Branca R/S denominato "Route nazionale della Branca R/S 2013"

VISTO

il lavoro predisposto dai livelli nazionale e regionali della Branca R/S per impostare un capitolo nazionale sul tema del CORAGGIO quale virtù principale per esprimere al meglio il protagonismo delle comunità R/S e dei singoli ragazzi

VISTO

il dibattito svolto in commissione che ha sottolineato l'importanza oggi di un evento quale una route nazionale soprattutto per i seguenti motivi:

- offrire un'opportunità concreta di protagonismo per i ragazzi
- creare occasioni di ascolto dei ragazzi e poter costruire insieme percorsi e risposte di speranza e di futuro
- fissare una data per l'evento che sia coerente con la capacità progettuale dei ragazzi stessi
- favorire la partecipazione degli R/S alla GMG 2013

RITENUTO

che gli aspetti di criticità emersi nel lavoro della commissione (l'inseguire grandi eventi che pur piacendo ai ragazzi non lasciano traccia in termini di crescita in quanto non coinvolgono la dimensione personale; un eccessivo costo che ostacoli l'adesione di molti ragazzi) vadano presi in considerazione affinché siano il più possibile evitati

APPROVA

la realizzazione della route nazionale R/S nell'anno 2013, salvo che venga realizzata la GMG nell'estate dello stesso anno, nel qual caso la route nazionale R/S sarà realizzata nel 2014, e dà mandato al Comitato nazionale ed alla Branca R/S

in particolare di predisporre tutte le azioni necessarie per la piena realizzazione degli obiettivi indicati ed evitare gli aspetti di criticità sottolineati attraverso:

- un forte coinvolgimento di tutti i livelli associativi sia di Branca R/S che dei settori
- la predisposizione di un apposito percorso formativo per i capi R/S che accompagni tutta la preparazione della route stessa anche attraverso l'approfondimento del nuovo regolamento R/S
- un forte coinvolgimento della base associativa perché la partecipazione sia sostenuta dai Gruppi (dalle spese all'investimento formativo per i capi R/S nel percorso verso la route)

APPROVA

con specifica mozione, un piano economico di sostenibilità relativo alle spese per il campo fisso

CHIEDE

al Comitato nazionale di relazionare al CG 2012 sull'attuazione del percorso, previsione dei partecipanti, sulla valutazione delle spese, delle entrate straordinarie.

Mozione 53.2011
Finanziamento

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

l'approvazione della realizzazione della Route nazionale RS

VISTO

il progetto di massima presentato dalla Branca RS denominato "Route nazionale della Branca R/S 2013"

VISTO

il budget previsto per il campo fisso nell'ipotesi di 20.000 partecipanti stimato in 4.500.000,00 € (che si ridurrà in parte in seguito alla eventuale minore partecipazione)

APPROVA

la spesa massima per la realizzazione del Campo fisso in euro 4.500.000,00 prevedendo il finanziamento di 1.400.000,00 euro dal bilancio associativo prevedendo l'istituzione di un contributo obbligatorio per ogni Gruppo a sostegno della Route per tre anni nella misura di 2,00 euro a censito a partire dall'anno scout 2011-2012 e l'utilizzo di 380.000,00 euro dai fondi derivanti dal 5 per mille (quota individuale euro 150,00 per il campo fisso)

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale

- di ridurre il più possibile le varie voci di spesa;
- di valutare l'opportunità di realizzare entrate straordinarie

attraverso la richiesta di contributi pubblici o privati che tengano conto delle indicazioni delle Linee Guida per l'economia al servizio dell'educazione;

- di valutare la richiesta di contributi dai Gruppi per gli anni 2013 e 2014, da proporre al Consiglio generale dopo un'attenta verifica dei costi, del numero dei partecipanti e delle eventuali entrate straordinarie;
- di tenere in considerazione i costi ambientali dell'evento;
- di valutare forme di approvvigionamento per i generi alimentari che, pur non aumentando la spesa, siano rispettose della provenienza etica o biologica o a basso impatto ambientale
- di promuovere fin d'ora presso i Gruppi l'attivazione di autofinanziamenti che rendano possibile la massima partecipazione dei ragazzi;
- di promuovere ulteriormente a tutti i livelli la sottoscrizione del 5 per mille come sostegno all'Associazione.

Raccomandazione 18.2011 Allargamento area Euro Mediterranea

Il Consiglio generale riunito in Bracciano in sessione ordinaria 2011

RICHIAMANDO

i contenuti e le ragioni della candidatura ad ospitare la Conferenza Mondiale WOSM 2014, sostenuta con voto unanime dal Consiglio generale 2010, volti a promuovere una più diretta e ampia partecipazione dell'Associazione alla vita del movimento mondiale scout ed un rafforzamento delle relazioni con le altre associazioni scout;

RITENUTO

che, nonostante l'insuccesso della candidatura, tali ragioni permangano e sia auspicabile che il lavoro svolto e i contenuti del progetto non vadano perduti;

RITENUTO

in particolare che debba essere proseguita la riflessione sul tema della pluralità e dell'unità in un contesto sociale come quello attuale caratterizzato da una progressiva frammentazione culturale e sociale, sul tema dell'accoglienza, della gestione delle risorse e della salvaguardia dell'ambiente e del creato, della cittadinanza attiva e della legalità;

RITENUTO

che tale riflessione, aperta al contributo e al dialogo con tradizioni diverse dalla nostra, debba essere caratterizzata da uno stile e da modalità peculiari dell'esperienza dello scautismo e del guidismo;

OSSERVATO

che tali temi sono in larga misura comuni al progetto di Route nazionale RS illustrato dalla Branca R/S al Consiglio nazionale e deliberato dal presente Consiglio generale

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di valutare un eventuale allargamento alla prevista Route di Branca R/S che si terrà nel 2013 o 2014, alla partecipazione di altre associazioni scout, in particolare all'area Euro Mediterranea; mantenendo fermo lo stanziamento in bilancio.

Il Comitato nazionale riferirà la decisione al Consiglio nazionale e presenterà un'informativa dettagliata al Consiglio generale 2012.





● PUNTO 9

Area Formazione Capi

DELIBERAZIONI

PUNTO 9.1 - APPROFONDIMENTO TEMATICA TIROCINIO

Mozione 54.2011 Percorso Tirocinio

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria
2011

PRESO ATTO

di quanto riportato al punto 9.1 dei documenti preparatori
relativamente a “approfondimento tematica tirocinio”

APPROVA

la tabella riportata a pag. 99 relativa a “Dimensioni della for-
mazione”, al luogo “Comunità capi” -, al punto “Relazione”,
così emendata:

Luoghi	Esperienze	Dimensioni della formazione	Ideali associativi
Co.Ca.	<p>Nella vita di Comunità capi il Tirocinante fa esperienza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • accoglienza e relazione tra adulti; • Progetto del Capo (ideazione, realizzazione, verifica); • Progetto Educativo (ideazione, realizzazione, verifica). 	<p>Motivazione al Servizio La Comunità capi pone attenzione e cura nel motivare e sostenere le scelte educative fatte dai Capi ed, in particolare, dal Tirocinante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovendo percorsi di spiritualità (personale e di Co.Ca.) • stimolando la rilettura sul ruolo del Capo (verifiche) • facendo cogliere la bellezza e la ricchezza di un percorso di formazione permanente che possa andare al di là degli eventi istituzionali. <p>Relazione Lo stile, il clima e la gestione dei momenti di Comunità capi devono permettere a tutti i Capi e, in particolare, al Tirocinante di rileggere la propria azione educativa in chiave formativa con uno spirito di reale correzione fraterna insieme alla Comunità capi. La presenza del tirocinante deve essere considerata una risorsa per la Comunità capi e un'occasione preziosa per mettersi in discussione.</p> <p>Responsabilità Anche attraverso il progressivo coinvolgimento in attività di animazione della Comunità capi e nel Gruppo, il Tirocinante deve acquisire la consapevolezza della corresponsabilità educativa con particolare attenzione alla progressione personale unitaria.</p> <p>Progettualità la capacità di lavorare per progetti si affina nella partecipazione alla stesura e attuazione del Progetto Educativo e del Progetto del Capo e alle loro successive verifiche.</p> <p>Spirito associativo La Comunità capi stimola la partecipazione agli incontri di Zona e nel territorio di appartenenza.</p>	<p>Progettualità Deve essere curata la capacità di lavorare per progetti (osservazione, deduzione, azione): l'acquisizione deve rappresentare una esperienza ricca e feconda nel percorso formativo del Tirocinante in quanto, oltre a rendere l'azione educativa efficace ed efficiente, è occasione di valutazione critica del proprio servizio.</p>

Mozione 55.2011 Il tirocinio

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2011

PRESO ATTO

di quanto riportato al punto 9.1 dei documenti preparatori relativamente a “approfondimento tematica tirocinio”

AL FINE DI

- valorizzare il percorso del tirocinante nel suo primo ambiente di confronto con l'associazione (la realtà di zona)
- realizzare il CFT in continuità con altre esperienze che molte zone offrono ai tirocinanti secondo un percorso organico
- facilitare i capi coinvolti a livello di zona ad affacciarsi al mondo della formazione capi

APPROVA

la modifica dell'articolo 49 - “il tirocinio” così emendato:

Art. 49 - Il Tirocinio

Il tirocinio è il momento iniziale del cammino di formazione del socio adulto.

Tale periodo, indicativamente della durata di 12 mesi, si avvia nel momento in cui l'adulto inserito in una Comunità capi, comincia il suo servizio in unità.

Il tirocinante vive attivamente il suo servizio in Associazione come membro della Comunità capi, partecipa al Campo di Formazione per tirocinanti, al Campo di Formazione Metodologica e a specifici incontri organizzati dalla Zona e/o dalla Regione.

Gli scopi del periodo del tirocinio sono:

- favorire il consolidamento, nella Comunità capi, delle proprie scelte e del processo di maturazione del “Progetto del Capo”, nella quotidianità dell'impegno e nel realismo della propria organizzazione personale;
- rendere consapevoli che il servizio va vissuto con intenzionalità educativa;
- favorire l'acquisizione di una mentalità progettuale;
- favorire l'acquisizione della competenza metodologica con l'aiuto dello staff attraverso l'esperienza quotidiana;
- vivere esperienze di responsabilità atte a favorire una risposta personale al mandato ricevuto dalla Comunità capi;
- Scoprire il senso della partecipazione associativa.

Intervengono in sostegno dei tirocinanti:

- lo Staff di Unità che coinvolge il tirocinante verso una piena responsabilità nella realizzazione educativa e gli permette di sperimentarsi nell'uso del metodo e nel rapporto con i ragazzi;
- la Comunità capi, che formula e realizza un itinerario di accoglienza, di accompagnamento e di verifica, i cui ele-

menti chiave sono: chiarezza delle responsabilità, del mandato di un Capo e della proposta di percorso;

- la Zona che offre esperienze di scoperta dell'appartenenza associativa e di partecipazione alle scelte e introduce la modalità del confronto più ampio come occasione di formazione;
- la Regione che, attraverso la Formazione Capi regionale, cura la proposta formativa di CFT, anche in accordo con le Zone, e dei CFM, favorendo il confronto tra i vari staffe tra gli staff e le Branche in modo da garantire l'attenzione per gli obiettivi specifici del Tirocinio all'interno di questi eventi formativi.

PUNTO 9.2 - FORMAZIONE CAPI GRUPPO

Mozione 56.2011 Percorso formativo Capo Gruppo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2011

VISTA

l'analisi svolta dalla Formazione Capi sulla formazione dei Capi Gruppo riportata nei documenti preparatori,

CONSIDERATO

che dalla stessa emerge l'importanza di focalizzare l'attenzione su una proposta formativa globale da offrire ai Capi Gruppo

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale, attraverso la Formazione capi, di approfondire la formazione dei Capi gruppo, valutando i loro bisogni formativi e le risposte formative conseguenti, presentando al Consiglio generale 2013 una proposta complessiva di “percorso formativo” per il Capo Gruppo (formazione AL ruolo e NEL ruolo).

Mozione 57.2011 Formazione Quadri

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2011

PRESO ATTO

di quanto riportato al punto 9.3 dei documenti preparatori relativamente a “proposta di modifica dell'art. 63 del regolamento

APPROVA

la modifica dell'articolo 63 - formazione dei quadri, così come riportata a pag. 111 dei documenti preparatori.



**PUNTO 9.3 - SERVIZIO
COME CAPO GRUPPO**

**Mozione 58.2011
Seconda fase percorsi formativi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2011

PRESO ATTO

di quanto riportato al punto 9.3 dei documenti preparatori relativamente a “proposta di modifica dell’art. 53 del regolamento

APPROVA

la modifica dell’articolo 53 – seconda fase del percorso formativo di base, così come riportata a pag. 112-113 dei documenti preparatori.



● PUNTO 10

Area istituzionale

DELIBERAZIONI

Mozione 59.2011 Gli associati

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 118

APPROVA

l'art. 4 dello Statuto nel testo pubblicato.

Mozione 62.2011 Capi e adulti in formazione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 119

APPROVA

l'art. 7 dello Statuto così emendato:

Art. 7 - Capi e Adulti in formazione

L'associazione riconosce inoltre i Capi sulla base:

- del conseguimento della Nomina a Capo
- dello svolgimento di un servizio come specificato dal Regolamento.

Esso può essere:

- il servizio educativo rivolto ai soci giovani, attività fondante e prioritaria dell'associazione;
- ogni altro servizio associativo a sostegno dell'azione educativa.

Gli Adulti in formazione sono coloro che svolgono un servizio e stanno compiendo il proprio percorso formativo.

Mozione 60.2011 Soci giovani

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 118

APPROVA

l'art. 5 dello Statuto nel testo pubblicato.

Mozione 61.2011 Soci adulti

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 118

APPROVA

l'art. 6 dello Statuto nel testo pubblicato.

Mozione 63.2011 Capi temporaneamente non in servizio

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 119

APPROVA

l'art. 8 dello Statuto così emendato:



Art. 8 - Capi temporaneamente non in servizio

Sono Capi che per un periodo limitato previsto dal Regolamento non svolgono alcun servizio.

**Mozione 64.2011
Convegno Capi di Zona**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 119

APPROVA

l'art. 25 dello Statuto così emendato.

Art. 25 - Convegno Capi di Zona

Il Convegno Capi di Zona è convocato al fine di:

- a. leggere a livello della Zona lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile;
- b. individuare ed analizzare le esigenze dei soci adulti della Zona;
- c. elaborare ed approvare le linee di indirizzo del Progetto di Zona indicandone priorità, obiettivi e durata.

Ne fanno parte tutti i soci adulti censiti nella Zona.

Il Convegno Capi è convocato dai Responsabili di Zona con frequenza adeguata alla durata stabilita per il Progetto di Zona.

Il Consiglio di Zona può deliberare che le competenze del Convegno Capi di Zona siano assunte dall'Assemblea.

**Mozione 65.2011
Assemblea di Zona**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 119-120

APPROVA

l'art. 26 dello Statuto nel testo pubblicato.

**Mozione 66.2011
Convegno Capi regionale**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 120-121

APPROVA

l'art. 33 dello Statuto nel testo pubblicato.

**Mozione 67.2011
Assemblea regionale**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 121

APPROVA

l'art. 34 dello Statuto nel testo pubblicato.

**Mozione 68.2011
Comitato regionale. Incaricati nominati e pattuglie**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 121-122

APPROVA

l'art. 37 dello Statuto nel testo pubblicato.

**Mozione 69.2011
Comitato nazionale. Incaricati nazionali nominati**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 122

APPROVA

l'art. 49 dello Statuto nel testo pubblicato.

**Mozione 70.2011
Membri dell'Associazione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 122-123

APPROVA

l'art 1 del Regolamento così emendato:

Art. 1 – Membri dell’Associazione

I soci giovani sono distinti in:

- Lupetti e Coccinelle
- Esploratori e Guide
- Rover e Scolte

I soci adulti sono distinti in:

- Capi che svolgono:
 - a. Servizio rivolto direttamente ai soci giovani;
 - b. Servizio nelle strutture previste dallo statuto;
 - c. Servizio di formatore;
 - d. Servizio di supporto all’azione educativa;
 - e. Servizio di supporto al Gruppo svolto in coerenza con il Progetto Educativo;
 - f. Servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al livello nazionale, secondo il progetto del relativo livello.
- Adulti in formazione che svolgono:
 - a. Servizio rivolto direttamente ai soci giovani;
 - b. Servizio nel ruolo di Capo Gruppo in via transitoria ai sensi dell’art. 13 del Regolamento;
 - c. Servizio di supporto al Gruppo svolto in coerenza con il Progetto Educativo;
 - d. Servizio di supporto alla Zona, alla Regione e al livello nazionale, secondo il progetto del relativo livello.
- Capi temporaneamente non in servizio per un periodo massimo di due anni;
- Assistenti Ecclesiastici.

I Capi e gli Adulti in formazione possono svolgere più servizi contemporaneamente.

Il contenuto delle diverse tipologie di servizio è descritto nelle linee guida, allegate.

**Mozione 71.2011
Modalità di censimento**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 123

APPROVA

l’art 3 del Regolamento così emendato:

Art. 3 – Modalità di censimento

Il censimento viene raccolto con supporti informatici dalla Segreteria nazionale e relativamente:

- ai soci giovani e ai soci adulti;
- alle Unità di ognuna delle tre Branche;
- alle Unità miste;
- alle Comunità capi;
- ai Comitati di Zona, Comitati regionali e Comitato nazionale.

I Capi temporaneamente non in servizio sono censiti in zona o regione.

**Mozione 72.2011
Censimento di capi a disposizione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTA

la proposta contenuta nei Documenti preparatori a pag. 123

ABROGA

l’art. 4 del Regolamento in vigore.

**Raccomandazione 19.2011
Albo sostenitori**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

CONSIDERATO

che l’Albo sostenitori proposto dalla Commissione “socio adulto” può rappresentare una occasione per mantenere vicine le persone che desiderano sostenere la nostra Associazione pur non svolgendo alcun servizio

VISTE

le considerazioni fatte dal Presidente del MASCI rispetto all’adozione del suddetto

RACCOMANDA

a Capo Guida e Capo Scout di approfondire tale strumento di coinvolgimento.



● PUNTO 11

Progetto nazionale

DELIBERAZIONI

PUNTO 11.1 - VERIFICA

Mozione 73.2011 Approvazione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2011

DATO ATTO

che il lavoro per il percorso di verifica del Progetto nazionale 2007-2011 è stato svolto in modo articolato e diffuso

CONSIDERATO

che il lavoro svolto dal livello nazionale sul tema dell'interdipendenza fra pensiero e azione risulta ancora da approfondire nell'ambito della Branca R/S

AUSPICANDO

che la sfida da raggiungere nel prossimo Progetto nazionale possa essere quella di esprimere concetti alti in modo chiaro ed efficace e che detto progetto risponda contemporaneamente all'esigenza di essere un documento di riferimento interno all'Associazione e un documento esterno, che presenti la lettura della realtà e l'orizzonte educativo verso cui tendere

APPROVA

la verifica nel testo al punto 11.1 che qui si riporta:

LA VERIFICA DEL PROGETTO NAZIONALE SECONDO I SOGGETTI, GLI OGGETTI, I MODI, GLI ESITI

Un tentativo di sintesi ragionata

I soggetti e gli oggetti della verifica

Alla verifica del Progetto nazionale sono stati chiamati i destinatari diretti (**livello nazionale** e **livello regionale**) e sono state coinvolte le strutture responsabili della realizzazione e fruitrici della sua funzione come strumento di lavoro (**comitati** e **consigli**). In casi isolati sono stati interpellati **Capi** e **Comunità capi**, direttamente o attraverso le strutture di **zona**, allo scopo di misurare la leggibilità del Progetto nazionale nella sua struttura e la sua possibilità di "orientare" lo stile progettuale associativo, i reali effetti del sistema integrato dei progetti, la conoscenza e la capacità del Progetto nazionale di generare un comune "sentire" associativo.

Qui, l'oggetto della verifica è consistito sostanzialmente nella **struttura** e nel **linguaggio** del progetto, mentre più diffusamente l'indagine ha riguardato le **mete** e gli **obiettivi**, la traducibilità del progetto in un **programma effettivamente orientato**, il valore delle **azioni**, la qualità della loro realizzazione e verifica, l'**utilità** del Progetto nazionale come "facilitatore" del lavoro e delle relazioni fra organi associativi e fra livelli.

I modi

Questionari, griglie e riunioni dedicate hanno consentito al livello regionale di raccogliere e valutare informazioni e punti di vista. La commissione preposta al coordinamento del percorso verso il Nuovo Progetto nazionale, con apposite interviste, ha sentito gli Incaricati nazionali alle Branche, al metodo e alla formazione capi e ad alcuni settori, i Presidenti del Comitato nazionale, Capo Scout e Capo Guida, per avere in conto il punto di vista di chi ha ricoperto il ruolo di realizzatore del Progetto.

Il Comitato nazionale, in seguito, si è impegnato in uno sguardo retrospettivo sul programma nato dal progetto, valutando le azioni (le risorse investite, i cambiamenti generati, le energie mobilitate), i criteri per l'individuazione delle azioni, i tempi, le fasi e i modi della stesura del programma.

Un momento di confronto allargato appositamente programmato (Consiglio nazionale allargato alla partecipazione di un Consigliere generale per regione) ha concluso il percorso di verifica del Progetto nazionale.

Qui, insieme ai punti di forza ed ai punti di debolezza del progetto, è stato possibile raccogliere l'insieme variegato delle attese dell'Associazione rispetto al Nuovo Progetto nazionale.

Gli esiti

Non v'è dubbio che il Progetto nazionale 2007- 2011, *Il futuro: una speranza da costruire*, abbia assicurato unitarietà, abbia

fatto convergere energie, emergere possibili sinergie, abbia evidenziato e problematizzato centralità, funzioni, ruoli e relazioni fra le diverse articolazioni della struttura associativa.

La centralità dell'azione delle Branche e dei settori e lo spazio riservato a riflessioni metodologiche costituiscono elementi di forza. Nell'area di impegno prioritario che richiama il valore dell'**interdipendenza fra pensiero e azione**, obiettivi generali centrati sullo **scouting**, la **dinamica progettuale della progressione personale** e il **protagonismo dei ragazzi** si sono concretizzati in azioni che hanno innescato una serie di processi (e nuove azioni) ed hanno determinato cambiamenti: dall'accrescimento del patrimonio metodologico e documentario dell'Associazione, alla diffusione più corretta, efficace e competente di pratiche metodologiche.

L'impegno a puntare al **cuore dell'antropologia scout** ha profondamente segnato il cammino dell'Associazione in questi anni. È qui, forse, l'eredità più tangibile e capitalizzabile del Progetto nazionale 2007-2011.

Crediamo si possa dire che sia avvenuta in maniera profonda, diffusa e con un alto potenziale generativo la **valorizzazione della dimensione della narrazione nell'educazione alla fede**.

È accaduto, inoltre, che verso alcuni obiettivi siano state tracciate strade non ancora percorse. Restano segnate scelte giuste, evidenziati aspetti cruciali della vita dell'Associazione, intuizioni e bisogni, ma non si riconoscono azioni che abbiano avuto effetti oggi leggibili e verificabili. Ma anche questa è una eredità preziosa. Pensiamo a temi quali la centralità della **Zona**, lo **sviluppo**, la **Comunità capi**. Siamo nell'area di impegno **comunità cittadina, servizio per relazioni di speranza**, ambito nel quale, tuttavia, è maturato, proprio in questi anni, un riconoscimento sociale ed ecclesiale dell'AGESCI ed una appartenenza meno occasionale e incondizionata alle **reti**.

L'obiettivo di **proporsi come adulti significativi, perché i ragazzi possano avere di fronte testimoni per maturare una personale identità verso le scelte della partenza** ha orientato l'"ordinario" impegno dell'Associazione nella formazione e nella cura dell'adulto, con attenzioni speciali alla figura del Capo Gruppo e dell'Assistente Ecclesiastico, che hanno tracciato percorsi, anche questi, non ancora interamente compiuti.

Sollecitata da questo stesso obiettivo, si è mantenuta una costante attenzione al dibattito sociale, a volte sfociata in contributi nella forma di documenti pubblici a firma del Consiglio nazionale dell'AGESCI. È un'attenzione che crediamo di poter annoverare fra le *buone abitudini*, lasciate di questo progetto, insieme alla pratica di rendere trasparente l'investimento economico di ciascuna azione di programma e al richiamo agli obiettivi Waggs e Wosm, a ricordare l'orizzonte dello scautismo mondiale.

Il lavoro ha d'altra parte evidenziato che si tratta di un progetto difficile da verificare, non solo perché non definisce indicatori utili alla verifica, ma anche e soprattutto per l'ampiezza delle mete e degli obiettivi generali, che sembrano delineare cambia-

menti che un Progetto nazionale, per i suoi tempi e la sua natura, non può determinare in modo tale da poter essere riconosciuti.

Per altri versi, gli anni 2007-2011 sono stati un tempo assai ricco di stimoli, novità, emergenze, cambiamenti interni ed esterni all'Associazione da far avvertire troppo lungo il tempo di questo progetto.

Un progetto articolato, che ha impegnato i suoi realizzatori su molti fronti e non ha permesso all'Associazione di riconoscere sempre l'orizzonte verso il quale erano orientati l'impegno e le energie delle strutture.

È possibile, come molti rilevano, che il progetto sia rimasto poco conosciuto dalle Comunità capi, che abbia ispirato poco la progettualità e le scelte della base associativa, anche per il linguaggio e la struttura complessa e, a tratti, poco chiara per chi non ha avuto parte diretta nel processo di elaborazione e stesura.

Pare, tuttavia, che il Progetto nazionale, particolarmente il documento introduttivo e di analisi, abbia costituito un'utile, interessante e feconda lettura della realtà, un contributo ed un'occasione di pensiero associativo, a cui non si vorrebbe rinunciare.

Se da più parti, infatti, si vorrebbe il Nuovo Progetto nazionale più chiaro ed essenziale, centrato su poche ed evidenti priorità, con una più immediata traducibilità in azioni concrete destinate a produrre cambiamento, c'è anche l'attesa di "alte elaborazioni" che suscitino pensiero, passione e memoria associativa.

La questione della convertibilità delle mete in obiettivi e, dunque, in azioni, delle quali sia misurabile l'efficacia in relazione alla meta del progetto, costituisce un elemento di debolezza del progetto 2007-2011, pur avendo, altresì, costituito, nella gestione e nella fase di stesura del programma, un aspetto posto sotto costante attenzione.

Il confine fra azioni "ordinarie" e azioni "specifiche" stenta ancora a definirsi ed il programma nazionale tende ad essere sempre meno la strategia di realizzazione del progetto e sempre più un insieme di azioni realizzabili con specifiche attenzioni ispirate ai contenuti del progetto.

Variegato, come dicevamo, il panorama delle attese per il Nuovo Progetto nazionale.

Oltre a quanto già accennato e ad un pregiato elenco di contenuti (per i quali si rinvia ai documenti dei quali il presente vuol essere sintesi), pensiamo si possano fissare due tipologie di Progetto nazionale, che si configurano come occasioni di crescita per l'Associazione:

- un progetto che punti alla coesione, all'"ascolto" e alla valorizzazione delle sensibilità e delle scelte caratterizzanti i vari livelli associativi, che sia dunque da essi ispirato e indirizzato e nel quale i livelli stessi possano trarre a loro volta indirizzi e priorità;
- un progetto che punti ad una rilettura dell'identità e della cultura associativa, alla luce di un approfondimento del nuovo contesto esterno, utile a condividere un nuovo orizzonte per nuove scelte rifondative.



PUNTO 11.2 - NUOVO PROGETTO NAZIONALE

Mozione 74.2011 Aree tematiche

Il consiglio generale riunito a bracciano nella sessione ordinaria 2011

VISTO

Quanto contenuto nella mozione di verifica del Progetto nazionale 2007-2011 e seguendo le indicazioni emerse dal lavoro della commissione di verifica (in particolare: individuare poche priorità, costruire una analisi condivisa, utilizzare un linguaggio semplice e chiaro e realizzare la sfida di parlare dentro e fuori l'associazione).

Ritenendo opportuno utilizzare l'anno scout 2011/2012 per riflettere a tutti i livelli e in particolare mediante il coinvolgimento di Branche, Settori e delle Regioni nel Consiglio nazionale, così da realizzare un percorso condiviso di analisi e approfondimento che porti alla "valorizzazione dei vari livelli associativi e alla rifondazione della identità e cultura associativa", elementi auspicati nella verifica del Progetto nazionale 2007-2011;

Individua come aree tematiche che costituiranno l'ossatura del prossimo progetto nazionale i seguenti quattro temi:

1. **Inclusione** intesa come attenzione preferenziale al più debole, al povero, al diverso, al difficile, alla persona fragile, anche nello spirito originario di frontiera per cui B.-P. ha ideato il metodo scout.
2. **Sentinelle di positività**, che significa riuscire a ricono-

scere ai nostri bambini e ragazzi la capacità di realizzare già da ora, leggere e indicarci le cose positive della vita, lottando in modo fermo contro la lettura "emergenziale" che segnala in loro e nella società solo crisi di futuro e negatività. Significa anche "liberare" le energie positive contenute nel protagonismo di bambini, ragazzi, capi.

3. **Territorio, ambiente educativo e sviluppo**, che significa affrontare in modo nuovo e profetico le difficoltà dei diversi attori educativi (famiglia, scuola, ecc.) ponendoci non solo come interlocutori, ma anche come co-costruttori di un patto per l'educazione, proponendo in modo attivo strategie e stili che aiutino bambini, ragazzi e adulti a sviluppare relazioni e modalità di vita positive. Questo si potrà realizzare attraverso il sostegno alle Comunità capi e la loro azione concreta nel territorio anche con l'obiettivo dello sviluppo.

4. **Dare un nome alle criticità di oggi per affrontarle**, che significa analizzare fenomeni come la fragilità affettiva, l'identità di genere indefinita, con l'obiettivo di definire risposte pedagogiche attuali ed efficaci.

L'esperienza di **Fede** qualifica la proposta educativa che facciamo e le dà sostanza; il modo di vivere la spiritualità scout con la visione positiva e trascendente dell'uomo deve essere una chiave di lettura trasversale con cui leggere e affrontare tutti i punti del nuovo Progetto nazionale. In questo percorso si dovrà proseguire ed approfondire il cammino su "Narrare la fede".

Rilevando la forte sintonia sia nell'analisi, sia nelle considerazioni prospettiche con quanto contenuto nel documento della CEI sugli Orientamenti Pastorali della Chiesa Italiana per il decennio 2010-2020, il percorso di elaborazione e realizzazione del progetto nazionale dovrà vedere l'Associazione in ascolto e interlocutore attivo nelle occasioni di riflessione che la Chiesa Italiana realizzerà.



Incontro con Marco Rossi Doria

Marco Rossi Doria ha già avuto modo di partecipare ad altri eventi della nostra Associazione. È stato maestro di strada per molti anni nei quartieri Spagnoli a Napoli e ora lavora con la Provincia di Trento per progetti a favore dei ragazzi in difficoltà e di innovazione nella formazione professionale. Abbiamo pensato di invitarlo per aiutarci a riflettere a partire dallo slogan del CG “Chiamati a costruire l’educazione di domani”.

“Buona sera a tutti e grazie di avermi invitato. Io ho fatto lo scout solo un anno e mezzo in vita mia quando ero molto piccolo, mi sto avvicinando al vostro movimento da molto tempo e vi seguo con crescente attenzione per una serie di motivi che cercherò di spiegare.

Siamo tutti chiamati a costruire una nuova educazione, ma lo facciamo in un paesaggio assolutamente mutato rispetto a tutti i nostri modelli. Siamo usciti da un paesaggio e siamo entrati in uno nuovo, ne vediamo un po’ i tratti, ma riconoscerlo è estremamente complicato ed è difficile orientarsi. Siamo una società con pochi bambini, molti mezzi a disposizione, tantissimo consumo e più chiasso che parole.

In particolare sono successe quattro cose che hanno completamente mutato il paesaggio e che devono per forza per tutti noi essere i filoni della ricerca in campo educativo negli anni attuali e negli anni che verranno.

La prima questione fondamentale è come crescono i ragazzi tra di loro. Per motivi demografici i ragazzi soprattutto in Italia, che è il Paese più vecchio del Mondo dopo il Giappone (per ogni 100 ragazzi sotto i 16 anni abbiamo 140 persone sopra i 70 anni) sono circondati da persone più grandi, sono dei principi circondati da attenzioni e hanno una socialità primaria, cioè la vita di casggiato, di quartiere, di villaggio e di paese, quasi pari a zero. Per decenni e decenni, i bambini si regolavano da soli, avevano le loro gerarchie e poi arrivava la scuola, gli scout, la parrocchia; a monte di tutto questo c’era una socialità spontanea, dove si stava insieme nel gruppo dei pari con piccole differenze di età, insieme ai propri fratelli, cugini e così si esplorava il mondo. Tutto questo non c’è più, la prima socialità avviene oggi nei luoghi organizzati, cioè nella scuola, nelle vostre attività.

La seconda grande questione riguarda la legge, la norma antropologicamente intesa e i costanti nessi con gli aspetti formali derivanti dalla cultura giuridica e politica. Sostanzialmente noi eravamo una società abbastanza omogenea, dove la propensione di ogni singola famiglia a fare leggi veniva mitigata dalle leggi (quando si va a dormire, quando si mangia, chi decide come mettere a posto le cose, gli oggetti della vita quotidiana come vengono trattati, sia quelli materiali che quelli immateriali), queste cose avevano un sostrato comune che riguardava tutti per cui io potevo richiamare il

figlio o la figlia del mio vicino perché si supponeva che su queste cose eravamo d’accordo, oppure certi comportamenti a scuola si sapeva che non erano giusti e i ragazzini sapevano che in fondo i genitori e gli insegnanti erano d’accordo. La legge, pur essendo interpretata soggettivamente, secondo i diversi contesti comunitari, di zona, di luogo cittadino, o di paese, aveva un elemento fortemente comune. Adesso c’è la soggettività sempre crescente di che cosa è il limite e di che cosa è importante e normato in ciascuna famiglia, e quello che è importante in un posto non è importante in un altro nella vita di ogni singolo ragazzino. Questo significa che tutto quello che è normato nei comportamenti quotidiani dei ragazzini di oggi è legato alla soggettività e la soggettività all’affetto, quindi è mediata attraverso le pulsioni affettive dei genitori, è motivo di negoziazione affettiva. Prima c’era qualcosa di antropologico, molto prima che di giuridico, per cui certe cose non si facevano; per cui tutti i ragazzini della mia generazione andavano a letto dopo il carosello, non c’era una questione “da me si fa così, da te si fa così”, non era “ma sai poi mio figlio si dispiace, io lo faccio stare su, e tu sbagli perché sei troppo rigido”, ci si alza nell’autobus quando c’è una donna incinta, una persona che cammina male, non si pensava “quello lo fa, quello non lo fa”.

La terza questione riguarda il fatto che noi siamo stati abituati ad apprendere, come hanno fatto i nostri padri, nonni e bisnonni, attraverso il libro, la penna, il disegno, il quaderno, attraverso la parola dell’insegnante. Così è stato dal tempo dei Sumeri, pur con le modifiche legata a i tempi e ai luoghi. Da allora in poi si è sempre scritto. Adesso siamo in una situazione in cui si impara dappertutto, con mille mezzi, che si smontano e si rimontano in decine di modi diversi che noi stentiamo tutti quanti a seguire. Anche secondo le neuroscienze, che cominciano a studiare il cervello in termini di interazione umana, il lavoro della memoria, il senso del simbolico, tutto viene messo in discussione.

Noi abbiamo nello stesso paesaggio, il mutamento del senso comune della legge, il mutamento di come si apprende ed il mutamento di dove ci si ritrova insieme, quando e come per la prima volta mentre si cresce. Vi rendete conto che cosa vuol dire per i mestieri educativi una triplice rivoluzione così profonda e radicale? Vuol dire che le nostre categorie vacillano.

A questo bisogna aggiungere la grande questione che riguarda tutti coloro che hanno avuto una propensione, (chi più degli scout?) a credere che un fattore educativo fondamentale stia nella natura stessa, nel camminare fuori dalle città, nei boschi, al mare, nell’esplorare la natura come grande palestra dell’apprendimento umano, da tutti i punti di vista. Questo ambiente è gravemente messo in pericolo, già da qualche decennio e quindi l’apprendimento nella natura riveste tutti i



problemi che riguardano la conservazione della nostra natura, del nostro pianeta, della biosfera da parte di noi tutti.

Dai vostri documenti leggo alcune parole chiave quali il fuori da sé antropologico e la natura, l'avventura, la sfida, il challenge, lo spaesamento. Vi ponete il problema della produzione materiale e dell'uso delle mani per produrre delle cose. Bisogna che con qualche invenzione, con qualche ritualità venga a galla la necessità che non si può offrire tutto ai ragazzini, non li possiamo inseguire.

Poi avete sottolineato, sempre tra le parole chiave, la relazione educativa. Qual è la posizione di uno che educa rispetto alla relazione educativa? Non può piacere a chi viene educato, non deve lusingare chi viene educato: siamo educatori, però non possiamo neanche pretendere obbedienza, non possiamo pretendere che ci seguano su ogni cosa. I ragazzini devono essere messi in una situazione tale che non è la nostra organizzazione delle loro attività ciò che li stimola ad andare avanti, ma è la situazione in cui si trovano a doverli attivare nel senso di risolvere un problema, una situazione. Questo il buon scoutismo lo ha sempre fatto fin dai tempi del fondatore e però va accentuata questa cosa. Bisogna trovare una posizione "presente" e non collusiva di guida. A me è piaciuta la sollecitazione sull'impresa e anche l'idea che voi avete di percorso. Voi avete, proprio come movimento scoutistico, la qualità di attestare quello che uno sa fare o non sa fare su basi di autenticità; (il nodo o lo sai fare o no). Qui c'è bisogno di qualcos'altro, di un'accentuazione di ritualità,

un'accentuazione della difficoltà del compito. Sono delle provocazioni che faccio perché è molto difficile trovare, in questi tempi, delle esperienze significative per dei ragazzi con degli adulti significativi ed autorevoli che acquisiscono autorevolezza sulla base delle cose che avvengono. Voi state in questo solco fin dall'inizio, ma penso che questa cosa debba essere sviluppata sia nel senso delle produzioni, sia nel senso del viaggio, della scoperta, dello spaesamento, in misura ancora più ambiziosa. Io penso che noi abbiamo di fronte dei ragazzini che sempre più compressi in ambiti che riducono le loro potenzialità umane mentre la sfida educativa va nell'altra direzione."

Rispondendo poi alle domande e questioni poste da diversi interventi.

"Premetto che sono molto disorientato anch'io e non so qui con l'idea di portare "la parola". Non si tratta il paesaggio che abbiamo davanti non credo sia passeggero ma definitivo. Ci saranno auspicabilmente delle controtendenze. Bisogna inventarsi qualcosa di nuovo. c'è bisogno di momenti di condivisione degli obiettivi educativi con i genitori. Ci vuole un patto tra adulti, anche se la parola patto è una brutta parola, diciamo che ci vuole una negoziazione su alcune cose minime per ricostruire il mandato che la famiglia vi da in termini espliciti, perché l'alleanza o il patto impliciti tra adulti intorno agli obiettivi educativi dei ragazzini che vi vengono affidati non esiste più. Ciò significa che ogni inizio di anno di attività ci vuole un momento rituale, di liturgia, di riavvio con i

genitori, in cui gli si spiega e gli chiede una delega educativa esplicitata. Questo non vi ridurrà completamente a zero i problemi che ci sono, però è una pattuizione fra adulti su cui si può ricadere quando avviene il conflitto, l'incomprensione e può rigenerare circolarità di comunicazione.

Riguardo alla fatica a motivare, credo che si tratti di una conseguenza della passivizzazione dovuta a due grandi questioni, l'una i media e l'altra la propensione da parte dei genitori e di tutto il mondo adulto di anticipare i bisogni, cioè la bambina o il bambino piccolissimi, prima ancora che pianga ha già un paio di nonni che intervengono con una risposta, prima ancora che sorga la domanda. E anche qui bisogna ritornare ad inventarsi nuovi scenari.

Sul come proporre una relazione amicale al tempo del virtuale. Non so bene cosa rispondere, se non che se si usano i vecchi strumenti, la parola al momento giusto, l'osservazione non intrusiva, non avremmo un feedback immediato, una soddisfazione plateale e immediata, ma saremmo apprezzati come adulti autorevoli che sanno tenere con costanza la barra dritta, figure di cui i ragazzi hanno un grande bisogno.

Rispetto alla discrepanza tra il sogno e il reale, in un mondo dove c'è molto fumo, bisogna co-costruire con questi ragazzi, e voi siete pienamente all'interno di questa buona tradizione educativa, un'impresa vera, dall'inizio alla fine, qualcosa che parta da un'idea e arrivi ad un prodotto in cui tutti i passaggi difficili vengono curati, e certamente con tutte le difficoltà e le frustrazioni del caso, dai ragazzi. Noi educatori facciamo un passo a lato e stiamo un passo indietro, e li facciamo sbagliare e andare avanti. Questa sollecitazione fa parte della vostra tradizione, va solo accentuata la linea educativa storica tradizionale in questa direzione.

Con riferimento alla capacità di gestione della frustrazione e del limite, sicuramente minore rispetto al passato ci vuole ulteriore sforzo di esercizio. Nell'organizzazione del tempo che ognuno di noi ha nella sua opera educativa, ci vuole più tempo dedicato a questa gestione. Tenendo ferma la posizione, bisogna aiutarli a sapersi confrontare con le parole necessarie per gestire la frustrazione, dicendo loro "lo so come ti senti, anche io mi sono sentito così, ma sai poi si supera, si va avanti".

Tornando al rapporto tra virtuale e reale, lo scoutismo sta sul crinale del reale, si occupa di esperienze dirette e concrete, fatte in gruppo all'età giusta. Se un genitore manda il figlio agli scout si aspetta che le esperienze che verranno fatte saranno reali e non virtuali. Voi siete posizionati, rispetto a questa questione nel tempo giusto al posto giusto. Il problema è la difficoltà di gestire la frustrazione inevitabile, come già è stato detto e la questione dell'ulteriore sforzo nel trovare ulteriori forme di rapporto e dialogo con i genitori. Una cosa che io personalmente ho iniziato a fare su questo con degli altri colleghi, sono incontri con i genitori in cui io mi prendo la briga di spiegare in modo narrativo-fattuale che cosa si fa, perché non arrivano proprio a capirlo. Allora dico "Questa è una prima elementare, magari la figlia della signora sa scrivere, mentre la figlia di quell'altra no, stanno tutti insieme, hanno paura, si sentono così, sono 23 e noi facciamo questo per questo motivo, quest'altro per quest'altro motivo... è una terribile perdita di tempo ed è molto scoccante farlo, però la discussione successiva su cosa conviene fare e non conviene fare ha un livello di riconoscimento reciproco in più. Se il genitore non è proprio fuori di testa, di fronte a questo approccio è disposto ad abbandonare il suo narcisismo legato a quella sua figlia o figlio, che secondo lui deve avere il massimo delle attenzioni, e si mette nei panni dell'insegnante. Siamo in un paesaggio completamente nuovo, un tempo questa cosa era scritta nelle cose, non c'era proprio bisogno di farla, era una cognizione a monte e adesso invece dee essere a valle di una serie di procedure nelle quali noi ci assumiamo questo ulteriore incarico.

Io poi spero che questo Paese qui si dia una raddrizzata, che un po' di televisione spazzatura si allontanano, che si cominci a fare un po' di figli in più, e che l'idea del limite torni nel mondo degli adulti perché possa riverberarsi sul mondo educativo, e qui il problema del limite è il problema fondamentale, non trattandosi solo di un problema di politica, anche i calciatori stanno mostrandoci, nelle ultime ore, qualcosa in merito."

Sintesi dell'intervento non rivista dall'autore.





Traccia di preghiera

L'itinerario di preghiera del Consiglio generale 2011 ha preso spunto da alcuni testi del libro degli Atti degli Apostoli che hanno accompagnato giorno per giorno la riflessione dei Consiglieri generali.

Il racconto dei primi passi della comunità cristiana, con le considerazioni sapienziali che li hanno accompagnati, sono stati messi in parallelo con l'inizio del cammino di preparazione di un nuovo progetto nazionale che l'Associazione ha intrapreso e con gli appelli che la realtà attuale pone all'azione educativa. Anche gli *Orientamenti Pastorali* della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo decennio, dedicati proprio al tema dell'educazione, sono stati l'occasione per pregare e chiedere al Signore di essere capaci sempre più di *“Educare alla vita buona del Vangelo”*.

Un'immagine ci ha guidato: l'idea di “costruire” l'educazione di domani mettendo insieme alcuni “mattoni” che ne costituiscono l'ossatura: **Testimonianza, dialogo, profezia, fraternità, libertà, annuncio** sono modalità concrete con cui offrire il nostro servizio educativo e contribuire ad essere costruttori di speranza e di educazione.

In questo cammino si è inserita la meditazione proposta da don Rinaldo Fabris, presidente dell'Associazione Biblica Italiana e storico Assistente e promotore dei Campi Bibbia dell'AGESCI, che riportiamo di seguito.

Santa Messa Consiglio generale 2011

Omelia di don Rinaldo Fabris

È una fortunata coincidenza la celebrazione dell'Eucaristia della solennità dell'Ascensione nel contesto del Consiglio generale AGESCI. Siamo in attesa dello Spirito Santo di Pentecoste. L'Ascensione, nella prospettiva dell'autore degli Atti degli apostoli - Luca - prelude al dono dello Spirito. In questa festa liturgica dell'Ascensione si celebra la vittoria sul male e sulla morte da parte della potenza di Dio. Quella di Dio non è una potenza che schiaccia e uccide, ma una forza che libera, salva e dona la vita. Il secondo volume di Luca, gli Atti degli apostoli, che accompagna i lavori del Consiglio generale, è un manuale di educazione dentro la storia, camminando con le gambe dei protagonisti della prima missione cristiana. Luca nel Vangelo e negli Atti degli apostoli ha una visione diversa rispetto al racconto che abbiamo ascoltato nella lettura del Vangelo di Matteo (Mt 28,16-20). Secondo Matteo Gesù non ascende al cielo, non parte ma rimane: “Io sono con voi tutti i giorni fino al compimento della storia”

(Mt 28,20). L'“Ascensione” è una metafora per dire che è concluso il cammino di formazione dei discepoli di Gesù. Essi ormai possono camminare con le proprie gambe e percorrere le strade del mondo. Vorrei lasciarvi tre parole, suggerite dalla liturgia della parola della solennità dell'Ascensione: educare, forza dello Spirito e amare.

La prima parola è educare o educazione. Questo termine, che viene dalla lingua latina, vuol dire trarre fuori. Richiama l'idea di esodo, l'uscita dalla schiavitù dell'Egitto. Senza un processo di liberazione che porta alla libertà, è impossibile parlare di educazione. Si può parlare di plagio, di controllo e dominio delle coscienze, ma non di educazione. Solo facendo uscire dalle paure, dalle false immagini di Dio, dai piccoli o grandi idoli che ognuno si costruisce per tutelarsi, si può cominciare a camminare. L'idea di libertà nella lingua ebraica, ma anche in lingua greca, evoca l'idea del muoversi, del camminare e andare.

La parola “educazione” è un orizzonte tracciato dalla Parola di Dio. Luca, nel racconto degli Atti, quando riassume un ciclo narrativo, dice: “La Parola di Dio cresceva e si diffondeva”. Sappiamo che la parola di Dio cammina con le gambe degli uomini e delle donne, con la voce e il coraggio di Stefano e di Paolo, cioè dei protagonisti della storia della prima Chiesa. La parola riguarda quello che Dio ha fatto risuscitando Gesù dai morti, strappandolo dalla morte. Egli ha affrontato la morte come l'ultimo atto della sua vita, come dono della sua esistenza, per restare fedele a Dio, ai malati, ai peccatori, ai piccoli, agli stranieri e alle donne. La morte di Gesù non finisce nella tomba, perché è l'atto estremo di amore. L'amore è più forte della morte, più forte di chi dà la morte, cioè del potere di chi ha condannato Gesù a morte. La morte di Gesù non è un incidente, né una fatalità o una necessità. La morte di Gesù è la conseguenza delle sue scelte di libertà a favore di poveri, dei malati, dei peccatori, ai quali ha annunciato il nuovo volto di Dio. Questa è la parola che egli consegna ai discepoli suoi testimoni.

La seconda parola è “Spirito”. La parola di Dio che attraversa confini e le culture dei popoli è la forza dello Spirito. Il libro degli Atti doveva avere un altro titolo. Il titolo attuale “Atti degli apostoli” è stato apposto al secondo volume di Luca nel II secolo. È invece il Libro dello Spirito o gli Atti dello Spirito, intendendo per Spirito quello che si dice nella Bibbia. Lo Spirito non è la parte immateriale e invisibile della realtà. Lo Spirito è la forza di Dio. Quando Isaia dice: “I carri e i cavalli del faraone sono carne e non spirito” ci fa capire che un esercito, è una potenza umana, una realtà fragile e limitata. Spirito è solo Dio. Spirito è la forza della creazione. Dio è la forza che dà la libertà e la vita. Prima di ascendere in cielo, Gesù dice ai discepoli: “Sarete rivestiti di forza, di potenza dall'alto, allora mi sarete testimoni”. Testimoni della vittoria di Dio tramite il suo Figlio, che, con un atto di amore, ha consegnato se stesso alla morte. Questa è la vittoria di Dio sul male e sulla morte.

Prima di separarsi dai discepoli Gesù traccia il loro percorso di missione. È una specie di testamento: da Gerusalemme, centro della storia ebraica, attraversando la regione di cui Gerusalemme è capitale, la Giudea, e la regione intermedia esecrata dagli Ebrei, la Samaria - popolo escluso dall'ortodossia ebraica - fino agli estremi confini della terra. Questa è la geografia della missione che Gesù traccia prima di ascendere al cielo, prima di entrare nel mondo Dio. Con l'Ascensione è finito il tirocinio di preparazione dei discepoli, come i quaranta giorni che Mosè ha passato sul monte Sinai per ricevere la Legge. Anche i discepoli di Gesù hanno fatto un tirocinio di quaranta giorni. Ora sono pronti per intraprendere la loro marcia come testimoni della Parola con la forza dello Spirito. Sarà lo Spirito che porterà a compimento l'opera di Gesù, un'opera che rimane aperta fino alla sua venuta. “Smettete di guardare il cielo” dicono i due angeli-testimoni che appaiono ai discepoli - uomini di Galilea - che guardano al cielo. Gesù non è andato in un altro mondo. Egli rimane con noi median-

te lo Spirito. Il nostro compito è di percorrere la terra. Il cielo è il punto dell'orizzonte che si deve tenere presente, perché dà l'orientamento alla storia, che si muove verso il mondo di Dio, alla pienezza di libertà e di vita. Il compito dei discepoli-testimoni è di tracciare il cammino alla Parola, con percorsi che attraversano le culture e i confini dei popoli.

Qui si può fare una breve riflessione sul tema dell'educare oggi, in un mondo complesso, plurale e frammentato, che gode di alcune libertà, ma è schiavo di pregiudizi e paure. Credo che il compito che ci ha lasciato il Signore Gesù, è di annunciare la vittoria sul male e sulla morte che generano sempre nuovi idoli. È un compito formidabile che si coniuga benissimo con il principio dell'educare, che coincide con il trarre fuori dalla schiavitù e portare alla libertà.

La terza parola è “amare”. Educare attraverso la parola vuol dire stabilire relazioni, attivare contatti, tracciare orizzonti, con la forza dello Spirito che viene da Dio tramite il Signore risorto e alimenta dentro di noi il principio della libertà. Il primo frutto dello Spirito è l'amore (cf. Gal 5,22). Senza amore, senza la capacità di investire energie affettive nei rapporti con gli altri, è impossibile parlare di Dio che è Amore. “Amare” è una parola che ripetiamo continuamente. Solo quando contempliamo il volto di Gesù crocifisso, comprendiamo che l'amore non è solo un'emozione, non è solo una proiezione dei nostri desideri sugli altri. Amare è la capacità di donare la propria vita, perché solo donandola, possiamo ritrovarla.

Concludo con una preghiera che ho preparato pensando a questo incontro, che non sostituisce le preghiere che saranno fatte subito dopo. È una preghiera di lode e di benedizione al Signore per questo momento:

“Ti lodo e ti benedico, Signore,
perché con la forza del tuo amore
hai vinto il male e la morte.

Ti lodo e ti benedico, Signore,
perché ci doni il tuo Spirito
per testimoniare la tua presenza
e la tua azione nel mondo.

Ti lodo e ti benedico, Signore,
perché chiami a far parte dei tuoi discepoli
tutti i popoli della terra.

A te appartiene la forza, la lode e la benedizione
nei secoli dei secoli.
Amen”.

Bracciano, 4 giugno 2011



Benemerenze

Capo Guida e Capo Scout hanno consegnato in occasione del Consiglio generale i riconoscimenti di benemerenza a don **Rinaldo Fabris** e a **Claudia Conti**.

Come è noto i riconoscimenti di benemeranza vengono conferiti a soci e a persone estranee all'AGESCI, ad Enti pubblici e privati e ad associazioni che abbiamo contribuito in modo significativo alla crescita e allo sviluppo della Associazione. Vengono di norma conferiti in occasione del Consiglio generale, per sottolineare l'importanza della consegna. Quest'anno la cerimonia è avvenuta al termine della celebrazione eucaristica di sabato sera.

Maria Teresa legge la motivazione della benemeranza a don Rinaldo Fabris:

“A Rinaldo Fabris che da circa 40 anni nel suo ruolo di bibliista ha accompagnato centinaia di Capi nel percorso di conoscenza e approfondimento della Parola di Dio, va il nostro sentito ringraziamento. Nel corso degli anni ha messo a nostra disposizione, con una fedeltà impareggiabile, la sua

profonda competenza biblica, il carisma di chi sa insegnare con umiltà e passione, il suo tempo prezioso. Ci auguriamo che possa continuare a condividere con noi un lungo tratto di strada”.

Giuseppe legge la motivazione della benemeranza a Claudia Conti:

“A Claudia Conti, nell'ambito del centenario del Guidismo, va il nostro grazie per il contributo prezioso che per tanti anni ha regalato all'AGI prima e successivamente all'AGESCI nei ruoli di Presidente e di Capo Guida, rappresentando un punto di riferimento importante per tutti ed in particolare per il guidismo e le sue tradizioni. Negli anni ha ricoperto diversi ed importanti incarichi nelle associazioni europee e mondiali delle Guide e siamo certi che potrà continuare ad offrire alla nostra Associazione il suo contributo di esperienza e di storia vissuta.”

Insieme consegnano a don Rinaldo e a Claudia la targa raffigurante l'emblema della Associazione e il diploma riportante la motivazione del riconoscimento.



Messaggi di saluto

Messaggio di S.Em.za il Card. Tarcisio Bertone Segretario di Stato

Occasione Consiglio generale Associazione Guide et Scouts Cattolici Italiani Sommo Pontefice rivolge at partecipanti beneaugurante saluto et mentre auspica che importante assise susciti rinnovata fedeltà at Chiesa et generoso impegno per nuova evangelizzazione come pure per autentica

formazione cristiana nuove generazioni invoca eletti doni celesti per buon esito incontro et invia di cuore implorata benedizione apostolica.

*Cardinale Tarcisio Bertone
Segretario di Stato di Sua Santità*

Messaggio di S.Em.za il Card. Gianfranco Ravasi Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura

Cari Amici,

ho ricevuto il Vostro biglietto del 30 marzo u.s., con il quale, molto gentilmente, avete voluto informarmi sul prossimo Consiglio generale, che si terrà a Bracciano dal 2 al 5 giugno, allegando anche i documenti preparatori dell'incontro.

Vi ringrazio davvero cordialmente per l'attenzione che avete voluto dedicarmi. Dopo averVi incontrato in occasione della presa di possesso del mio Titolo Cardinalizio, la Rettoria di San Giorgio al Velabro, luogo a voi particolarmente caro, sento di far parte anch'io della grande comunità dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani e dunque seguo il Vostro impegno con particolare stima e simpatia.

Ho letto con soddisfazione che nel prossimo Consiglio generale rifletterete sull'importante e delicato tema dell'educazione, in sintonia con il Piano pastorale della Chiesa Italiana per il prossimo decennio. L'emergenza educativa, presentataci dal Santo Padre come una delle priorità dell'impegno di tutta la Chiesa, chiama in causa la Vostra responsabilità di educatori e di punto di riferimento per tantissimi ragazzi e giovani. Sta dunque a Voi cercare di dare una risposta convincente e coerente al fenomeno, che tocca non solo l'ambito ecclesiale ma tutta la società. Partendo dai fondamenti del Vostro meto-

do pedagogico e dalla straordinaria esperienza educativa di cui siete portatori, Voi potete offrire esperienze e occasioni di straordinaria importanza per una reale crescita umana e cristiana delle nuove generazioni.

Vi auguro, perciò, di vivere nel modo più proficuo e fattivo i giorni del Consiglio generale per ritornare al Vostro impegno quotidiano ricchi di fiducia ed entusiasmo, capaci di trasmettere in maniera appassionante e autentica i grandi e affascinanti valori dell'esperienza cristiana e dello scoutismo.

AffidandoVi al Signore Gesù Cristo, nostro Maestro e Guida, Vi saluto tutti affettuosamente e Vi assicuro la mia vicinanza e la mia amicizia.

*Gianfranco Card. Ravasi
Presidente del Pontificium Consilium de Cultura*



Messaggio di S.Ec.za Mons. Mariano Crociata Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana

Carissimi responsabili, Capi scout e sacerdoti assistenti,

a nome del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, il Signor Cardinale Angelo Bagnasco, e mio personale vi ringrazio per il cordiale invito a partecipare al Consiglio generale della vostra Associazione, convocato a Bracciano, dal 2 al 5 giugno prossimi.

Anche se impegni pastorali precedentemente assunti impediranno a entrambi di essere presenti, non vogliamo farvi mancare il nostro saluto, che esprime l'apprezzamento dell'intero Episcopato italiano per l'attività dell'AGESCI nella compagine ecclesiale e per l'opera educativa svolta in tutto il Paese.

Il titolo del nuovo Progetto nazionale, "Chiamati a costruire l'educazione di domani", esprime una profonda sintonia con gli Orientamenti pastorali del decennio "Educare alla vita buona del Vangelo": è fondamentale, in ambito educativo, che i diversi soggetti ecclesiali coordinino i loro carismi

puntando sulla formazione umana e cristiana delle nuove generazioni.

A questo proposito, il rilievo attribuito alla proposta educativa riguardante i Rovers e le Scolte, cioè i ragazzi e le ragazze dai sedici ai ventuno anni, è particolarmente significativa: si tratta, infatti, di giovani appartenenti a una fascia di età nella quale si maturano le scelte vocazionali in ordine allo stato di vita e all'assunzione di responsabilità adulte in ambito familiare, sociale e politico.

Prego il Signore perché illumini le vostre decisioni, e, facendovi sentire membra vive della Chiesa, accresca la vostra passione per la comunione e il servizio ai fratelli.

Con stima e amicizia, vi benedico.

*Mons. Mariano Crociata
Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana*

Messaggio di don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio Catechistico nazionale

Carissimo don Francesco,
Illustri Capo Guida e Capo Scout AGESCI,
anche a nome di don Carmelo Sciuto, aiutante di studio presso l'UCN, desidero ringraziare dell'invito rivoltoci per partecipare alla Concelebrazione del 4 giugno a Bracciano durante i lavori del Consiglio generale. Purtroppo in quel giorno siamo entrambi impegnati in altra iniziativa dell'Ufficio.
Potremo comunque esprimere la nostra vicinanza, non solo formale, all'impegno dell'AGESCI nell'incontro già fissato con gli AE nazionali e la Pattuglia "Tracce" il 15 luglio p.v.
Confermo tutta la stima per la missione educativa dell'AGESCI, una missione che ben conosco sin dai primi

anni della mia adolescenza e che ho condiviso, prima come Capo scout e poi, in seguito, anche come AE.

In questo decennio in cui i Vescovi italiani hanno scelto di riflettere sull'educazione, credo che l'AGESCI potrà dare un validissimo ed affidabile contributo sia nelle Parrocchie e nelle Chiese particolari, sia a livello nazionale.

Carissimi, con l'auspicio che i lavori del Consiglio generale siano proficui e fecondi, vi auguro, con il saluto del "mio" scautismo nautico, "buona rotta!".

don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio Catechistico nazionale della Conferenza Episcopale Italiana

Messaggio di Paola Dal Toso, Segretaria generale della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali

Alla Capo Guida ed al Capo Scout dell'AGESCI
A tutti i Componenti il Consiglio generale AGESCI 2011

Carissimi,
sommersa dai numerosi impegni che implica il servizio di segretaria generale della Consulta nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL), a cui il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana mi ha chiamato a fine marzo 2009, rischiavo di perdere di vista il Consiglio generale 2011. Del resto, non è cosa facile coordinare 68 aggregazioni, rispondere a tutti i loro

inviti a partecipare ad iniziative di carattere nazionale tante volte anche con relazioni, coltivare rapporti con i vescovi, sostenere e promuovere le consulte regionali e diocesane delle aggregazioni laicali, dove, tra l'altro, sono impegnati molti Capi scout. Per fortuna, me ne sono ricordata prendendo tra le mani i documenti preparatori!

Ed allora, così come capita ricevendo l'invito di tante altre aggregazioni della CNAL, non posso non inviare un messaggio augurale anche all'AGESCI. Mi trovo a ripetere anche quest'anno che fa un certo effetto scrivere in forma ufficiale

a quelli che consideri di casa tua, la tua famiglia, ma lo ritengo un gesto doveroso da parte mia, che compio con grande gioia, anche se mi sarebbe piaciuto farlo in diretta, di persona, sul nostro pratone di Bracciano.

A voi, Capo Guida e Capo Scout, Consiglieri generali e componenti tutti del Consiglio generale, giunga il mio più fraterno: buon Consiglio generale 2011! Buon lavoro!

È l'occasione questa per esprimere un caloroso grazie che parte dal cuore.

Grazie AGESCI, per la collaborazione al rilancio della CNAL, con la partecipazione puntuale a tutte le assemblee svoltesi finora e la disponibilità a mettere in campo forze ed energie per realizzare un confronto tra aggregazioni sugli Orientamenti Pastorali per il decennio 2010-2020 - Educare alla vita buona del Vangelo. Siamo consapevoli che la Chiesa italiana si attende da noi un contributo prezioso che nasce dalla nostra esperienza di impegno diretto con tantissimi bambini, ragazzi, giovani che accettano di giocare con noi il grande gioco scout.

Grazie AGESCI, per la partecipazione alla recita del Regina Coeli del 16 maggio 2010 in piazza san Pietro, "per" ed insieme "con" il Papa. Grazie per la nutritissima presenza alla Settimana sociale dei Cattolici (Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010). Grazie anche per la presenza alla Santa Messa celebrata presso la Chiesa di Santa Maria degli Angeli (Roma) lo scorso 17 marzo in occasione della celebrazione del 150esimo dell'unità d'Italia. Sono queste chiamate a vivere l'appartenenza ecclesiale della nostra associazione.

Grazie AGESCI, per tutti quei Capi scout impegnati nel servizio educativo svolto nell'anonimato, senza alcun clamore. Tante volte ho la gioia di poterli incontrare e dalle loro fatiche mi sento rimotivata nel servizio a cui sono ora chiamata. Grazie per la testimonianza che regalano in tantissime parrocchie, per la passione, generosità e competenza, per quella dedizione gratuita di tempo, energie, risorse e tutto quell'amore di cui sono capaci nei confronti dei nostri bambini, ragazzi e giovani.

Grazie, AGESCI per tutti quei Capi che in gran parte non conosciamo nemmeno, impegnati come presidenti, segretari o membri nelle Consulte delle aggregazioni laicali regionali e diocesane. Nei modi più impensati, scopro che sono molti di più di quelli che possiamo immaginare. Sono sempre molto apprezzate la loro capacità di dialogo e la disponibilità al confronto a cui sono stati allenati in AGESCI. Posso

assicurarvi che la CNAL sta progressivamente crescendo e scoprendo la bellezza, nella diversità, di procedere insieme, come aggregazioni di laici associati, all'interno della Chiesa. Nella fase presente ci stiamo confrontando sugli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 - Educare alla vita buona del Vangelo, anche sulla base dei cammini che ciascuna realtà sta attuando e nella consapevolezza che il tema dell'educazione è impegnativo. Lo sforzo in questo senso, infatti, non dà certo risultati istantanei ed immediatamente visibili. Lo sappiamo bene anche noi. E lo esprime bene lo stesso slogan che avete scelto per il Consiglio generale 2011: "Chiamati a costruire l'educazione di domani". L'educazione è un impegno dai tempi lunghi, per il futuro, a cui ci sentiamo chiamati come adulti credenti, nella consapevolezza che si tratta anzitutto di creare relazioni educative. Gli Orientamenti pastorali stessi, del resto, ci invitano a riscoprire l'importanza dell'intenzionalità educativa. Far fronte a questa sfida, dunque, significa anche comprendere la bellezza dell'educare, e dell'educare con passione. Credo che ogni educatore scout avverta la gioia e l'importanza di stabilire relazioni educative. È questa la modalità per accompagnare i più piccoli nella crescita, alla scoperta di ciò che conta nella vita e che dà senso alla nostra esistenza, ciò che è vero, buono e bello: l'incontro con Gesù. Per raggiungere tale obiettivo, però, dobbiamo noi stessi incontrare Gesù. Soltanto chi è innamorato di Lui può accompagnare altri nel percorso verso l'Amore.

Tutto ciò sottintende una formazione umana e spirituale che la Chiesa italiana ha tutta l'intenzione di promuovere e sostenere. Il primo quinquennio degli Orientamenti pastorali, infatti, sarà dedicato proprio agli adulti.

Il mio augurio, quindi, è proprio quello di rinnovare l'impegno educativo, nella consapevolezza che l'opera che si compie oggi, non immediatamente visibile, consentirà di raccogliere frutti belli e abbondanti nel futuro, di far crescere i ragazzi, così che diventino cittadini responsabili, concretamente amanti del bene comune, capaci di lasciare un mondo migliore di quello che hanno trovato e di offrire un contributo concreto alla costruzione del nostro Paese.

Buona strada, AGESCI!

*Paola Dal Toso
Segretaria generale della Consulta
nazionale delle Aggregazioni Laicali*

Messaggio di Monia Marcacci, Capo Scout CNGEI e di Enrico Corradini, Presidente CNGEI

Carissimi Maria Teresa e Giuseppe, vi ringraziamo dell'invito e dell'opportunità di portare i nostri saluti al vostro Consiglio generale.

Purtroppo per precedenti inderogabili impegni non siamo in grado di intervenire personalmente in questa occasione. Vorremmo nondimeno esprimere il nostro più sentito augu-

rio di un proficuo e sereno lavoro a voi personalmente ed a tutto il Consiglio generale.

Fraterni saluti scout.

*Monia Marcacci, Capo Scout CNGEI
Enrico Corradini, Presidente CNGEI*



Franz Adami, Presidente FIS

Buongiorno a tutti, Buona Caccia, Buon Cammino e Buona Strada!

È un augurio sincero, visto anche le importanti decisioni che siete chiamati a prendere in questi giorni.

Quindi un lavoro serio, impegnato, cosciente e fortemente condiviso, che possa portare ottimi risultati e ottimi frutti per la vostra associazione.

Sono stato chiamato alla presidenza della FIS nel mese di febbraio e a marzo ho ricevuto il gradito invito a partecipare a questa giornata di lavoro. Ho subito accettato, proprio perché l'attuale situazione in Federazione non è semplice e quindi per me è importante venire a dire che io credo nella Federazione e nel fatto che insieme si possono raggiungere traguardi e mete più importanti di quelli che possiamo cogliere da soli.

Si dice che in questo momento si fatica molto in Federazione per lavorare e questa fatica non è ricompensata da buoni risultati. Purtroppo è vero, abbiamo alle spalle una spiacevole e significativa sconfitta, ma più indietro ci sono anche belle affermazioni che abbiamo ottenuto lavorando insieme.

Allora non dobbiamo abbatterci, ma ricostruire un modo di lavorare insieme vincente, anche perché al contrario corriamo il rischio di scivolare giù per una china dalla quale si fa ancora più fatica a risalire.

Stare insieme costituisce per tutti una ricchezza, alla quale non dobbiamo rinunciare; a volte questo può richiedere uno sforzo in più, un sacrificio e una spinta aggiuntivi che non sembrano ripagati dai risultati immediati.

Ma io sono convinto che se sapremo superare questo momento di ripensamento le fatiche di oggi troveranno un valido riscontro nel lungo periodo e tutti ne potremo cogliere i risultati positivi.

Con questo spirito sono venuto a portarvi il mio saluto e quello della Federazione e ad augurarvi giornate di proficuo lavoro per continuare a costruire una associazione forte, motivata e utile per i nostri giovani.

Grazie e buon lavoro a tutti

Franz Adami, Presidente FIS

Riccardo della Rocca, Presidente nazionale MASCI

Auguri a tutte le bambine, alle ragazze, alle donne delle nostre realtà associative e a tutti noi per celebrare degnamente i 100 anni del Guidismo.

Talvolta ci dimentichiamo che questa esperienza fin dal suo nascere e per diversi decenni ha rappresentato, anche in Europa, una provocazione, una sfida ma soprattutto una profezia, e continua a rappresentarla in tanti paesi della terra.

Il nostro impegno educativo continua ad avere senso se continua sempre ad essere sfida, provocazione e profezia in vista di un mondo migliore.

Mi piace ricordare con voi che quest'anno sono anche 25 anni dalla Route nazionale R/S dei Piani di Pezza, per me un ricordo indimenticabile; so che state pensando ad una nuova Route, un grande augurio alla Branca R/S.

Nei cinque minuti concessi permettetemi di tralasciare le tante belle cose fatte insieme soprattutto nelle realtà locali e nelle regioni e di citare solamente tre punti che oggi mi stanno particolarmente a cuore.

1 - Un'anno e mezzo fa abbiamo firmato il Protocollo "**Per un comune impegno di fraternità con i sud del mondo**", di cui si parla anche nella Relazione dei Presidenti; da allora alle parole scritte non si è dato seguito, se si eccettua la partecipazione di una nostra pattuglia alla bella esperienza del vostro "**Mondo in Tenda**"; un ritardo sul quale riflettere, perché, se come diceva Paolo VI: "**I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza.**", mai questo è vero come oggi quando sulle nostre coste si affacciano i disperati, i popoli della fame, della povertà e del dolore. Credo che dovremmo valutare questo Protocollo come un impegno reale e con maggiore consapevolezza. Vi chiediamo una riflessione serena ma severa.

2 - Ho letto con attenzione i documenti di questo Consiglio generale ed ho molto apprezzato l'attenzione che dedicate agli "**adulti nello scautismo**", un tema al quale il MASCI ha da tempo dedicato attenzione ed energie. Ho visto che prospettate diverse ipotesi. Vorrei chiedervi, prima di prendere una decisione formale e definitiva sulla proposta dell'Albo nazionale dei Sostenitori, di darvi del tempo e di trovare tempi e modi per parlarne insieme per trovare, se possibile, una soluzione condivisa. Questo non solo corrisponderebbe allo spirito ed alla lettera dello Statuto dell'AGESCI e dello Statuto del MASCI, ma rappresenterebbe una testimonianza forte rispetto alla tentazione di "dispersione e frammentazione" che talvolta il movimento scout è chiamato ad affrontare ed un'attenzione particolare per il mondo degli adulti che è oggi primo destinatario ed elemento decisivo della sfida educativa. Nei confronti del mondo adulto c'è un sostegno che va dato, una vicinanza che va testimoniata, un patrimonio di esperienze e di riflessioni che va salvaguardato. Siamo convinti che insieme potremmo costruire qualcosa di bello e di entusiasmante per tanti adulti. Il MASCI è pronto a fare la propria parte, se necessario anche a rivedere norme e comportamenti e a riconsiderare le proprie "strutture di servizio".

3 - A settembre il MASCI ospiterà a Como la World Conference dell'ISGF, abbiamo accettato questa sfida nella convinzione che i momenti della fraternità internazionale dello scautismo e del guidismo non debbano essere momenti burocratici ed organizzativi, caratterizzati da logiche di equilibrio e di opportunità, ma luoghi in cui ci si riconosce come grande movimento per la pace e la solidarietà tra i popoli. In questa direzione abbiamo proposto e costruito il programma di questa Conferenza centrandola sul tema "I beni comuni:

acqua, cielo e terra". Nei tempi della globalizzazione dove, come dice Benedetto XVI, "il mondo si è fatto più piccolo ma gli uomini meno fratelli", per noi si pone l'urgenza di offrire "lo scautismo ed il guidismo degli adulti" alle donne e agli uomini di ogni angolo del mondo ancora come "strada per la felicità", convinti che si continua a scoprire cose nuove per tutta la vita, e si possa continuare a crescere come "cittadini del mondo" amanti della pace, della solidarietà e della fraternità tra tutti i popoli. Vorremmo di tutto cuore che tutto lo scautismo ed il guidismo italiano

volesse vivere questa esperienza con noi e accanto a noi. Vi ringrazio dell'attenzione e spero che vorrete porre attenzione sui tre punti che vi ho proposto, il tempo che viviamo chiede a tutti noi grande sensibilità e grande responsabilità, il sogno è di poterla vivere insieme. Credo che questa franchezza mi sia consentita dalla fraterna amicizia che ci lega soprattutto personalmente ma anche come realtà associative. Auguri di buon lavoro ed un fraterno abbraccio da parte di tutto il MASCI.

Riccardo Della Rocca, Presidente nazionale MASCI

Giuseppe Losurdo - Presidente dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scautismo europeo

Grazie per l'invito che ci avete rivolto a partecipare a questo vostro Consiglio generale.

Vi saluto fraternamente a nome di tutte le Guide e Scouts d'Europa e vi auguro che il lavoro di questi giorni sia particolarmente fruttuoso.

È sempre molto bello poter condividere questi momenti, che in fondo ci forniscono l'opportunità di "fare tappa" e di "fare il punto", insieme, lungo i nostri percorsi.

Del resto i tempi attuali ci spingono sempre più a trovare lo spazio e il tempo per condividere l'impegno che le nostre associazioni profondono nel servizio educativo, nella Chiesa e nella società italiana.

Recentemente abbiamo fatto ciò di frequente (penso al lavoro sulle Settimane Sociali) e, a mio avviso, con buoni risultati; credo che questo sia davvero un bel segno che ci incoraggia a valorizzare, anche all'esterno del mondo scout, quanto lo scautismo ha fatto e, soprattutto, può fare.

Ora che, finalmente, in tanti avvertono l'urgenza del compito educativo, lo scautismo può offrire la testimonianza -

ormai centenaria - di un lavoro efficace, attento, costante. Lo scautismo può soprattutto illuminare sulla grande opportunità di puntare sui giovani, di credere in loro affidandogli responsabilità, perché ha toccato con mano gli straordinari frutti di una simile scommessa (che Baden-Powell stesso indovinò già ai tempi di Mafeking...). Ma anche perché è consapevole di disporre di una "ricetta che funziona" perché offre ai ragazzi quello che loro cercano e che a loro fa bene.

In questi giorni è davvero importante recuperare per tutti le ragioni di una speranza nel futuro e credo che queste passino innanzitutto attraverso i giovani, che soffrono per una mancanza di credito nei loro confronti.

A noi dunque riscoprire e valorizzare un carisma e provare ad operare con un rinnovato spirito "di frontiera". Se sapremo anche mettere insieme il nostro impegno in questa direzione, i frutti ci saranno senz'altro e saranno per tutti, davvero. Buona strada!

Giuseppe Losurdo, Presidente Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici

Massimiliano Costa, Presidente dell'Associazione Centro Documentazione e Studi Mario Mazza

È con un po' di emozione che riprendo la parola in Consiglio generale dopo quindici anni di assenza perché, come molti sanno, ho svolto un altro servizio. Oggi sono qui in veste di Presidente del Centro studi Mario Mazza e nel porgervi il saluto mio e degli amici del centro vorrei sottolineare alcuni aspetti del nostro servizio.

Il Centro Studi Mario Mazza è una impresa condivisa dalle tre associazioni scout italiane: Masci, AGESCI, Cngei. Ciò rappresenta già di per sé un valore. Inoltre il Centro offre una invidiabile raccolta di documentazioni, fondi personali, libri e oggetti che fotografano tutto il crescere dello scautismo italiano, dagli albori ai nostri giorni: è un patrimonio da valorizzare sempre più!

Crediamo che negli ultimi tempi si siano fatti passi significativi per mantenere vivo il Centro Studi, le Associazioni di riferimento hanno disposto con più chiarezza le loro aspettative nei confronti del "Mario Mazza" e l'ambiente scout genovese e ligure, sollecitato a rispondere con più coinvolgimento, si è

reso più disponibile che in passato, sia per la gestione sia per il servizio al Centro.

Abbiamo incominciato un nuovo cammino. Da aprile, il Consiglio del Centro studi, appena rinnovato, si è posto nell'ottica di traguardare i prossimi anni con l'obiettivo prioritario di rilanciare l'azione del Centro, in unità con le associazioni di riferimento.

Crediamo che il Centro Mario Mazza debba integrarsi con il Centro di Documentazione AGESCI nell'impresa di mantenere viva "la memoria" e possa essere davvero utile in due specificità:

- divenire riferimento per accogliere le testimonianze vissute nel segno dell'essere scout, ovvero nella raccolta di tutti i fondi personali,
- portare un utile contributo all'attualità della cultura pedagogica e formativa che fa dello scautismo il suo elemento fondante.

Vi porto il progetto elaborato del Consiglio Direttivo per il prossimo triennio, che è a disposizione di tutti voi, e riassu-



mo sinteticamente le tre *Linee strategiche* su cui vogliamo muoverci, queste possono rappresentare anche la base per un futuro di più lungo respiro. Sono gli indirizzi di fondo da concretizzarsi attraverso *progetti-obiettivo* specifici.

A. Rafforzamento del Centro Studi Mario Mazza quale archivio e Centro documentale. Questa è la prima missione del Centro: essere un luogo ove si raccoglie, archivia, cataloga - in modo moderno ed efficace - tutto il materiale sullo scautismo, di ieri e di oggi. Questa linea strategica esplicita progettuualmente ciò che è stato recentemente richiesto al Centro dalle associazioni nazionali.

B. Grande fruibilità del Centro Studi Mario Mazza da parte di tutti: scout e non scout. Questa linea strategica vuole portare il Centro all'esterno di se stesso, rendendolo fruibile - per scopi e motivi diversi - a chi ne ha necessità, non solo agli scout, ma a tutti coloro che ne possono essere interessati. Questa direttrice rappresenta il servizio che il Centro può e deve fare nei confronti delle realtà scout e delle persone singole o associate che dimostrino necessità o interesse per la pedagogia, la storia ed il metodo scout.

C. Il Centro Studi Mario Mazza può ricoprire anche un ruolo culturale nell'ambito educativo e della formazione per adulti secondo la pedagogia scout. Questa direttrice vuole rendere il Centro un luogo disponibile ad offrire dei contributi utili per le elaborazioni pedagogiche, in particolare seguendo il metodo scout, mettersi cioè a disposizione di ciò che è la vitalità educativa delle associa-

zioni. Pertanto il Centro può offrire un aiuto a chi si occupa di giovani in genere e di educazione in particolare ed inoltre può offrire stimoli per la formazione degli adulti secondo la metodologia tipica dello scautismo.

Per chiudere vi esplicito due progetti obiettivo su cui vogliamo immediatamente muoverci:

- l'istituzione del *Comitato Scientifico*, previsto dallo statuto ma non ancora creato, che potrà culturalmente aiutarci nell'attuazione delle linee scelte.
- La **creazione del MUSEO SCOUT**, il progetto è già completo e si dovrà trovare il modo per renderlo pubblico trovando una localizzazione adeguata e le risorse necessarie.

Per realizzare questo e tutti i progetti elaborati servono certamente risorse economiche. Oltre al contributo devoluto dalle Associazioni di riferimento, il Centro dovrà cercare di dare stabilità alle entrate non solo con contributi saltuari - anche se sempre ben accetti - ma con particolari iniziative che possano rappresentare una sorta di autofinanziamento.

Concludendo vogliamo essere utili alle associazioni, a tutti voi, per ciò che ci chiederete e per il mandato che ci è stato dato. Vogliamo essere utili per guardare al domani, perché sappiamo che il nostro presente si fonda su forti radici e crediamo che il futuro dello scautismo dipende anche dalle azioni che riusciamo a perseguire noi oggi, nel mantenere vivo e attualizzare l'operato dei molti che ci hanno preceduto.

Buon lavoro a tutti

Massimiliano Costa

Michael Ganthaler, Capo Scout Sudtiroler Pfadfinderschaft

Cari fratelli scout, sono Michl. Sono qua in veste di presidente della Südtiroler Pfadfinderschaft. Colgo volentieri l'occasione per rivolgervi un paio di parole e per portarvi i saluti della mia associazione. Forse qualcuno di voi si ricorda ancora di me, sono quello che già l'anno scorso non poteva fare a meno del fogliettino con le notizie per poter formulare quello che voleva dire in un italiano adeguato.

Non voglio perdere tante ed inutili parole, perché come scout sono abituato a parlare ed agire in modo pratico.

Con piacere abbiamo accettato l'invito a venirvi a trovare al vostro Consiglio generale qui a Bracciano. Sicuramente mi ripeto se vi esprimo la nostra gratitudine per la disponibilità che negli ultimi anni avete sempre avuto nei nostri confronti. Siamo anche contenti dell'interesse da parte vostra di riformulare un nuovo e più approfondito contratto di collaborazione. Come già accennato all'inizio, mi voglio concentrare sulle cose essenziali.

Negli ultimi giorni mi sono passati nella mente tantissime -o a dirvi la verità- troppe cose di cui vi volevo parlare. Una però è rimasta sempre in prima linea... Non sono sicuro se questo è il luogo giusto per parlarne, ma io ci provo: come sicuramente alcuni di voi già sapranno, nella nostra associazione abbia-

mo un problemino con la partecipazione al Jamboree in Svezia.

L'associazione Scout Christiana Germanica VCP ha invitato due pattuglie della nostra associazione a completamento di una loro unità.

Dopo tre anni di preparazione intensiva alla fine dell'anno scorso siamo stati regolarmente censiti in Svezia attraverso il contingente germanico.

Solamente a febbraio di quest'anno ci è stato comunicato che abbiamo l'Ok da parte dell'AGESCI per solo cinque ragazzi al posto delle due pattuglie.

Di seguito -con l'aiuto di AGESCI e VCP- abbiamo cercato delle possibili soluzioni. Ma purtroppo per il tempo già troppo avanzato non siamo riusciti a trovare soluzioni praticabili.

Per portarlo al punto: vi chiediamo di praticare uno strappo alla regola, per dare ai nostri scout l'opportunità di partecipare al Jamboree.

Certo di un vostro aiuto vi auguro ancora buon proseguimento e vi saluto con un

Gut Pfad!

Michael Ganthaler

Saluto di fine mandato di Paola Stroppiana, Presidente del Comitato nazionale

Carissimi,
all'inizio di questo saluto, come ha già fatto ieri Marilina, facendomi commuovere, desidero ricordare gli impegni che 4 anni fa ho preso al momento della mia elezione: "sento l'Associazione come un bene prezioso che ciascuno di voi mi sta affidando; considero questo un onore e un privilegio e mi impegno ad averne cura nel modo migliore, come anche voi fareste, e mi impegno anche a farlo sempre con il sorriso".

I quattro anni da presidente sono stati per me un'esperienza di servizio entusiasmante e straordinaria, anche se molto impegnativa, in cui ho avuto la fortuna di incontrare e conoscere tante, tante persone belle, che fanno bella la nostra Associazione. Ho avuto la possibilità di vedere quante cose importanti i nostri ragazzi con i loro Capi sanno realizzare in giro per l'Italia e ho cercato di fare in modo che fossero il più possibile segnalate, valorizzate, pubblicizzate, all'interno dei nostri canali comunicativi e anche all'esterno.

Mi ero impegnata a mantenere il sorriso, nel timore che la complessità e il carico delle responsabilità prendessero il sopravvento sul buon umore e sulla consapevolezza che lo scautismo è sempre un gioco, molto serio, ma un gioco. È stato più facile del previsto poter sorridere spesso, perché sono stata aiutata, sorretta e accompagnata in ogni momento dalle persone con cui ho avuto la fortuna di condividere questa esperienza e che ringrazio: Alberto e, prima, Marco; Capo Guida e Capo Scout: Eugenio, Dina, Maria Teresa, Beppe; i componenti del comitato; gli Incaricati alle Branche e ai Settori, con cui mi sono trovata molto bene, sia sul piano della stima e della amicizia, che nel lavoro costruito insieme.

Ringrazio anche i Consiglieri generali e, fra questi, in modo particolare i Responsabili regionali con i quali, credo, abbiamo saputo costruire in Consiglio nazionale un clima di lavoro positivo ed efficace, in cui l'apporto e il contributo di ciascuno viene apprezzato e valorizzato.

Desidero ringraziare anche tutte le persone che lavorano in Segreteria nazionale, il cui aiuto è stato per me preziosissimo; fra questi, in modo particolare, ricordo Marco e le persone che lavorano nell'ufficio di Segreteria di comitato: Tiziana, Raffaella, Cinzia, Andrea e Fulvia, con i quali ho lavorato quotidianamente, che mi sono stati sempre vicini e mi hanno davvero aiutato a sorridere, smontando qualche volta le tensioni e ridimensionando i problemi con una battuta o una risata.

Nel mio servizio di questi anni, ho cercato di fare in modo che ogni richiesta, ogni contatto, ogni domanda, ogni mail, ogni telefonata trovassero risposta. Per questo, spero che le persone che in questi anni si sono rivolte ai presidenti si siano sempre sentite accolte, ascoltate, valorizzate.

Ho preparato un piccolo regalo per i Consiglieri generali: è



una scatolina che contiene qualche gianduiotto, per ricordare la città da cui vengo e per lasciare a ciascuno un po' di dolcezza. Una parte di me che, per carattere, tendo a non mostrare e che, per questo, conoscono solo pochissime persone.

Vi saluto e vi ringrazio.

Paola Stroppiana



“Verso i cento anni dello Scouting Cattolico seguendo la Legge Scout ed il Vangelo”

Anche in chiusura del Consiglio generale 2011, è stata posta una pietra miliare lungo la strada che ci condurrà alla Celebrazione del Centenario dello Scouting Cattolico, nell’anno 2016.

La sesta pietra miliare, offerta quest’anno dalla Regione Puglia AGESCI, assume tre tonalità diverse, intenzionalmente assemblate come segno della “convivialità delle differenze”, brevemente spiegato dagli amici pugliesi nel testo che accompagna la scelta di un dono essenziale, espressione di una terra stupenda.

Su questa pietra miliare collochiamo volentieri il 6° articolo della nostra Legge : “La Guida e lo Scout amano e rispettano la natura”, consapevoli dell’impegno al quale esso ci richiama.

Possiamo dunque disporci ad accogliere una nuova pietra miliare, per il Consiglio generale 2012, che legheremo all’articolo 7 della Legge : “La Guida e lo Scout sanno obbedire”.

La Capo Guida

Il Capo Scout



PIETRE DI PUGLIA

Milioni di anni fa al posto della Puglia c'era un arcipelago di terre emerse circondate dal mare. Sul fondo del mare i depositi di gusci calcarei dei microorganismi diedero vita a rocce sedimentarie. In queste zone umide vivevano dinosauri che lasciarono le loro impronte, ora visibili nelle cave di Altamura. E a 250 mila anni fa risale l'Uomo di Altamura, forma arcaica dell'Uomo di Neanderthal, precipitato in un inghiottitoio carsico e ora tutt'uno con la roccia murgiana.

In Puglia le pietre di dolmen e menhir, mura ciclopiche, steli funerarie, templi greci, città e strade romane, cattedrali e castelli, torri costiere saracene, masserie e trulli raccontano storie di migrazioni di popoli che si sono integrati e del lento e assolato lavoro di "un popolo di formiche". Questa storia vive anche nella varietà dei dialetti e nelle isole linguistiche che ancora parlano il griko, il franco-provenzale e l'arbereshe.

Le pietre di Apricena, Trani e Lecce provenienti dal Nord, Centro e Sud della Puglia, hanno tonalità diverse, dal beige-avorio, al bianco, all'ambrato, e sono state assemblate come segno della "convivialità delle differenze", possibile se ognuno rinuncia ad una parte di sé per far posto all'altro.

I Vescovi di Terra di Bari nel 1988 scrissero in modo profetico che la Puglia era chiamata dalla sua storia e geografia ad essere "arca" di pace e non "arco" di guerra. Successivamente, per l'impegno di privati cittadini, Comuni, Province e istituzioni nel soccorso e nella solidarietà ai profughi dell'Albania e dell'ex-Iugoslavia, la Regione è stata decorata della medaglia d'oro al valor civile dal Presidente della Repubblica.

Bracciano, 5 giugno 2011





Elenco dei partecipanti al Consiglio generale

CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

Maria Teresa Spagnoletti
Giuseppe Finocchietti

COMITATO NAZIONALE

Paola Stroppiana
Alberto Fantuzzo
don Francesco Marconato
Maria Liboria Renna
Michela Peretti
Paolo Montagni
don Giacomo Lombardi
Ferri Cormio
Daniela Serranò

INCARICATI NAZIONALI ALLE BRANCHE

Cinzia Pagnanini
Inc. naz. branca L/C
Massimo Bertolucci
Inc. naz. branca L/C
don Andrea Lotterio
AE naz. branca L/C
Ilaria Baudone
Inc. naz. branca E/G
Nicola Mastrodicasa
Inc. naz. branca E/G
don Luca Meacci
A.E. naz E/G
Francesca Loporcaro
Inc. naz. branca R/S
Flavio Castagno
Inc. naz. branca R/S
don Jean Paul Lieggi
A.E. naz R/S

ABRUZZO

Auriti Carlo
Bizzarri Alessandra
D'Angelo don Franco
Di Bonaventura Ignazio
Galassi Anna Maria
Marchegiani Giulio
Petrocco Francesca

BASILICATA

Abiusi Adriano
Montesano Maria Pia
Robbe Pasquale *assente*
Spennacchio Michela *assente*

CALABRIA

Alì Antonio
Caridi Fabio *delega*
Conte Giusi
Greco Concetta
Gregorini Vincenzo
Nesci don Massimo
Stella Francesco
Talarico Maria
Vallone Alfredo *delega*

CAMPANIA

Alabiso Fiammetta
D'Amato Marco
Ferrara Teresa
Mirigliano Sonia
Pescatore Stefano
Piccolo Vincenzo
Valletti padre Fabrizio
Ventura Arnaldo
Vitale Vincenzo

EMILIA ROMAGNA

Ascari Luca
Bavagnoli don Luigi *delega*
Bonora Antonio
Bosoni Alessandro
Cantoni Margherita
Capriz Gabriella
Catellani Nicola
Milani Giovanni
Nocilli Paola
Pasini Pietro
Pastorelli Benedetta
Pighi Pippo
Prati Cristina
Scifoni Andrea
Temporin Valerio Mauro
Zannoni Massimiliano

FRIULI VENEZIA GIULIA

Angelillo Marco
Bertolo Fausto
Della Bianca don Andrea
Fedato Paola
Giardina Alessandro
Mariuz Lucia
Padrin Mario

LAZIO

Augello Alessandro
Benanti fra Paolo
Casagrande Alessandro
Ceccarelli Velia
Clementi Chiara
De Gennaro Alessandro
Di Donato Daniela
Rosati Marco
Rosati Maria
Schiavi Ubaldo
Sica Mario
Soncin Renzo

LIGURIA

Guiglia Filippo
Mazzocchi Milena
Mela Donatella
Paccini Daniele
Picasso Marina
Quaini Laura
Siri Francesco
Sobrero Davide
Spanò don Stelio

LOMBARDIA

Bassis Federico
Bonetti Elena
Breda Massimo
Calcina Francesco
Cremonesi Anna
Fraschini Daniela
Lotterio don Andrea
Mangoni Chiara *delega*
Pedrazzi Elisabetta
Peschiera Michele
Todeschini Claudio
Volontè Livia
Zamboni Fedele
Zanusso Dimitrij

MARCHE

Allegrini Alessandra
Bevilacqua Marco
Brutti Enrico *delega*
Brutti Rita
Carlocchia Matteo
Cecilian Loredana
Dominici Antonlindo
Giorgini don Enrico *delega*
Vannucci Mirko *delega*

MOLISE

Mattei padre Carlo *assente*
 Incollingo Carmine
 Zappone Concetta *assente*
 Di Bartolomeo Gianfranco

PIEMONTE

Abrate Andrea
 Bellodi Giacomo
 De Checchi Marina
 Ferrari Laura
 Gallo padre Giovanni
 Giannatempo Chiara *delega*
 Lamacchia Sebastiano
 Mangone Marina
 Paschetta Flavio

PUGLIA

Ariano Emanuela Roberta *delega*
 Cicala Michele
 De Matteis Fabrizio
 De Mita Gabriella
 Ercolino Filomena
 Falco Federico
 La Capria Giovanni
 Leone Alessandro
 Mercurio Michele
 Oliva don Paolo *delega*
 Serrone Rosa

SARDEGNA

Boi Rita
 Borgia Valentina
 Caocci Francesco
 Coratza Mario
 D'Ottavio Marina
 Muru Luca
 Pinna don Stefano

SICILIA

Bonanno Francesco
 Caradonna Fabio
 Cilia Massimo
 Di Marco Anna *delega*
 Di Mauro Gaetano *delega*
 Grasso Eliana
 Mangione Silvana
 Mazza Angelo
 Puleo Concetta
 Rosati don Rosario
 Santonocito Antonio *delega*
 Tarantello Roberto *delega*
 Turiaco Nunzio Walter

TOSCANA

Andreuccetti Paola
 Appollonio fra Adriano *delega*
 Del Puglia Paolo

Macii Caterina
 Mazzon Margherita *delega*
 Monachini Alessandro
 Panti Filippo
 Pieracci Paolo
 Ricci Tania
 Spanò Matteo

TRENTINO ALTO ADIGE

Cattani padre Oliviero *delega*
 Colpo Renzo
 Fusaro Chiara
 Postal Lorella
 Tosin Daniele

UMBRIA

Travagli don Davide *assente*
 Furbini Manuela *delega*
 Mancuso Stefano *delega*
 Bassi Alessandra Benedetta
 Pula Gian Vittorio

VALLE D'AOSTA

Albertinelli don Giuliano *delega*
 Bethaz Maria Grazia
 Cocco Marco *delega*
 Maccarrone Antonio
 Tosi Anna

VENETO

Antonioli Luca
 Bagno Carla
 Bortoluzzi Alessandro
 Caleri Christian
 Comarella don Riccardo *delega*
 De Nardi Elisa
 Favaro Roberto
 Fioravanti Alessia
 Giuliani Luisa
 Mantovani Paolo
 Mion Giovanni
 Pavin Elisabetta
 Pretto Stefano
 Stefani Pietro
 Tognon Mirko
 Ugo Roberto

CONSIGLIERI DI NOMINA

Bontempo Lorenzo
 Costa Stefano
 Poli Caterina
 Sapigni Chiara
 Zanolini Gualtiero

**ELENCO DEI PARTECIPANTI
 DI DIRITTO PRESENTI**

Silvia Bontempi
Inc. naz. Specializzazioni

Amedeo Borricelli
Inc. naz. Specializzazioni
 Luciana Brentegani
Inc. naz. Stampa Periodica
 Laura Galimberti
Inc. naz. Comitato Editoriale
 Massimo Bressan
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e
 Solidarietà*
 Barbara Cartella
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e
 Solidarietà*
 Roberto Cociancich
*Inc. naz. Animazione e Rapporti
 Internazionali*
 Noemi Ruzzi
*Inc. naz. Animazione e Rapporti
 Internazionali*
 Stefania Martiniello
Inc. naz. Scout Nautici
 Eliodora Bazzoli
Inc. naz. Foulards Blancs
 Fabio Sasso D'Elia
Inc. naz. Foulards Blancs
 Alessandro Carrara
Tesoriere
 Linda Incorvaia
Inc. naz. Sviluppo
 Carlo Maci
Inc. naz. Protezione Civile
 Michele Pandolfelli
Inc. naz. Centro Documentazione
 Paolo Penna
Inc. naz. Demanio

Paola Lori
Capo Redattore Giochiamo
 Chiara Panizzi
Capo Redattore Proposta Educativa

**COLLEGIO GIUDICANTE
 NAZIONALE**

Barbara Battilana

COMMISSIONE ECONOMICA

Sabrina Paolatto
 Gianluca Mezzasoma
 Antonio Privitera
 Stefano Robol
 Stefania Romellini

COMMISSIONE UNIFORMI

Giovanni Bandieri
 Maurizio Bertoglio
 Alessandro Paci



QUADRO RIASSUNTIVO DELLE MOZIONI

ODG/MOZIONE	ARGOMENTO	PAGINA	N. DI PRESENTAZ. AL Consiglio generale
PUNTO 1.1 - MOZIONE D'ORDINE 1	Route nazionale Branca R/S	13	1
Punto 1.1 - Mozione 01	Approvazione relazione Comitato nazionale	13	85
Punto 1.2.1 - Mozione 02	Calcolo astenuti	15	86
Punto 1.2.3 - Mozione 03	Bilancio sociale 2010/11	15	64
Punto 7.1 - Mozione 04	Quota censimento	32	95
Punto 7.1 - Mozione 05	Approvazione del bilancio	32	96
Punto 7.1 - Mozione 06	Sensibilizzazione 5 x 1000	32	88
Punto 7.1 - Mozione 07	Ricerca sponsorizzazioni	32	89
Punto 7.1 - Mozione 08	Stampa associativa	32	90
Punto 7.1 - Mozione 09	Immobile Corso Vittorio Emanuele	33	91
Punto 7.1 - Mozione 10	Raccolta contributo obbligatorio Route R/S	33	93
Punto 7.1 - Mozione 11	Destinazione 5 x 1000 Route R/S	33	94
Punto 7.4 - Mozione 12	Compiti Capo Guida e Capo Scout	34	65
Punto 7.4 - Mozione 13	Compiti Commissione uniformi	34	66
Punto 7.5 - Mozione 14	Approvazione Linee guida	34	67
Punto 7.5 - Mozione 15	Bilanci associativi	44	68
Punto 7.5 - Mozione 16	Bilancio Gruppo	44	70
Punto 7.5 - Mozione 17	Bilanci Zona	44	71
Punto 7.5 - Mozione 18	Bilanci Zona	44	72
Punto 7.5 - Mozione 19	Bilanci Regione	44	73
Punto 7.5 - Mozione 20	Bilanci Regione	44	74
Punto 7.5 - Mozione 21	Bilanci livello nazionale	44	75
Punto 7.5 - Mozione 22	Bilanci livello nazionale	45	76
Punto 7.5 - Mozione 23	Autonomia e responsabilità livelli associativi	45	77
Punto 7.5 - Mozione 24	Forma giuridica e struttura Associazione	45	78
Punto 8.1 - Mozione 25	Regolamento metodologico Branca R/S	46	2
Punto 8.1 - Mozione 26	Regolamento metodologico Branca R/S	46	4
Punto 8.1 - Mozione 27	Regolamento metodologico Branca R/S	47	6
Punto 8.1 - Mozione 28	Regolamento metodologico Branca R/S	47	8
Punto 8.1 - Mozione 29	Regolamento metodologico Branca R/S	47	9
Punto 8.1 - Mozione 30	Regolamento metodologico Branca R/S	48	10
Punto 8.1 - Mozione 31	Regolamento metodologico Branca R/S	48	11
Punto 8.1 - Mozione 32	Regolamento metodologico Branca R/S	48	12
Punto 8.1 - Mozione 33	Regolamento metodologico Branca R/S	48	13
Punto 8.1 - Mozione 34	Regolamento metodologico Branca R/S	48	14
Punto 8.1 - Mozione 35	Regolamento metodologico Branca R/S	49	15
Punto 8.1 - Mozione 36	Regolamento metodologico Branca R/S	49	16
Punto 8.1 - Mozione 37	Regolamento metodologico Branca R/S	49	17
Punto 8.1 - Mozione 38	Regolamento metodologico Branca R/S	49	18
Punto 8.1 - Mozione 39	Regolamento metodologico Branca R/S	50	19
Punto 8.1 - Mozione 40	Regolamento metodologico Branca R/S	50	20
Punto 8.1 - Mozione 41	Regolamento metodologico Branca R/S	50	21
Punto 8.1 - Mozione 42	Regolamento metodologico Branca R/S	51	22
Punto 8.1 - Mozione 43	Regolamento metodologico Branca R/S	51	23
Punto 8.1 - Mozione 44	Regolamento metodologico Branca R/S	51	24
Punto 8.1 - Mozione 45	Regolamento metodologico Branca R/S	51	25
Punto 8.1 - Mozione 46	Regolamento metodologico Branca R/S	52	26
Punto 8.2 - Mozione 47	Conduzione unità miste	52	27

ODG/MOZIONE	ARGOMENTO	PAGINA	N. DI PRESENTAZ. AL Consiglio generale
Punto 8.3 - Mozione 48	Armonizzazione regolamento metodologico	52	29
Punto 8.4 - Mozione 49	Pantalone lungo blu tecnico	53	30
Punto 8.4 - Mozione 50	Giacca a vento blu	53	31
Punto 8.5 - Mozione 51	Modifiche Statuto FIS	53	80
Punto 8.6 - Mozione 52	Approvazione	54	34
Punto 8.6 - Mozione 53	Finanziamento	54	37
Punto 9.1 - Mozione 54	Percorso tirocinio	56	56
Punto 9.1 - Mozione 55	Il tirocinio	57	60
Punto 9.2 - Mozione 56	Percorso formativo Capo Gruppo	57	61
Punto 9.2 - Mozione 57	Formazione Quadri	57	63 bis
Punto 9.3 - Mozione 58	Seconda fase percorsi formativi	58	63
Punto 10 - Mozione 59	Gli associati	59	40 bis
Punto 10 - Mozione 60	Soci giovani	59	41
Punto 10 - Mozione 61	Soci adulti	59	42 bis
Punto 10 - Mozione 62	Capi e adulti in formazione	59	43
Punto 10 - Mozione 63	Capi temporaneamente non in servizio	59	44
Punto 10 - Mozione 64	Convegno Capi di Zona	60	45
Punto 10 - Mozione 65	Assemblea di Zona	60	46
Punto 10 - Mozione 66	Convegno Capi regionale	60	48
Punto 10 - Mozione 67	Assemblea regionale	60	49
Punto 10 - Mozione 68	Comitato regionale. Incaricati nominati e pattuglie	60	50
Punto 10 - Mozione 69	Comitato regionale. Incaricati nazionali nominati	60	51
Punto 10 - Mozione 70	Membri dell'Associazione	60	52
Punto 10 - Mozione 71	Modalità di censimento	61	53 bis
Punto 10 - Mozione 72	Censimento di Capi a disposizione	61	54
Punto 11.1 - Mozione 73	Approvazione	62	1
Punto 11.2 - Mozione 74	Nuovo Progetto nazionale	64	82

RACCOMANDAZIONI	ARGOMENTO	PAGINA	N. DI PRESENTAZ. AL Consiglio generale
Punto 1.1 - Raccomandazione 01	Inclusione e solidarietà	13	8
Punto 1.1 - Raccomandazione 02	Narrazione esperienza di fede	13	9
Punto 1.1 - Raccomandazione 03	Cultura della diarchia	14	10
Punto 1.1 - Raccomandazione 04	Difficoltà lavorativa e pendolarismo Capi	14	13
Punto 1.1 - Raccomandazione 05	Accoglienza nelle Unità	14	14
Punto 1.1 - Raccomandazione 06	Diversabilità	14	16
Punto 1.1 - Raccomandazione 07	Posizioni pubbliche	14	ex mozione 87
Punto 1.2.1 - Raccomandazione 08	Formazione volontà associativa	14	11
Punto 1.2.2 - Raccomandazione 09	Tavolo Regioni Sud	15	12
Punto 1.2.3 - Raccomandazione 10	Bilancio sociale e relazione Comitato nazionale	15	5
Punto 1.2.3 - Raccomandazione 11	Supporto Regioni	15	6
Punto 7.1 - Raccomandazione 12	Revisione modello bilancio	33	17
Punto 7.1 - Raccomandazione 13	Documentazione Consiglio generale on line	33	18
Punto 7.1 - Raccomandazione 14	Contratti consulenza	33	20
Punto 8.3 - Raccomandazione 15	Cultura prevenzione rischi e protezione civile	52	1
Punto 8.4 - Raccomandazione 16	Uso corretto dell'uniforme	53	2
Punto 8.5 - Raccomandazione 17	Incaricati regionali Settore Internazionale	53	7
Punto 8.6 - Raccomandazione 18	Allargamento area Euro Mediterranea	55	ex mozione 79
Punto 10 - Raccomandazione 19	Albo sostenitori	61	3



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

SCOUT - Anno XXXVII - n. 13 - 20 luglio 2011 - Settimanale registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - € 0,51 - Editore dall'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - **Stampa** Mediagraf spa, viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (Padova) - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel luglio 2011



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana